Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 6 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 290

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 130 — 70 — 38 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Premger, non Reazione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 0,25 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali per ... L. 0,50, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi vedansi in testa delle rubriche. Nel testo del giornale, dopo la cronaca politica - Fiori d'arancio - Dopo la cronaca e i direttivi - Onorificenze, L. 2 per linea mobile. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Un discorso di Mussolini alla Camera

sull'importanza dei rapporti italo-turchi

« Tutti i governi e tutti i Paesi del mondo devono sapere che bisogna d'ora innanzi, temere la nostra ostilità ed apprezzare la nostra amicizia »
« Il nostro imperialismo non è minaccioso per gli altri popoli; il nostro è un bisogno di espansione pacifica che tutti debbono rispettare perché è un sintomo ed una necessità di vita » --- « Vogliamo collaborare con tutti i popoli che con noi vogliono collaborare »

Politica italiana e nuova Turchia

Il Patto di neutralità e di amicizia fra l'Italia e la Turchia — che la Camera oggi ha approvato — ha un grande significato politico. E' il primo Patto firmato con la Repubblica di Kemal da una grande Nazione vincitrice dell'ultima guerra. La Turchia rientra direttamente, di nuovo, nella storia europea. Mentre prima della guerra e nell'immediato dopo-guerra era considerata come uno Stato politicamente da tutelare, o come un'entità civile estranea al moto storico occidentale, oggi ha ripreso, pari tra pari, il suo posto nell'opera attiva della politica e della civiltà mediterranea. E' una grande rinascita ed un grande segno di nuova vitalità del popolo turco: rinascita e vitalità dovute soprattutto all'energia, all'iniziativa, alla volontà di Kemal Pascià.

Tutta la storia della Turchia da un secolo e mezzo, si riassumeva in una riduzione continua dell'antico Impero Ottomano, in una contrazione della sua autorità e della sua forza, in un ritorno verso l'Asia, in un depauperamento regressivo della sua capacità civile e politica. La nuova organizzazione dello Stato, il nuovo spirito da cui è pervaso — organizzazione e spirito che sono in contrasto colla tradizione imperiale — hanno rivelato un'attitudine e un'anima che creano un nuovo diritto storico al popolo ed un nuovo diverso rispetto alla Nazione ed allo Stato. La Turchia non è più terra di conquista nè di controllo: è Nazione indipendente e libera, che vuol essere un coefficiente di ordine e di incivilimento nel Mediterraneo. La sua parte europea, ridotta al minimo, è oggi un'appendice della parte asiatica, ma viceversa si propone di pesare sulla bilancia delle cose europee più che nel tempo in cui, nell'ultimo secolo, aveva Costantinopoli per capitale e popoli dell'Oriente europeo soggetti al suo impero.

L'Italia ha compreso meglio degli altri e prima degli altri questa nuova funzione — differente od opposta all'antica — della Nazione turca.

Quando il nuovo Governo si ritirò ad Angora, abbandonando la vecchia Costantinopoli, molti credettero che la Turchia stesse per seppellirsi nell'Asia e nella civiltà asiatica; i fatti hanno dimostrato invece che ella allontanandosi pregiudizialmente, con la sua capitale, dall'europeismo, intendeva invece avvicinarsi politicamente alla civiltà occidentale. E vi è riuscita. E' sotto questo aspetto che devono considerarsi la Repubblica di Kemal, il risorgimento turco, il rinnovato ingresso dello Stato turco nella circolazione della storia europea.

Due fatti orientali sono maggiormente da apprezzarsi nel recentissimo periodo, e cioè la seconda politica di Venizelos, non più imperialista, bensì di ricostituzione nazionale, e la rinnovazione della Turchia, che ripudia l'antico imperialismo politico e religioso e si apparecchia a compiere un ufficio concreto e positivo, ufficio a base nazionale e in forma nazionale, nella attività mediterranea. Sono due segni storici che esprimono due coscienze diverse, in grado differente, nell'atteggiamento e nella volontà da quelle che le hanno precedute. L'Italia ha inteso tutto ciò ed incoraggia e favorisce, coi suoi patti di amicizia, il nuovo cammino di due popoli di grandi tradizioni, che trasferiscono coraggiosamente la loro fisionomia e si presentano con un nuovo compito nell'azione dell'epoca politica e della civiltà. Come tali, Angora e Atene, fino ad ieri nemiche, e fino ad ieri considerate, per diverse ragioni, pericolose alla pacificazione dell'Oriente e del Mediterraneo, contribuiscono alla pace di un grande settore europeo da cui sono venute per lunghi secoli le più inquietanti minaccie alla pace dei popoli. Il nuovo assetto che l'Italia desidera è in questa via, è conforme a questo nuovo spirito in cui Angora ed Atene vogliono vivere e operare; è il nuovo spirito politico a cui si ispira l'azione italiana: spirito che si può definire così: a ciascuno il suo, secondo giustizia.

Andrea Torre

La discussione del Trattato

Roma, 5, notte.

Oggi la Camera ha discusso, fra gli altri importanti argomenti, anche il disegno di legge per l'approvazione del Trattato di neutralità, di conciliazione e di regolamento giudiziario firmato in Roma fra il Regno d'Italia e la Repubblica Turca il 30 maggio 1928, nonchè dell'annesso protocollo.

Aula e tribune affollate. Nella tribuna diplomatica si notano l'Ambasciatore di Turchia a Roma con alcuni funzionari dell'Ambasciata.

L'on. Fani - Il relatore

Primo oratore è l'on. Fani, il quale constata che questo Trattato ha per l'Italia un duplice significato: uno di carattere generale, l'altro di carattere particolare. Dopo le grandi vicende seguite alla guerra europea, pareva che la Turchia volesse appartarsi da ogni relazione con l'Europa. Questo Trattato di neutralità e di amicizia tra la Turchia e l'Italia, riconduce la Turchia a contatto con l'Occidente, dal quale l'influenza orientale pareva averla distratta. L'Italia fascista, poi, non poteva non considerare con viva simpatia lo sforzo meraviglioso compiuto dalla Turchia sotto la guida di Kemal Pascià, simpatia che è stata ed è apertamente ricambiata dalla Turchia, che ha riconosciuto la nuova conquistata potenza dell'Italia nel concerto europeo. La recente crociera del Duilio in Oriente, alla quale parteciparono anche i figli del Duce, ha confermato pienamente questo lo simpatia. (*Applausi*). Inoltre, anche la Turchia è una Potenza mediterranea, e quindi la cordialità di rapporti gioverà a intensificare le relazioni commerciali dei due popoli su questo mare, il che è anche garanzia di equilibrio e di pace. E' quindi da augurarsi che una intensa cooperazione di interessi valga ad assicurare lo sviluppo di quel traffico economico tra l'Italia e la Turchia, di cui è promessa indispensabile la crescente prosperità dei due Paesi. (*Vive approvazioni*).

PACK, relatore, rileva che questo Trattato s'impone all'attenzione della Camera, perchè rappresenta una vivificatrice opera di civiltà e di progresso. Con esso l'Italia provvede alle infinite possibilità economiche della Turchia, e compie una missione civilizzatrice nel Mediterraneo Orientale, non soltanto oltre alla Turchia, ciò deriva in una attività essenzialmente asiatica, l'occasione di rientrare in pieno nel corpo della politica europea. Fatto di grande importanza per la pace del mondo. Sebbene lo stato di pace tra l'Italia e la Turchia — la cessione tra la più viva diffidenza della Turchia, il Capo del Governo, col suo passato e con la sua tenace volontà, è riuscito ad operare un profondo rivolgimento nella coscienza della classe dirigente ottomana, e a lui è venuto incontro, con rara comprensione politica, il valoroso Capo e Combattitore della Nazione turca, il Ghazi Mustafà Kemal Pascià. (*Applausi*). Così l'Italia fascista, anche con le vere accondiscendenze pacifiste, si adopera ad eliminare pericolose occasioni di conflitti e a realizzare feconde possibilità di progresso e di civile benessere. (*Vivi applausi*).

Parla il Capo del Governo

Si alza quindi a parlare l'on. MUSSOLINI, che è salutato da prolungati e scroscianti applausi, cui si associano tutte le tribune. Tra il più religioso silenzio, il Capo del Governo dice:

Voglio ringraziare l'on. Fani e l'on. Pace per i loro discorsi, semplici e nello stesso tempo efficaci, diretti a mettere in valore l'importanza di questo Trattato sottoposto alla vostra approvazione. Il calore dei vostri applausi e l'attenzione che avete portato alle parole dei nostri colleghi, mi dicono che avete afferrato appieno l'importanza di questo trattato.

Bisogna avere la franchezza di riconoscere che nei primi anni del Regime fascista, non sempre fu spaziato di sulla l'orizzonte dei nostri rapporti con la Turchia. Non dipendeva da noi, sibbene da altri elementi, i quali avevano tutto l'interesse a turbare questi rapporti. Noi avevamo invece tutto l'interesse a chiarirli definitivamente una volta per sempre. Ciò avvenne nell'incontro che io ebbi col Ministro della Repubblica turca a Milano, nei primi giorni d'aprile di quest'anno. La chiarificazione fu completa, perchè entrambi eravamo animati da uno schietto desiderio di lealtà, e perchè tutti i Governi e tutti i Paesi del mondo devono sapere che bisogna, d'ora innanzi, temere la nostra ostilità ed apprezzare la nostra amicizia (Scoppiano nell'aula vivissimi e prolungati applausi. Deputati e pubblico delle tribune si levano in piedi. Gli applausi, scrosciantì, si prolungano per qualche minuto).

Noi avremmo potuto, nel giorno stesso del nostro incontro a Milano, firmare il patto di neutralità e di amicizia che oggi viene sottoposto al vostro suffragio. Ci fu un ritardo di qualche settimana, ritardo non dovuto nè alla Turchia, nè all'Italia: in parte dovuto anche alle necessarie cure richieste dalla redazione tecnica del trattato. Il 30 maggio il Trattato venne firmato. Voi lo conoscete nel suo testo, voi lo potete giudicare.

E' un trattato molto importante, perchè definisce i rapporti d'amicizia tra noi e la Repubblica Turca: la Repubblica Turca che è diventata attraverso la Rivoluzione kemalista, un Paese forte e tutto diretto verso l'occidente. Noi dobbiamo ammirare lo sforzo considerevole, gigantesco, si potrebbe dire, che le classi dirigenti della Repubblica Turca fanno per acciare il Paese verso una civiltà a tipo occidentale, sforzo che noi stimo, meglio di qualunque altro, in grado di conoscere e di valutare. Definiti i nostri rapporti politici, noi abbiamo il campo aperto per una libera, leale e spontanea collaborazione dei due popoli sul terreno commerciale ed economico. La bandiera italiana tiene già il primo posto nei traffici con la Repubblica Turca.

Ora che l'orizzonte è sgombrato e che il Governo turco su di poter contare sulla lealtà assoluta del Governo fascista, questa collaborazione, d'indole commerciale ed economica, può avere altri maggiori sviluppi. Come vedete, il nostro imperialismo non è minaccioso per gli altri popoli (vive approvazioni): *il nostro è un bisogno di espansione pacifica, che tutti debbono rispettare, perchè è un sintomo e una necessità di vita* (bravo). *Noi vogliamo collaborare con tutti i popoli che con noi vogliono collaborare, specialmente con quelli che hanno le coste bagnate dal Mare Mediterraneo. Prima di votare questo disegno di legge, io vi prego di votare un saluto di simpatia al Presidente della Repubblica Turca, al Governo della Repubblica Turca e al popolo della Turchia.*

Quando il Capo del Governo termina il suo discorso è salutato da vivissimi e generali applausi, cui si associano, in piedi, tutti i ministri e deputati ed il pubblico delle tribune. Si grida: «Viva il Duce!». Applausi scroscianti salutano anche l'ambasciatore di Turchia, che è nella tribuna diplomatica e che ringrazia con cenni del capo.

Provincia e segretari comunali

Roma, 5, notte.

La seduta è aperta alle ore 16.

Il PRESIDENTE annuncia che sono stati presentati vari disegni di legge, fra i quali quello del Capo del Governo per la concessione di una pensione straordinaria alla vedova del Vice-Console Carlo Nardini. Comunica che la Commissione di vigilanza sull'amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti in francato la relazione per gli anni 1924-1925, che sarà depositata in archivio a disposizione degli on. Deputati. Da poi lettura delle conclusioni della Giunta permanente sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Magrini per reato di cui all'art. 191, N. 2 del Codice penale. La Giunta propone di negare l'autorizzazione e la proposta è approvata.

La Riforma della Provincia

Si passa quindi alla discussione dei disegni di legge: «Riforma della Giunta provinciale amministrativa» e «Riforma dell'amministrazione provinciale».

MESSEDAGLIA, dopo aver concluso che la soppressione della Provincia fu vagheggiata da socialisti e popolari che la volevano sostituire colla regione, la mutuò con lo Stato, afferma che la Provincia ha dimostrato di saper bene adempiere ai compiti ad essa affidati. E' convinto che la Provincia, riordinata e rafforzata secondo il disegno di legge in discussione, potrà contribuire notevolmente alla soluzione del vitale problema della ruralizzazione d'Italia, che oggi finalmente per merito del Governo fascista viene considerata e affrontata in tutta la sua complessità. Segnala l'opportunità di provvedere, in occasione della riforma delle funzioni della Provincia, al riordinamento dell'assistenza sanitaria, primariamente formando un unico organismo provinciale dei medici, degli ufficiali sanitari e delle levatrici condotte e concentrando nell'amministrazione provinciale tutte le istituzioni ospedaliere della circoscrizione. Ogni capoluogo di mandamento dovrebbe essere provvisto di ospedale, salvo a far capo per lo più difficili cure agli ospedali provinciali. Tutto ciò, insieme col miglioramento delle comunicazioni, gioverebbe grandemente alla causa della ruralizzazione, perchè assicurerebbe alle popolazioni rurali le condizioni di vita necessarie per vieppiù affezionarle alla terra. Naturalmente con la soluzione di questo problema, in stretta connessione con quello della Finanza locale, si rende omaggio alle alte qualità degli attuali funzionari delle provincie. Raccomanda di scegliere con cura i presidi, i rettori, preferendo agli elementi della città, dove ci sono tanti ambiziosi e irrequieti, gli uomini che sanno sopratutto che cosa è la vita del campo. Concludendo rileva che la Provincia nel suo nuovo ordinamento rafforzerà l'indissolubile unità nazionale stabile e osserva che si risolve così un grande problema, non soltanto amministrativo, ma anche e sopratutto politico e morale (*applausi*).

Organo necessario

VICINI, pluale al concetto del Governo di conservare la Provincia come ente intermedio fra Stato e Comune, e ricorda come fin dal 1861 Marco Minghetti abbia affermato la necessità della Provincia quale organo di collegamento dei Comuni. Nega, del resto, che la Provincia sia un organo superfluo e parassitario, come è stato detto da taluni: le statistiche dimostrano che in una amministrazione generale e poco costosa e le spese principali si riferiscono ai compiti e alle funzioni ad essa demandate. Tali compiti sono stati recentemente accresciuti, specie nel campo assistenziale, mentre rimane alla Provincia il compito fondamentale delle comunicazioni. Tale opera della Provincia è gloriosa d'importanza dopo la creazione dell'Azienda della strada, che provvede solamente alle strade più importanti. Se non ci fosse la Provincia, queste altre strade dovrebbero essere affidate al Comune, ciò che, per ovvie, molteplici ragioni, non potrebbe dare buoni risultati. D'altra parte tutto l'ordinamento delle amministrazioni del Partito è improntato al mantenimento della Provincia, che pertanto assume un alto carattere politico e, folla la Provincia, come volevano socialisti e popolari, tutti i campanilismi risorgerebbero, mentre la Provincia dona stretti intorno a sè i Comuni, costituendo pertanto un organo necessario alla vita dello Stato. Occorre però risolvere il problema della finanza locale, sopratutto tenuto conto del sempre maggiori oneri finanziari addossati alle provincie, dalla costruzione dei campi di fortuna ai consorzi antitubercolari. Osserva che il ricorrere alle non fa parte, secondo il progetto del ritorno, per evitare, si è detto, ogni possibile dualismo; ma non sembra che questa sia una ragione sufficiente. Propone perciò che l'art. 1 del disegno di legge sia modificato nel senso che anche il vice-presidente faccia parte del tetrarco. (*Applausi*).

GRANCELLI segnala la convenienza, dal punto di vista finanziario, di demandare ai Comuni alcune funzioni della Provincia, come quella dell'assistenza manicomiale, concentrando invece nella Provincia altri servizi che i piccoli Comuni o non hanno o hanno in forma embrionale, come quelli degli Uffici tecnici e del pompieri. Potrebbero sarebbe opportuno raggruppare nella Provincia i servizi delle pubbliche forniture, ciò che produrrebbe una sensibile economia, un coordinamento concepire accentrato nella Provincia i compiti di indole sanitaria, che rafforzata la dura lotta contro la mortalità, e sue molteplici cause, specialmente la malaria, il cancro e la tubercolosi. Tutte queste attività potrebbero far capo al Consiglio sanitario provinciale, che potrebbe diventare l'organo propulsore delle varie iniziative. Termina augurandosi che questa legge, che è sul terreno politico un punto di arrivo, sia soltanto un punto di partenza sul terreno amministrativo (*Applausi*).

DE MARTINO, relatore, presenta che la Commissione non ha nessuno lo emendamento dell'on. Vicini. Dichiara che l'esame analitico delle funzioni della Provincia sarà dal presente disegno di legge, rimanendo compito esclusivo del Governo. Questi, del resto, riformando la Provincia, intende dare a quel istituto una voce e una rappresentanza nell'orbita del nuovo grande e massiccio ordinamento dello Stato, che si identifica con la Patria littoriosa (*applausi*).

VIGNI non insiste nel suo emendamento.

I due disegni di legge sono approvati. Sono pure approvate varie relazioni, tra cui quella sul disegno di legge che conferisce ai Prefetti la facoltà di emanare ordinanze obbligatorie allo scopo di limitare l'eccessivo aumento della popolazione residente nelle città; quella sul progetto recante provvedimenti a favore della Maremma Toscana, e quella dell'on. Gino Orsini sul disegno di legge per l'esonero dei salariati addetti alla Officina governativa delle carte e valori.

I segretari comunali

Viene in discussione il progetto per la riforma dello stato giuridico ed economico dei segretari comunali.

GERMICCA premette che questo disegno di legge provvede a realizzare una vecchia aspirazione di quanti hanno avuto occasione di occuparsi dell'amministrazione dei Comuni. Si compiace che il vecchio tipo di segretario comunale sia soppresso con questo disegno di legge, che lo fa diventare finalmente un funzionario dello Stato. Rileva però che nel disegno di legge non figura la qualifica essenziale, sostanziale. A questo proposito, anzi, lamenta che spesso nei decreti-legge si trovino disposizioni non chiare e contraddittorie, o che non rispondono alle premesse, specialmente in fatto di terminologia tecnica, che in materia di legge sono gravi difetti. «A mio modo di vedere — prosegue l'oratore — si potrebbe ovviare l'inconveniente, comprendendo man mano esperti dei vari Ministeri nella redazione di decreti, sopprimendo i decreti stessi ad una commissione di revisione e di coordinamento. Ma queste considerazioni sono una parentesi che io faccio nel mio discorso, ispirato al desiderio del meglio.

MUSSOLINI. — Interrompendo: — ... della quale io tengo conto, perchè è una verità che ho constatato ad alla quale si sta provvedendo.

GERMICCA. — La ringrazio. Come vedono, on. colleghi, è sempre bene dire la verità, anche se qualche volta è «spiacevole».

MUSSOLINI. — ... Allora, sopratutto!

GERMICCA, sorridendo: — Gli amorevoli colleghi hanno inteso... (Ilarità).

L'oratore riprende osservando che non basta aiutare la figura esistente del segretario comunale, ma occorre elevarne la funzione ed il prestigio, dandogli anche le opportune garanzie. Da questo punto di vista il decreto presenta una lacuna che è necessario colmare, anche perchè, determinando meglio le funzioni del segretario comunale, si verrà ad una maggiore responsabilità nei confronti dei superiori, che deve disimpegnare e si troverà a stabilire in modo concreto e preciso le sue responsabilità. Rileva che nella legge comunale e provinciale vi sono molteplici disposizioni per l'attuazione di controlli che erano indispensabili quando il segretario comunale non era un funzionario dello Stato. Tali disposizioni potrebbero essere influenzate soppresse ora che il segretario è invece divenuto un funzionario di Stato.

Pur senza voler muovere critica al disegno di legge, dichiara che lo riforma da lui vagheggiato era la divisione dei segretari comunali in due grandi categorie: quella dei segretari dei piccoli Comuni, e quella dei grandi Comuni, al quale ultimo si sarebbe dovuto applicare anche la carriera della prefettura per rafforzare i personali con elementi dotati di esperienza della vita comunale.

Riguardo al trattamento economico crede che esso per le ultime categorie, non sia adeguato alle importanti funzioni che i segretari debbono disimpegnare e ritiene che si potrebbe ovviare a tale inconveniente raggruppando in modo diverso le differenti categorie e quando possibile, più che il criterio della popolazione, quello delle condizioni finanziarie dei Comuni. Esaminando il sistema delle promozioni, osserva che non esplodevi in tutte le provincie le più categorie di segretari comunali, e verifica una disparità di trattamento fra provincia e provincia nelle promozioni. E ritiene che a tale sperequazione si potrebbe ovviare, stabilendo che le promozioni si facciano, non per ruolo provinciale, ma per ruolo nazionale. Segnala altre sperequazioni con i funzionari statali per quanto riguarda i premi di rendimento e di operosità e il trattamento di quiescenza. Si compiace che nel disegno di legge sia stata inserita la disposizione per la quale i segretari comunali possono essere trasferiti da un Comune all'altro della stessa provincia e di altra provincia, e ciò come sicura garanzia del compimento del loro dovere per la migliore amministrazione dei Comuni. Conclude augurandosi che il Governo nazionale voglia tener conto delle sue osservazioni nella compilazione delle norme regolamentari e integratrici della nuova legge, che rappresenta un così notevole progresso per l'amministrazione dei Comuni italiani. (*Vivi applausi*).

Dichiarazioni di Michele Bianchi

BIANCHI Michele, sottosegretario di Stato per l'interno, rileva che dopo decenni di attesa una delle maggiori aspirazioni dei segretari comunali è una realtà. I segretari comunali nella loro carriera maggioranza, ma che talora, erano vittime delle situazioni locali, costretti così talvolta soltanto il disegno di legge conferisce l'accentramento da parte del Governo fascista della loro onestà, della loro capacità e devozione al Regime. Diverse opportuno dichiarare nettamente, e tenute alle osservazioni dell'on. Germicca, che nessun segretario comunale vede decurtato il proprio stipendio o i propri assegni fissi di carattere permanente, in seguito alla riforma. Ciò risulta chiaramente dal penultimo comma dell'art. 14, che l'on. Germicca non ha tenuto presente. Se gli stipendi-base non sono molto elevati, ciò dipende dalla situazione finanziaria del Comune e dalla assoluta necessità di non portare aggravi alla pressione tributaria in questo periodo di assestamento dell'economia nazionale; ma allorchè tale situazione migliorerà — e migliorerà perchè ora per la prima volta si comincia a vedere chiaro nei bilanci comunali e per la prima volta i bilanci comunali sono stati presentati nei termini assegnati dalla legge (*applausi*), anche le condizioni che i Comuni fanno ai propri impiegati, e soprattutto ai segretari comunali, potranno essere riviste e migliorate.

Dichiara che nel dettare le norme ai segretari della legge, saranno tenute presenti parecchie delle giuste osservazioni dell'on. Germicca. Questi, tra l'altro, avrebbe desiderato che i segretari comunali delle grandi città avessero formato un ruolo unico con i funzionari dell'amministrazione dell'interno, ma ciò non era possibile, dato che il Comune mantiene il carattere di ente autarchico. Tiene in modo particolare a chiarire, nei riguardi di alcune proposte e rilievi dell'on. Germicca, che con la riforma dello stato giuridico dei segretari comunali, il Governo fascista non ha inteso affatto di derogare al principio della unicità dell'organo rappresentativo del Comune, cioè al principio sul quale si basa l'ordinamento podestarile. La stabilizzazione significa disciplina più severa, più attiva. Nessun dualismo scende tra il podestà, che rimane l'unico amministratore responsabile del Comune, e il Segretario comunale, che rimane il perno e il capo dei funzionari dell'amministrazione comunale. Sarebbe assolutamente erroneo pensare che un organo subordinato, quale è il segretario comunale, debba e possa esercitare una qualsiasi forma di controllo sull'organo superiore, che è il podestà. Quando le diverse vicende dei partiti politici e delle situazioni locali non davano nessuna garanzia sul retto andamento delle amministrazioni elettive, poteva essere giusto e logico pensare di dare ai segretari comunali facoltà di controllo, come reazione alla faziosità dei rappresentanti del Comune; ora sarebbe assurdo pensare ciò. Nel regime fascista, fermamente gerarchico e dal basso, ma dall'alto che si esercita la vigilanza e il controllo il disegno di legge non è certamente perfetto, come nessuna opera umana; l'esperienza e la pratica suggeriranno i rimedi. L'arte del Governo fascista non è assolutamente rigida, è flessibile secondo la realtà, perchè della realtà vuole essere la vita e l'anima. (*Vivi applausi. Applausi anche il Capo del Governo*).

Il disegno di legge, posto ai voti, è subito approvato.

Segue la discussione sul Trattato italo-turco, con le dichiarazioni del Capo del Governo, on. Mussolini, che i lettori troveranno stralciate a parte.

Dopo la nomina di due colonnelli-

Provvedimenti del Consiglio dei Ministri

Una pensione straordinaria alla vedova Nardini - Le scuole secondarie per l'avviamento al lavoro - Numerose opere pubbliche - L'elettrificazione delle linee Castagneto-Brusasco e Trofarello-Poirino

Roma, 5, sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito, alle 10, a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e coll'intervento di tutti i ministri, segretario l'on. Giuriati. In principio di seduta il Capo del Governo, Primo Ministro e Segretario di Stato, ha presentato al Consiglio, che lo ha approvato, uno schema di disegno di legge con cui, considerato che il barbaro assassinio consumato il 12 settembre 1927 nella sede del Consolato generale d'Italia a Parigi, ha colpito non soltanto un funzionario integerrimo ma anche un fedele servitore del Regime, e perchè il sacrificio del conte Nardini deve avere solenne riconoscimento da parte della Nazione, viene attribuita alla vedova Nardini, in aggiunta agli altri assegni normali che le spettano, la pensione straordinaria di annue lire novemila.

Istruzione

Successivamente il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministero della P. I. ha, tra l'altro, approvato:

— Uno schema di disegno di legge concernente il coordinamento degli Istituti e delle scuole già alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale (agli Istituti e Scuole dipendenti dal Ministero della P. I. il provvedimento ha lo scopo di dare agli attuali corsi integrativi di avviamento professionale ed alle scuole complementari un contenuto culturale e tecnico, meglio rispondente alle esigenze nazionali, in modo da fornire ai giovani, che frequentano detti Istituti, quella assistenza e quella preparazione, dopo le Classi elementari, necessaria per l'applicazione delle varie attività, agrarie, industriali e commerciali, che sono la base del progresso economico del paese, organizzando i corsi integrativi di avviamento professionale, le scuole di avviamento al lavoro e le scuole complementari in un unico tipo denominato «scuole secondarie per l'avviamento al lavoro»;

— uno schema di disegno di legge per la tutela delle Antichità, delle Arti e Monumenti in Italia. Con tale provvedimento si modifica la legge sulla tutela del patrimonio archeologico monumentale ed artistico nazionale, in tutti quei casi in cui la prassi amministrativa e la giurisprudenza hanno dimostrato la incompletezza e l'inefficacia delle norme vigenti, ed inoltre si definiscono norme per corrispondere alle manifestate necessità di un più diretto intervento statale nella conservazione del nostro già così patrimonio d'arte e di storia;

— cinque schemi di r. decreti concernenti il riconoscimento dei R. Istituti d'Arte di Lucca, Massa, Modena, Parma e Urbino, ed approvazione dei relativi statuti. Questi provvedimenti concludono la sistemazione dei cinque importanti Istituti, ed avviano il loro funzionamento secondo le esigenze dell'insegnamento dell'arte applicata all'industria. Inoltre consentono le norme relative all'ordinamento didattico ed amministrativo degli Istituti stessi, nonchè alla carriera del personale insegnante amministrativo e di servizio.

Finanze

Il Consiglio dei Ministri ha poi approvato, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

1.o) schema di decreto che modifica il regolamento per l'amministrazione e l'erogazione del fondo di previdenza a favore del personale delle Dogane;

2.o) uno schema di provvedimento col quale vengono aumentate le quote di restituzione di imposta (drawback) sui sali dei prodotti di caseificio e di salumeria che si esportano all'estero. Il provvedimento è inteso ad evitare i danni che, in seguito all'inasprimento della tariffa di vendita sul sale, potrebbe avere l'avvenuto commercio di esportazione delle industrie casearie e salumiere, le quali devono, in tale ramo di attività, sostenere e vincere la concorrenza di ditte produttrici nell'estero;

3.o) uno schema di decreto col quale vengono apportate alcune modificazioni al vigente regolamento della coltivazione dei tabacchi. Allo scopo di porre tale regolamento in armonia colle disposizioni di legge sui rapporti collettivi di lavoro, viene demandata alla Confederazione cui appartengono i concessionari delle coltivazioni di tabacchi, ed attraverso il Ministero delle Corporazioni, la nomina del delegato dei concessionari stessi nella Commissione di perizia dei prodotti provenienti dalle concessioni di «Manifesto».

4.o) un disegno di legge col quale viene approvato e reso esecutivo il contratto 3 maggio 1928 a rogito Vanni Santi, portante la cessione dal Governatorio di Roma al patrimonio dello Stato, per uso militare: a) della proprietà del terreno detto della Farnesina, in Roma; b) l'uso del terreno sito alla Flaminia, adibito ad Ippodromo del Parioli. Il contratto di cui si tratta ha avuto per scopo di regolare la situazione del terreno detto della Farnesina, sin dal 1909 ceduto dal Comune in uso alle autorità militari, e di corrispondere alle richieste delle autorità stesse, le quali avevano avviato la necessità di poter disporre presso la Capitale di un'altra area per esercitazioni ed addestramento delle truppe della guarnigione;

5.o) uno schema di decreto relativo all'esecutorietà del contratto 12 dicembre 1927, stipulato tra l'amministrazione del Demanio e la Società Fiat, per la vendita alla Società stessa di una parte dell'ex-Fabbrica d'armi di Torino;

6.o) uno schema di provvedimento inteso a preparare il quale hanno l'efficacia delle disposizioni relative alla Sezione speciale della Corte dei Conti ed a transitorie variazioni al ruolo del personale di magistratura e di concetto della Corte dei Conti. Il provvedimento ha lo scopo di evitare il rallentamento nei servizi attinenti alla liquidazione delle pensioni di guerra;

7.o) uno schema di provvedimento col quale, a modifica ed integrazione del R. decreto-legge 6 maggio 1926, N. 880, convertito nella legge 3 giugno 1926, N. 1277, vengono adottate ulteriori provvidenze per agevolare da parte del Comune di Palermo l'esecuzione di opere straordinarie;

8.o) uno schema di decreto che mantiene per gli anni scolastici 1928-29 e 1929-30, nella misura rispettivamente di lire 5000 e 6000, le borse ordinarie di studio e le borse di perfezionamento presso la R. Scuola dell'Arte della medaglia.

Lavori Pubblici

In seguito, su proposta del Ministro dei L. PP., il Consiglio ha approvato:

1.) uno schema di provvedimento che autorizza la costruzione, a cura dello Stato, di un acquedotto in comune di Ravello (provincia di Salerno). Data la necessità urgente di assicurare l'approvvigionamento idrico di quella importante stazione climatica, eliminando le cause di possibili epidemie, si dispone che lo Stato assuma direttamente la gestione dell'opera con anticipazione della spesa occorrente, salvo rimborso della quota a carico del Comune in varie annualità;

2.) uno schema di provvedimento che autorizza l'esecuzione a cura ed a spese dello Stato dei lavori di fognatura in Taranto ed in Brindisi. Il carattere di assoluta, inderogabile urgenza che detti provvedimenti presentano nei rispetti del risanamento igienico e della salubrità degli abitanti di Taranto, città vecchia, e di Brindisi, giustifica il provvedimento eccezionale che autorizza l'esecuzione dei lavori a cura diretta dello Stato ed a totale carico di esso. La spesa occorrente è prevista in 3.500.000 lire per Taranto ed in due milioni per Brindisi;

3.) uno schema di provvedimento che autorizza l'esecuzione, a cura ed a spese dello Stato, dei lavori di restauro dell'acquedotto del Botticone in Gubbio. La costruzione di detto acquedotto che rimonta al 11.o secolo ha subito gravi danni per vetustà e costituisce un grave pericolo per la circolazione della sottostante strada provinciale Gubbio-Scheggia. Data l'assoluta necessità di preservare l'opera e assicurare l'approvvigionamento idrico della città di Gubbio, si provvede

segue in data 10 aprile 1926 sui privilegi e le ipoteche marittime, entrata in vigore da ricordarsi con decreto reale.

CIANO, ministro delle comunicazioni, rileva che effettivamente i privilegi di cui al n. 4 dell'art. 4 non hanno riscontro nelle legislazioni marittime delle altre Potenze e riproducono quanto fu stabilito nella Convenzione di Bruxelles, che però non è stata ancora ratificata da nessuna delle Nazioni contraenti. Quanto ai privilegi elencati nel numero 5 dell'art. 4 essi hanno riscontro nell'istituto del pressito o cambio marittimo, che non conviene diminuire, nè nel suo contenuto nè nella sua garanzia, poichè è utile specialmente ai piccoli armatori. Accetta perciò l'emendamento dell'on. Celesia limitatamente alle disposizioni contenute nel n.o 4 dell'art. 4 e chiede che sia fatta a tale numero la seguente aggiunta: «Tuttavia le disposizioni del n.o 4 del presente articolo andranno in vigore solo con l'entrata in vigore della Convenzione di Bruxelles in data 10 aprile 1926 sui privilegi e le ipoteche marittime». L'entrata in vigore sarà accertata con decreto reale da emanarsi su proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col ministro per le Finanze, e col Ministro per le comunicazioni.

Il disegno è approvato con questa aggiunta. La seduta termina alle 19. Domani seduta pubblica alle ore 16.

stessa direttamente la gestione dell'opera, e ne sostenga interamente l'onere;

4.) uno schema di provvedimento per la proroga al 31 dicembre 1929 del R. decreto 17 settembre 1925 N. 1872, circa la concessione di linee telefoniche interurbane a gestione privata.

Il provvedimento tende precipuamente a mantenere invariata la misura attuale delle cauzioni per tutte le concessioni di opere pubbliche accordate o da accordarsi anche oltre il termine del 31 dicembre 1928, a sino tempo fissato con R. decreto 17 settembre 1925 N. 1872.

5.) uno schema di provvedimento che autorizza l'occupazione di una striscia da demanio lacuale al lago di Nemi, Ente di colonizzazione di carattere nazionale che ha per scopo la valorizzazione del territorio circostante al lago, che costituisce preziosa riserva delle navi imperiali romane, allo scopo di rendere agevole l'accesso ai numerosi visitatori italiani e stranieri. L'opera è eseguita a cura dello Stato che partecipa le spese, salvo il recupero delle quote a carico della provincia e dei comuni;

6.) uno schema di provvedimento col quale si sopprime il Commissariato costituito a Treviso per la liquidazione dei danni di guerra dei comuni, provinciale ed altri enti pubblici. Ora si demandano le relative funzioni alla Direzione generale del Tesoro, Ufficio I e I bis presso il Ministero delle Finanze.

Nello stesso schema si contengono alcune norme per snellire e accelerare il ritmo delle operazioni di liquidazione e di pagamento dei danni di guerra subiti dagli enti pubblici, onde portare più rapidamente a termine le opere ricostruttive svolte a favore delle terre liberate da nemico;

7.) uno schema di provvedimento recante provvidenze a favore della Cassa di risparmio delle provincie lombarde colpita dal terremoto del 25 dicembre 1927. In sostanza si tratta di pareggiare il bilancio della Cassa, che è gravato dalle ingenti spese sostenute per le riparazioni degli edifici danneggiati dal sisma, spese che, per le disposizioni vigenti, dovrebbero essere ripartite fra tutte le Casse di risparmio lombarde. Si dispone che, per le riparazioni degli edifici danneggiati dal terremoto del 25 dicembre 1927, in aggiunta a quanto è praticato in casi simili, si disponga che, per le riparazioni degli edifici danneggiati dal terremoto del 25 dicembre 1927, le spese eccedenti dallo Stato siano rimborsate dai proprietari dei fabbricati e colle modalità da stabilirsi con successive norme. Si consente inoltre la concessione di sussidi, nella misura non superiore al 5% delle spese necessarie, per il restauro degli edifici pubblici o di uso pubblico, ovvero di istituti di educazione di beneficenza, anche se di proprietà privata.

Economia Nazionale

Il Consiglio ha infine approvato su proposta del Ministro della Economia Nazionale:

— Uno schema di provvedimento che abroga la metà ria dalla legge 29 agosto 1926 N. 1 schema di decreto concernente la partecipazione di alcune Casse di risparmio alla sistemazione della situazione e del credito per la costituzione di una Cassa nazionale di credito agrario di miglioramento, istituita presso l'Istituto di credito fondiario delle Venezie.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

Il concessione per la costruzione e trasformazione a scartamento ridotto delle ferrovie provinciali Modena-Mirandola con diramazione a Cavezzo, Mirandola-Medolla-Modena-Sassuolo S. Prospero-Razzuolo.

Il esercizio provvisorio della stazione postale e dei relativi impianti di Bivio Nevi sulla linea Roma-Firenze.

Il concessione per l'impianto e trasformazione a scartamento ridotto delle ferrovie provinciali Modena-Mirandola con diramazione a Cavezzo, Mirandola-Medolla-Modena-Sassuolo S. Prospero-Razzuolo.

Il esercizio provvisorio del gruppo postale e dei relativi impianti di Bivio Nevi sulla linea Roma-Firenze.

Il concessione per la costruzione e l'esercizio di una linea telefonica interurbana a gestione privata Roma-Ostia

Leggende di Gravedona

E' probabile che per molti anni si abbia a dire sul lago di Como: l'inondazione del 1928. Da molti anni infatti le acque non salivano tanto; ed erano anni alte quando arrivai a Gravedona. Grava vuol dire costa o lingua di terra sassosa, e sarà stata così, al tempo che le fu dato il nome. Adesso, non dimenticherò più i prati di Gravedona. Il crepuscolo s'era spento sulle cime, oltre la nebbia, d'una in altra delle quali aveva sopravanzato la corsa dell'automobile per le svolte della strada litoranea. Giù sul lago stagnava una melanconia di nebbia, e il bianco della neve in alto lividiva nella notte. Ma il verde dei prati di Gravedona restava fatto di luce anche nell'oscurità imminente del crepuscolo già pieno d'inverno. Verde stupendo e sereno era, che l'anima vi si riposava per gli occhi, come se potessimo ancor credere ai prati d'asfodelo dei pagani, cui sognano promesse di pace nelle terzine del poema sacro le bellezze della foresta purgatoriale.

Gravedona, che con Sorico e Dongo costituì nel medioevo la repubblica sovrana delle Tre Pievi, e poi ne fu investito conte il cardinal Tolomeo Gallio, di medioevale ha più poco. Anzi vi trionfa la Rinascenza con varie case e sopra tutte colle superbe quattro torri del palazzo che Pellegrino Tibaldi eresse per il dotto e squisito cardinale. Il medioevo bisogna andarlo a cercare sotto il paese in riva al lago, ma anch'esso offre una bellissima varità: il Battistero della Madonna del Tiglio.

Non lo potei veder di dentro, perchè il lago alto l'aveva raggiunto e circondato; occupava la soglia antica più d'un palmo d'acqua.

Il Battistero è quadrangolare e s'erge dal piano, che per solito dev'essere erboso e qual giorno era d'acqua, con uno slancio tutto suo. E' di quell'architettura, in cui andaron famosi i maestri comacini, che non nasce dalla carta e dalla matita, ma dal martello e dalla cazzuola. E' architettura popolare, arte artigiana insomma, e vi si sente la mancanza d'un piano, d'un ordinamento e di una previsione, il più delle volte a scapito dell'edificio. E, per esempio, non c'è quasi mai una base: è stato tirato su pietra su pietra, come fa il buon muratore, a cui il manico della cazzuola leggiera, nel calettar le pietre una dentro l'altra, dice non men dell'occhio e del filo a piombo la consistenza che avrà il muro e quanto potrà andar alto. Ma la mancanza di base aggiunge slancio a questo Battistero, che sorge da terra armonioso e naturale come un albero. E salendo coll'occhio sulla grigia parete, si scopre che l'edificio stesso è, con ardimento felice tanto quanto ingenuo, una base esso stesso, anzi la base di un'altra, quadrata, che sostiene ed innalza un mirabile ottagono, un campanello inventato per far esclamare di piacere il riguardante. Architettura dunque che sale dal basso, con un certo sentire, disadorno e robusto sonno di massa, e che s'ispira, che s'inventa solo nell'alto, finchè si corona del suo meglio, e le rinnesce di non poter continuare a salire moltiplicando le invenzioni.

Si ridiscende coll'occhio, ed ecco non si sa più se le chiese sia cresciuta attorno al campanile, o se non sia il campanile cresciuto dalla chiesa. L'una lo sostiene e l'altro la solleva.

Come nella poesia di popolo, dove fra rozze espressioni tutto è casuale, ma se una rima è azzeccata risplende, così bisogna veder com'è azzeccato quello sposalizio d'un campanile nella fiorita d'un battistero!

L'acqua dolce e queta dov'esso si specchiava, gli adunava al piede e sulla soglia l'ultima luce del giorno.

***

Antica tradizione lo chiama « chiesa della Regina Teodolinda ». L'edificio è di circa settecent'anni posteriore alla fondatrice del Duomo di Monza, ma, oltre che poteva esservene un altro prima, e di Teodolinda veramente, anche a Gravedona la tradizione ha ragione. E si sa quanto chiese d'Italia essa attribuisce alla grande e religiosa bavarese regina dei longobardi, che li convertì al cattolicesimo da ariani che erano. I barbari ariani eran più tenuti dai cattolici che i barbari pagani. Quale testimonianza più parlante e vera della grandezza della Regina amica di Gregorio Magno, e della importanza del rivolgimento e della gratitudine del volgo latino caduto da tanta altezza in tanta miseria! Le donnicciuole e i ragazzini e i pescatori e terrazzani di Gravedona continuano a chiamare, e il perchè non monta, Chiesa di Teodolinda il loro bellissimo Battistero: e dicono in una parola più che assai pagine di storia.

L'ultimo tratto del lago è tutto austero ed antico: sente le montagne che s'aprono alto ed arcigne. Anche quest'aspetto del ramo di Colico a figurarsi i longobardi a Gravedona. Erano da poco più di cent'anni in Italia, non in Lombardia: puzzano ancora, tanti, tanicidi e feroci. Gravedona, un piccolo paesello in cima al lago, dove poco dovettero arrivare anche gli splendori e gli agi della civiltà romana sulle rive camune, che poi videro quelli della Rinascenza, Gravedona sarà caduta in mano e a discrezione di un capitanaccio, detta empirico, messi posto di guardia soldato, di Alboino. La lontananza e l'isolamento potevano qui serbar la barbarie, aggiungervi selvatichezza feroce, crescer l'arbitrio e la forza. E poi era anche strano, e polvere permettersi di torcinasare gli odiati e spregiati latini, perchè ripetevano il simbolo di Nicea! Chi sa poi in quelle teste di eretici barbari che cosa dovevan diventare le sottigliezze della teologia ariana e come si vedrà le belle ed acute osservazioni di quel singolare inglese Samuel Butler, che scorse nei santuari delle prealpi i trofei e le stazioni della lotta spirituale fra Cattolicesimo e Riforma, la quale nelle valli alpine ebbe una storia così particolare.

Ci dev'esser sotto inoltre qualcosa di più. A Gravedona, dove il lago è ancora alpino, ma d'un'apertura dell'Alpe verso Italia madre, quivi già repubblicani delle Tre Pievi, ai tempi del Barbarossa, credetter forse di sentire nel Cinquecento colle notizie di Valtellina il fumo di quei roghi. E allora, poichè si sa che i toscani di Lombardia, quali sono i comacini e i laghesi, e, credo, i brianzoli, peccano di tutto men che di mitchionneria, pensaron bene di raccogliere e d'inventar la voce che il nobile palazzo del Gallio, posia dei Conti del Pero, fosse stato eretto per ospitarvi il Concilio. A buon conto, nel Seicento, sempre in Valtellina, ci fu il « sacro macello » di eretici grigioni. La voce non fu più lasciata cadere.

Ecco le leggende di Gravedona.

Riccardo Bacchelli.

ALLEGRETTO DI CAMPANILE

Mutevole interesse per la salute dell'uomo

Il bambino nasce perchè è così piccolo, altrimenti se ne guarderebbe bene. In fondo, si profitta della sua ingenuità. Egli capisce quello che gli han fatto fare, quando è troppo tardi per tornare indietro. Appena venuto al mondo, lo afferano, lo legano strettamente nelle fasce, lo stallonano da tutte le parti: piano, stelli, pericolosamente, tutto è vano: e ci resterà.

Ribelle, ancora non ci vede, non ci sente, non sa parlare, non sa far niente, non si regge in piedi, non sa nulla di nulla di quel che ci circonda, non capisce niente: bene! così va le sue mascelle perfette e muscolose, ancora intatte nelle vaschette da cui vieni, che sei venuto a fare in questa bolgia infernale, disgraziato?

Nei primi tempi, fra le circostanze di cure e di attenzioni, in cui pesa con la bilancia, lo si cercella, ogni suo gesto è commentato, studiato e discusso, e — di una grande importanza è fatto inutile che lo si pianga, e se sia utile se l'abbia o se l'abbia perduta, e perchè se sturnella. Nell'ombra della culla, pensano davanti alla sua volta famigliari, amici e conoscenti: s'avvicinano in punta di piedi, sollevano il velo che lo copre, gli sorridono mentre dorme, gli gettano piccoli baci con le dita, lo esaminano attentamente, vedono dico la sua « una sensibile rassomiglianza colla zia », una « sensibile rassomiglianza colla nonna », una « sensibile rassomiglianza col papà ».

Cominciano le alte tecniche, come se volesse scoprirla colla palma della mano.

— Fina! — dice poi, e sorride nella beatezza bu'a.

L'aggiunto respira un pochino meglio: di quando in quando s'alzano e vanno in punta di piedi a scoprire il velo che la copra dalle mosche; interrogano la fisionomia del bimbo, quasi per strappargli il segreto del futuro; si avvicinano nelle occhiate rubacce pel seggiolone presso la culla e minacciano a cantarizzare « hanno fame, avvocato »... capezzare »... medico »... le lingue sono necessarie al giorno d'oggi... e tante altre belle cose per passare il tempo.

E il tempo passa, e ormai non più gli amici di casa vengono appena per vedere il ragazzo e quelli che s'allontanano si piegano, se ne sta alla, se tossisce, e se si lagna, si consola pensi nella culla: il babbo, la mamma e poeti attuali che pure gli preparano la lezza dei libri, il panierino con la colazione, la penna il pennino la carta assegnata.

Gli anni passano ancora, se passano molti, e finalmente viene il giorno in cui — che se ne infischia? — ognuno pensa ai fatti propri e nessuno si preoccupa più del nostro personaggio se piange, e se sta zitto, se ruzzola, o se starnuta: che se ne importa? A nessuno viene in mente di perdere sulla bilancia il peso, se si limiterà ancora a non occuparci della sua salute.

Ma, chi da tutte le parti, calci e botte di culo calci negli se pidocchi, da tinte da quelli stessi che, un giorno, arrivederci avrà poco a farci: il poi piccolo mio con la punta di un dito calci, come se la salute del nostro personaggio non valesse un calcio fallo.

Pure, l'antico rispetto e destinato a tornare: le balie un giorno il più lontano possibile per natte, finchè era « un bruto sanissimo »; poeti gli facevano tanto di sonetto.

Campanile.

Un vaso del V secolo avanti Cristo che vale sei milioni

Roma, 5 sera.

Si fa da Catania: della cosa che desta il più vivo interesse e incomincia a discutersi al Tribunale Penale. Sono imputati il cr. uff. Arcangelo Nocera e un suo nipote, Nocera Salvatore, che devono rispondere della vendita di un vaso, unico al mondo, che risalirebbe al 5.o secolo avanti Cristo e sarebbe giunto alle mani del padre dell'imputato Felice. Il Nocera è proprietario a Catania di una vasta raccolta collezione antica e rara, di vasi di molti milioni, in parte avuta dal conte Ruggeri, ora defunto, a compenso di un credito dubbio verso costui. Un'altra collezione, meno importante però, possedeva il nipote del Nocera. Nell'estate del 1925 la Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti di Siracusa, sotto la cui vigilanza ricadevano, come per legge, le due collezioni, ebbe a notare la mancanza del magnifico vaso e iniziò le ricerche che non fecero colorire. Venne così a conoscere che l'opera ittica era nel Museo Metropolitano di New York, ed era stata venduta dall'antiquario americano stabilitosi a Roma, signor Marchesi, inoltre a una volta capitale l'avevo comperata dal nipote del Nocera. Il vaso fu in seguito ritirato e ricomprato dal nostro governo, che in un tempo successivo lo vendè al governo degli Stati Uniti. La causa, per ragioni dell'imputazione e per la complessità di giudicabili, desta grande interesse.

Intanto si dice che il vaso attribuito a Fidia e calcolato del valore di 6 milioni di lire, e che il nipote del Nocera lo avrebbe venduto per 1'ire 35.000 per una confusione avvenuta fra la collezione propria e quella dello zio. I due imputati, denunziati come responsabili non solamente dell'alienazione, ma di contravvenzione alle leggi doganali, avevano tentato la decadenza del giudizio per intervenuta amnistia. Il Tribunale però si era pronunziato in senso contrario e la sentenza era stata confermata dalla Cassazione. Intanto il gr. uff. Nocera, dichiaratosi estraneo alla vendita, iniziava giudizio di rivendica contro gli eredi dell'antiquario Marchesi e contro il Governo italiano.

Una folla enorme ha gremito l'aula. All'udienza si è presentato il solo Nocera nipote, poichè l'Antonio Nocera è infermo. La Difesa ha chiesto il rinvio della discussione, poichè sia che il processo fosse rinviato in attesa del giudizio civile, sul quale pende seconda istanza e stata respinta. L'imputato presente ha dichiarato di avere conosciuto il Marshall in viaggio e di avergli offerto il vaso per lire 5.000, non conoscendone il valore. Il Marshall non solo accettò subito l'offerta, ma gli corrispose anzi la provvigione quale rappresentante delle trattative dello zio, e gli pagò e spese di viaggio dovendo il Nocera fare la consegna personalmente a Roma. L'on. Sciaiola, difensore degli imputati, ha invocato la questione dell'amnistia, affermando che essa è intanto applicabile in quanto non vi è più dubbio che il vaso fu portato all'estero non dai signori Nocera, ma dal Marshall. Il Presidente ha rinviato la discussione a dopo le deposizioni dei testi a carico e a discarico, ed il dibattimento è proseguito. L'esame testimoniale si è svolto in breve tempo. Il Pubblico Ministero ha chiesto l'applicazione dell'amnistia di cui al regio decreto luglio 1925 per il resto di alienazione, e di assoluzione per insufficienza di prove dall'altro reato di contravvenzione alle leggi doganali. L'on. Sciaiola ha sostenuto la irresponsabilità dei signori Nocera in tutti e due i reati. Il Tribunale, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, ha dichiarato assolti gli imputati dal reato di alienazione in virtù dell'amnistia e dalla contravvenzione alle leggi doganali per non avere commesso il fatto.

Il patrimonio artistico del Réan messo all'asta

Asola, 5 notte.

Nei giorni 17 e 18 dicembre corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, in via Sant'Anselmo, al numero 12, asta procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, dei mobili, oggetti di arte, libri, collezioni numerali, raccolte di monete e d'oggetti di curiosità e di pregio appartenenti alla famiglia del defunto banchiere cav. Lorenzo Réan.

Parecchi enti, musei e numerosi appassionati di antichità concorreranno per l'acquisto dei preziosi oggetti.

Il patrimonio artistico e storico di casa Réa era considerato, non a torto, come un dei più cospicui della Valle e, sebbene tenuto chiuso ad una ristretta cerchia di appassionati e di studiosi, aveva suscitato un grandissimo interesse sia per l'originalità, sia per la stessa ricchezza e per l'assoluta rarità.

I rapporti intellettuali italo-svedesi

Stoccolma, 5 mattino.

La Società italo-svedese recentemente costituita ha tenuto la sua prima riunione, alla quale sono intervenuti i 150 suoi membri. Il presidente professor Schück, membro dell'Accademia svedese, ha pronunciato un discorso sulle relazioni intellettuali tra la Svezia e l'Italia. Il ministro d'Italia principe Colonna ha preso poi la parola augurando ogni prosperità alla nuova associazione, il cui inizio fa prevedere una vita fiorente.

Il « Premio Goncourt »

Parigi, 5, notte.

Il Premio Goncourt è stato assegnato quest'anno due giorni prima della data fissata per gli anni scorsi. E' Gérry Era, secondo l'uso, radunato a pranzo al Ristorante Drouant. Soltanto sette accademici erano presenti. A mezzogiorno e 15 il segretario degli Accademici annunziò che, dopo due votazioni, il premio Goncourt era assegnato alla scrittrice Costantino Weyer, per il suo volume « Un homme se penche sur son passé ». Il Weyer ha riportato sei voti.

Questo romanzo è la storia di un francese sposato ad un'inglese. Il francese, dopo pochi anni di matrimonio, vede la moglie fuggire con un uomo della sua razza. La moglie condivide con se un bambino nato dal francese. Questi allora va alla ricerca dei fuggitivi. Ed è tutto.

I gioielli della Principessa di Broglie

Parigi, 5, sera.

Il Tribunale correzionale ha emesso la sua sentenza nel processo del furto dei gioielli in danno della principessa Amedeo di Broglie. E' noto che nel 1926 la principessa si accorse della scomparsa di un certo numero di gioielli di gran valore, e tra altro di una « riviere » di 32 brillanti, stimata 800 mila franchi. Le indagini condussero alla scoperta del colpevole: Bertiled cameriere del principe di Broglie e la sua amica Jeanne Valley, ch cameriera della principessa. La coppia è stata arrestata a Colmar, insieme al valigie cameriere, tale Dedrik, che aveva ritirato in deposito nella stazione di Colmar un bracciale di venti brillanti stimato 15 mila franchi. Il Tribunale correzionale ha condannato Jeanne Valley a tre anni di prigione, l'Ortlied a 30 mesi, il Dedrik a 30 mesi ed un altro complice ad 8 mesi.

TEATRI

Alceo Toni al Regio

Alceo Toni recò ancora di fresco ad una compagnia comunale italiana ancora nuova pel pubblico torinese, sempre con *Il cantiere romantico*, scrittore e quel poema sinfonico che nel lontano 1905, *Il lago*, per comando — direi la didascalia — e prologo della primavera, della gaiezza e della giovinezza; un po' Don Chisciotte, un po' Jaufre Rudel, un po' Palazzo di Frate, cavalca sempre con la cetra in pugno, sempre ubbriaco di sogni ideali, sempre in cerca di avventure perigliose, di cose e persone nuove e meravigliose. Cerca, canta, come delle ballate antiche, fiorite di colori ed avventure, di armi e di gesta di eroi nella tradizione e sbalza le sue figure di un'epoca nella tradizione e nella storia, gli è sempre lo stesso, gli è sempre lo spasimante. Ieri compose *Sinfonia*, oggi *Il cantiere*, domani, chissà, fu *Sinfonia eroica* per orchestra.

Al cantiere, lieto e sperduto, delle *furie* di Leonardo, in ombra, si guerisce commosso il Adriano Tumbi, segno il poema sinfonico il Natale di Adolfo Gandino, piemontese, nato a Bra nel 1876. Consta di due parti, che il programma così descrive: « La prima vuol descrivere brevemente tutto l'aspetto gaio e chiassoso del mercato, che dal mattino si protrae fino a sera, divertito solo dal silenzio di un camposanto che col suo valore e col suo canto lamentoso si rivolge alla carità del prossimo. La seconda parte si inizia colle prime ombre della notte; l'ambiente diventa subitamente triste e sempre più si fonde e confonde le prime armoniose preghiere del popolo al mattino, con voci comiche vicine e lontane, tra cui quelle dei cantastorie e il canto di bimbi. Segue poi la campagna con vecchie e ubriachi in processioni oscillanti, e seguono pure le processioni religiose nelle chiese. Tutto, infine, diventa atmosfera di grande pace e silenzio, in mezzo alla quale la voce della zampogna intona serena, si perde lontana ». Pezzo di quello comunicativo, ebbe, come quello dei Lauda, accoglienza lietissima.

Ciò non erano il *fiocco lunguistico* e il *Notturno* di quell'abile orchestratore che è Nick Mamminelli. Il Toni direbbe tout court vivacità intera eccessiva, ma sempre spontanea, con spezzatura di mirabile non con intenzioni di efficace espressione, la seconda Sinfonia di Beethoven e l'ouverture della *Semiramide* e ottenne applausi calorosi.

Con questa audizione ha avuto termine la seconda serie dei concerti dell'Orchestra stabile municipale. Piace di rilevare il crescente addestramento di questa istituzione cittadina, della quale niuno è da attendere per la diffusione della cultura; più d'una volta, ciononostante con opere difficili e nuove, essa giustamente meritò il plauso degli ascoltatori: la perseveranza nell'esercizio sotto la guida di esperti artisti e direttori piacemente ed eccellera sempre più interessamento il suo organismo ricco di vitali forze. E già si annunzia una nuova serie di concerti pel marzo del prossimo anno.

a. d. c.

Al Teatro di Torino: le tre sorelle Braun.

Le tre sorelle Lilly, Jeanne e Leonie Braun, con la collaborazione di Andrée Aeschlimann Roehat che la accompagnava al pianoforte, hanno dato un saggio delle loro danze, ovversosia, come le definisce il programmino, delle loro « interpretazioni plastiche ».

Sempre sullo stesso programmino si legge una bella pagina letteraria dedicata all'arte delle tre sorelle, le quali il esempio delle danze che « hanno la qualità rara a trasportarci idealmente nella patria antica della danza stessa: la Grecia, la dove questa nasce e si evolge sulla musica, collegandola in uno stretto di delizia lucido entro i flutti del ritmo e trasformandolo da invisibile in visibile ». E la parte queste ampie affermazioni del programma non sono state tenute costantemente dalle sorelle Braun, le quali, ad onore del vero, sono riuscite ad essere, in certi momenti, una cosa sola con la musica. Il ritmo dei loro movimenti è l'accompagnamento di quella musicale e sempre, con meticolosa grazia, esprime anche ciò che la divina parola del suono significa, ma in modo più commosso, più intimo, più gelosamente misterioso.

Certe forme però di esteticismo, quando sono spinte all'eccesso, diventano estremamente noiose. La danza è uno stato d'animo, un'emozione espressa nella maniera più limpida, chiara e spontanea. Le « interpretazioni plastiche » che le sorelle Braun hanno offerto ieri sera non erano certamente nè limpide, nè chiare, nè spontanee. L'adorenza alla musica della medesime era perfetta, come abbiamo detto, ma era troppo palese lo sforzo compiuto dalle tre sorelle per arrivare alla realizzazione, ed esso valse le moltissime cose apprezzevoli dei loro movimenti specialmente quelli della braccia per mascherare la fatica sopportata. Non esiste forse un'arte che abbia tanto bisogno di spontaneità e anche — perchè no? — di gioia, di esuberanza e, diremo anche, servendoci delle parole del programma, di « lucido delirio » quanto la danza, per destare nell'animo di chi la contempla i sentimenti e le emozioni che si prefigge di destare.

Se la danza di accontenta di aderire, sia pure perfettamente ma freddamente alla musica, non ha più ragione di essere perchè le manca la più grande magica eloquenza in se stessa che non ha più bisogno di commenti.

La monotonia del programma non ha in alcun modo giovato al successo delle tre sorelle Braun. Il pubblico, non di meno, ha generalmente applaudito.

Un'ultima rappresentazione del «Boris» al Vittorio

per iniziativa del «Circolo della stampa»

Nella giornata di domenica si chiuderà, come è già stato annunciato, la stagione d'opera del Teatro Vittorio Emanuele, durante la quale l'avvenimento più importante è stato, senza dubbio, l'esecuzione del *Boris Godunov*.

Il *Boris* è stato messo in cartellone con intenti culturali ed il « Circolo della Stampa », presieduto dal collega E. Bertinetti, proseguendo nella sua attività, ha voluto cogliere un'occasione per avvicinare ancor più l'opera a l'autore Mussorgsky al pubblico torinese ed ogni è lieto d'annunziare l'ottima riuscita della sua iniziativa.

Il collega Bertinetti, rivoltosi a nome del Sindacato regionale fascista dei giornalisti e del « Circolo della Stampa », all'avv. Mario Dupraz, che si è dichiarato entusiasta dell'iniziativa, ha ottenuto che fosse decisa una rappresentazione del *Boris* nell'unica sera possibile, prima della chiusura della stagione: quella di domani, venerdì, che era stata destinata a dar riposo alle masse e all'orchestra. Queste ultime si sono dichiarate lietissime di rinunciare al riposo, per concorrere a una manifestazione culturale, di cui la cittadinanza riconoscerà certo tutto il valore. Il *Boris* verrà rappresentato, per l'intervento del « Circolo della Stampa », a prezzi ridotti di circa il quaranta per cento.

La rappresentazione sarà preceduta da un breve discorso illustrativo allo scopo di rendere più chiara la comprensione di quella.

AL CHIARELLA questa sera la Compagnia Dell'Olio mette in scena la commedia in 3 atti di Alfredo Testoni: « Mezzo miliardo », tradotta dal Petrini e nuova per Torino.

UNA NOVELLA UNGHERESE

Ubbriacatura di Primavera

Tutta questa storiella che seguito non avrebbe alcun senso, se non vi dicessi che razza di uomo è il giovane candidato all'avvocatura. Egli è un uomo preciso ed ordinato, e la sua professione e quella di lavorare nello studio d'un avvocato. Anche ciò è importante per la sua caratteristica. Costui non è un criminalista il quale, per qualunque motivo sia, si occupi in fin dei conti dell'analisi dell'anima umana, ma un trafficone in cause civili, esattore di residui pignoramenti inteli che giudicano bene e nel cui ufficio, tramp: o pleckletumo parecchie macchine da scrivere: e le pareti sono irte di diplomi di dottore. L'ufficio stesso è come una macchina automatica legale ove da un lato si getta dentro una querela sommaria e dall'altro ne esce fuori un povr'uomo spogliato fino alla camicia: qui non si avviano grassicapi per nessuno; se la polizia giudiziaria era stata un motivo sufficiente a Gregorio Joib, ventisettenne, di religione cattolica, sposato, monovale, per ferire a morte con un'accetta affilato Mattia Kis, ventiquattrenne, di religione valdese, celibe, abitante in una baitoretta: e qui non ci si affannava se aveva ragione Pietro Szarcsuk, cinquantaquattrenne, di religione cattolica, celibe, di Budapest, un assolutamente disoccupato, quando di fronte al formato Mauricio Breuer, « infine dalle parte del furto qualificato.

No. Qui si facevano cause senza sale e pepe e senza colore: i piccoli conflitti della vita riproducentisi innumerevoli volte che forse lo stesso Padreterno ascriverà a mezzo moduli il giorno dell'ultimo giudizio.

E com'è lo studio, è anche il praticante. Anch'egli era della stessa categoria. Studiava, si preparava per l'esame di avvocato e nel frattempo macinava le cause nel mulino della giustizia. La mattina si alzava, la sera andava a dormire, e quello che capitava tra questi due avvenimenti, proprio non merita d'esser riferito. Il dottore vegetava, il dottore si moltiplicavano le cellule e null'altro.

Ma un bel giorno egli ruppe la cavezza ed è questo che voglio raccontarvi. E' accaduto così:

Quella mattina il dottore si alzò in via Hajos: numerose la testa nel catino, si lavò e si mise a vestirsi. La vecchia che gli abitava la stanza, era solita ad entrare per dirgli due parole, e non mancò a quest'abitudine nemmeno quel giorno.

— Bel tempo oggi, dottore — disse lei.

— Sì — rispose lui e guardò per la finestra.

Ebbene, Dio mio, era veramente la primavera. Il sole sfolgorava e il padrone della liquoreria di fronte annaffiava allegro nella strada sporca col lungo fiocco cante.

— Fa caldo — disse la vecchia.

Il dottore stava annodandosi la cravatta e rispose per abitudine automatica:

— Sì.

Di fronte, sopra la liquoreria, si aperse una finestra del primo piano e una serva corse in giro se ci fosse il padrone. Poi scosse lo straccio da spolverare sulla strada, sulla testa del padrone della liquoreria. La testa del padrone era in assetto circondata da un'aureola dorata di pulviscoli scintillanti nel sole, e questo era uno spettacolo glorioso. Così: era un bell'esse col naso rosso, la sua barba bianca arricciava argentea: attorno al collo erano sugli occhi svolazzava dorata la polvere. In questo momento non credo esistesse un falsificatore di firme sporcato in maniera più decorativa. E come se avesse avuto anche lui questa sensazione, guardò felice alla finestra di quarterino dell'aggiunto legale e fece un cenno verso costui che era in maniche di camicia, quasi per dirgli:

— Questa camicia rosa coi quadretti se la vedo portare già da cinque giorni. Ma non me ne curo, poichè il sole riscalda bene e c'è la primavera, ed io mi sento beato, qui, sulla soglia della mia bottega.

L'aggiunto contraccambiò il sorriso, indosso la giacca, buttò sotto l'ascella le sue carte ed uscì sulla strada. Guardò intorno. La serva dalle maniche alzate si allungava sul davanzale a guardare la gente che filava tacente la casa. Osservò inconsciamente, ma credo. Certamente l'uomo della città guarda diversamente dalla finestra che l'uomo della campagna: in signorina della città guarda dalla sua finestra il marciapiede dirimpetto, mentre una servetta sta nella posizione faticosa di giustare già vergognosamente su ciò fa della gente che passa sotto la casa. Anzi, di più: anche dalla finestra altrui guardano soltanto loro: il che, visto dalla strada, offre uno spettacolo comico ed assurdo.

— Mi è arrivata una vincerla di fiorentina — disse all'azzimato il vecchio colla parrucca — una vincerla così simpatica, sa...

Continuò la sua tiritera, come se volesse scoprirla colla palma della mano.

— Fina! — disse poi, e sorrise nella beatezza bu'a.

L'aggiunto respirò un pochino meglio: di quando in quando s'alzano e vanno in punta di piedi a scoprire il velo che la copra dalle mosche; interrogano la fisionomia del bimbo, quasi per strappargli il segreto del futuro; si avvicinano nelle occhiate rubacce pel seggiolone presso la culla e minacciano a cantarizzare « hanno fame, avvocato »... capezzare »... medico »... le lingue sono necessarie al giorno d'oggi... e tante altre belle cose per passare il tempo.

E il tempo passa, e ormai non più gli amici di casa vengono appena per vedere il ragazzo e quelli che s'allontanano si piegano, se ne sta alla, se tossisce, e se si lagna, si consola pensi nella culla: il babbo, la mamma e poeti attuali che pure gli preparano la lezza dei libri, il panierino con la colazione, la penna il pennino la carta assegnata.

Gli anni passano ancora, se passano molti, e finalmente viene il giorno in cui — che se ne infischia? — ognuno pensa ai fatti propri e nessuno si preoccupa più del nostro personaggio se piange, e se sta zitto, se ruzzola, o se starnuta: che se ne importa? A nessuno viene in mente di perdere sulla bilancia il peso, se si limiterà ancora a non occuparci della sua salute.

Ma, chi da tutte le parti, calci e botte di culo calci negli se pidocchi, da tinte da quelli stessi che, un giorno, arrivederci avrà poco a farci: il poi piccolo mio con la punta di un dito calci, come se la salute del nostro personaggio non valesse un calcio fallo.

Pure, l'antico rispetto e destinato a tornare: le balie un giorno il più lontano possibile per natte, finchè era « un bruto sanissimo »; poeti gli facevano tanto di sonetto.

Campanile.

Un vaso del V secolo avanti Cristo che vale sei milioni

Roma, 5 sera.

Si fa da Catania: della cosa che desta il più vivo interesse e incomincia a discutersi al Tribunale Penale. Sono imputati il cr. uff. Arcangelo Nocera e un suo nipote, Nocera Salvatore, che devono rispondere della vendita di un vaso, unico al mondo, che risalirebbe al 5.o secolo avanti Cristo e sarebbe giunto alle mani del padre dell'imputato Felice. Il Nocera è proprietario a Catania di una vasta raccolta collezione antica e rara, di vasi di molti milioni, in parte avuta dal conte Ruggeri, ora defunto, a compenso di un credito dubbio verso costui. Un'altra collezione, meno importante però, possedeva il nipote del Nocera. Nell'estate del 1925 la Soprintendenza alle Antichità e Belle Arti di Siracusa, sotto la cui vigilanza ricadevano, come per legge, le due collezioni, ebbe a notare la mancanza del magnifico vaso e iniziò le ricerche che non fecero colorire. Venne così a conoscere che l'opera ittica era nel Museo Metropolitano di New York, ed era stata venduta dall'antiquario americano stabilitosi a Roma, signor Marchesi, inoltre a una volta capitale l'avevo comperata dal nipote del Nocera. Il vaso fu in seguito ritirato e ricomprato dal nostro governo, che in un tempo successivo lo vendè al governo degli Stati Uniti. La causa, per ragioni dell'imputazione e per la complessità di giudicabili, desta grande interesse.

Intanto si dice che il vaso attribuito a Fidia e calcolato del valore di 6 milioni di lire, e che il nipote del Nocera lo avrebbe venduto per 1'ire 35.000 per una confusione avvenuta fra la collezione propria e quella dello zio. I due imputati, denunziati come responsabili non solamente dell'alienazione, ma di contravvenzione alle leggi doganali, avevano tentato la decadenza del giudizio per intervenuta amnistia. Il Tribunale però si era pronunziato in senso contrario e la sentenza era stata confermata dalla Cassazione. Intanto il gr. uff. Nocera, dichiaratosi estraneo alla vendita, iniziava giudizio di rivendica contro gli eredi dell'antiquario Marchesi e contro il Governo italiano.

Una folla enorme ha gremito l'aula. All'udienza si è presentato il solo Nocera nipote, poichè l'Antonio Nocera è infermo. La Difesa ha chiesto il rinvio della discussione, poichè sia che il processo fosse rinviato in attesa del giudizio civile, sul quale pende seconda istanza e stata respinta. L'imputato presente ha dichiarato di avere conosciuto il Marshall in viaggio e di avergli offerto il vaso per lire 5.000, non conoscendone il valore. Il Marshall non solo accettò subito l'offerta, ma gli corrispose anzi la provvigione quale rappresentante delle trattative dello zio, e gli pagò e spese di viaggio dovendo il Nocera fare la consegna personalmente a Roma. L'on. Sciaiola, difensore degli imputati, ha invocato la questione dell'amnistia, affermando che essa è intanto applicabile in quanto non vi è più dubbio che il vaso fu portato all'estero non dai signori Nocera, ma dal Marshall. Il Presidente ha rinviato la discussione a dopo le deposizioni dei testi a carico e a discarico, ed il dibattimento è proseguito. L'esame testimoniale si è svolto in breve tempo. Il Pubblico Ministero ha chiesto l'applicazione dell'amnistia di cui al regio decreto luglio 1925 per il resto di alienazione, e di assoluzione per insufficienza di prove dall'altro reato di contravvenzione alle leggi doganali. L'on. Sciaiola ha sostenuto la irresponsabilità dei signori Nocera in tutti e due i reati. Il Tribunale, accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, ha dichiarato assolti gli imputati dal reato di alienazione in virtù dell'amnistia e dalla contravvenzione alle leggi doganali per non avere commesso il fatto.

Il patrimonio artistico del Réan messo all'asta

Asola, 5 notte.

Nei giorni 17 e 18 dicembre corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, in via Sant'Anselmo, al numero 12, asta procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, dei mobili, oggetti di arte, libri, collezioni numerali, raccolte di monete e d'oggetti di curiosità e di pregio appartenenti alla famiglia del defunto banchiere cav. Lorenzo Réan.

Parecchi enti, musei e numerosi appassionati di antichità concorreranno per l'acquisto dei preziosi oggetti.

Il patrimonio artistico e storico di casa Réa era considerato, non a torto, come un dei più cospicui della Valle e, sebbene tenuto chiuso ad una ristretta cerchia di appassionati e di studiosi, aveva suscitato un grandissimo interesse sia per l'originalità, sia per la stessa ricchezza e per l'assoluta rarità.

I rapporti intellettuali italo-svedesi

Stoccolma, 5 mattino.

La Società italo-svedese recentemente costituita ha tenuto la sua prima riunione, alla quale sono intervenuti i 150 suoi membri. Il presidente professor Schück, membro dell'Accademia svedese, ha pronunciato un discorso sulle relazioni intellettuali tra la Svezia e l'Italia. Il ministro d'Italia principe Colonna ha preso poi la parola augurando ogni prosperità alla nuova associazione, il cui inizio fa prevedere una vita fiorente.

Il « Premio Goncourt »

Parigi, 5, notte.

Il Premio Goncourt è stato assegnato quest'anno due giorni prima della data fissata per gli anni scorsi. E' Gérry era, secondo l'uso, radunato a pranzo al Ristorante Drouant. Soltanto sette accademici erano presenti. A mezzogiorno e 15 il segretario degli Accademici annunziò che, dopo due votazioni, il premio Goncourt era assegnato alla scrittrice Costantino Weyer, per il suo volume « Un homme se penche sur son passé ». Il Weyer ha riportato sei voti.

Questo romanzo è la storia di un francese sposato ad un'inglese. Il francese, dopo pochi anni di matrimonio, vede la moglie fuggire con un uomo della sua razza. La moglie condivide con se un bambino nato dal francese. Questi allora va alla ricerca dei fuggitivi. Ed è tutto.

I gioielli della Principessa di Broglie

Parigi, 5, sera.

Il Tribunale correzionale ha emesso la sua sentenza nel processo del furto dei gioielli in danno della principessa Amedeo di Broglie. E' noto che nel 1926 la principessa si accorse della scomparsa di un certo numero di gioielli di gran valore, e tra altro di una « riviere » di 32 brillanti, stimata 800 mila franchi. Le indagini condussero alla scoperta del colpevole: Bertiled cameriere del principe di Broglie e la sua amica Jeanne Valley, ch cameriera della principessa. La coppia è stata arrestata a Colmar, insieme al valigie cameriere, tale Dedrik, che aveva ritirato in deposito nella stazione di Colmar un bracciale di venti brillanti stimato 15 mila franchi. Il Tribunale correzionale ha condannato Jeanne Valley a tre anni di prigione, l'Ortlied a 30 mesi, il Dedrik a 30 mesi ed un altro complice ad 8 mesi.

La salma di Lido Manetti a Roma

Roma, 5, notte.

E' arrivata stamane a Roma dall'America la spoglia mortale dell'attore cinematografico Lido Manetti. La salma è stata portata alla chiesa del Sacro Cuore in via Marsala.

Gli studi per gli sbarramenti del Nilo

Cairo, 5 notte.

La Commissione internazionale degli esperti, incaricata di esaminare la possibilità di elevare gli sbarramenti del Nilo ad Assuan, ha terminato i suoi lavori. (Stefani).

Contraddittorie affermazioni di testi
al processo dei milioni

Roma, 5, notte.

Ripreso oggi il processo dei milioni il presidente in principio di udienza comunica che sono pervenute le risposte del Consiglio dei procuratori relative ai provvedimenti disciplinari a carico del teste avv. Ludovico di strapparla appena letta».

Si tratta di quelli richiamate il teste avv. Vittorio Valori per alcuni schiarimenti. A domanda dell'avv. Fabrizi il teste ammette che in un giorno, che può essere il 16 maggio ultimo scorso, l'avv. Scheggi si recò nel suo studio e gli portò una lunga lettera diretta al giudice istruttore, firmata dalla Zanini. «Letto tale scritto — egli continua — lo trovai che sostanzialmente conteneva la verità e solo mi parve di aver fatto qualche osservazione su circostanze insignificanti».

Mostrata al teste la lettera in discussione che, oltre la firma della Zanini porta la firma dell'on. Farinacci, l'avv. Valori risponde:

— Dando un'occhiata fugace allo scritto che mi si mostra, ritengo che si tratta precisamente della lettera di cui ho parlato e nella quale la Zanini fa tutta la storia della sua vita.

P. M. — Il teste avv. Morpurgo abbia a dire nella sua deposizione che consigliò la Zanini di trasferire la famose azioni in un'altra cassetta di sicurezza e che lo stesso consiglio fu dato dall'avv. Valori. E' ciò esatto?

Teste: — Ricordo che nella prima visita che fece a me la signora Zanini, in compagnia dell'avv. Morpurgo, questi mi riferì il consiglio dato alla signora e che lo approvai.

Pres.: — La Zanini le parlò mai del suo proposito di fare sequestrare la cassetta di cui non aveva più la chiave?

Teste: — Non lo ricordo. Almeno io non le ho dato alcun consiglio al riguardo.

Imputata Zanini: — Infatti io non ho chiesto al Valori alcun consiglio. Solo le informai che il giorno dopo non potevo tornare nel suo studio, con'egli volova, perchè avevo appuntamento con l'esperto per lo scassinamento in questione.

Avv. Di Benedetto: — Il teste quando prese visione del compromesso?

Teste: — Esso mi fu mostrato nel primo colloquio che ebbi con la Zanini e l'avv. Morpurgo.

Sequi in Inghilterra

A domanda dell'on. Farinacci il teste Sequi dice che, poichè la Zanini sembrava con lui, naturalmente era informata degli affari di Berlino.

On. Farinacci: — E' vero che il Sequi ha lasciato l'Inghilterra senza pagare 100 mila sterline per sopraprofitti di guerra?

Sequi: — Non è vero.

On. Farinacci: — E allora quanto ha pagato il Sequi in Inghilterra dei sopraprofitti di guerra?

Sequi: — Ho avuto in Inghilterra delle contestazioni col fisco, che sono tuttora pendenti. Il fisco inglese è però garantito, perchè io ho ancora in Inghilterra delle proprietà immobiliari liberamente intestate a me.

Avv. Di Benedetto: — Ma che cosa centra il fisco inglese con la causa in discussione?

On. Farinacci: — La mia domanda è perfettamente inerente. Poichè il Sequi ha dovuto non aver pagato i sopraprofitti in Italia per averli abbondantemente pagati in Inghilterra, produrrò dei documenti assai significativi al riguardo.

Avv. Di Benedetto: — E allora, giacchè siamo in tema di correttezza, dovendo che il Tribunale voglia richiamare dalla locale Agenzia delle imposte il fascicolo riflettente la causa patrimoniale del comm. Perugallo.

P. M.: — Ma non facciamo il processo nel processo! Mi opporgo alla domanda dell'avv. Di Benedetto, trattandosi di una indagine estranea alla causa.

On. Farinacci: — Siccome noi siamo razzisti in materia di fisco, ci rimettiamo al Tribunale.

Avv. Di Benedetto: — Insisto. Si è fatto altrettanto per il teste Ascenzi e non c'è motivo che non si possa indagare sulla moralità dell'altro teste Perugallo.

On. Farinacci: — Sarebbe bene allora indagare sulla moralità di tutti i testi. A ogni modo è una domanda fatta a scopo ben preciso: poichè nella ordinanza del giudice istruttore è detto che il Sequi è stato correttissimo nell'esercitare il commercio in Inghilterra, io mi riservo coi documenti alla mano, di provare il contrario, e sarò ben lieto se attraverso la dimostrazione che io darò, potrò far pagare al Sequi un milioncino di sopraprofitti di guerra.

Il Tribunale respinge la richiesta della parte civile, ritenendola non pertinente alla causa in questione.

Si passa quindi alla escussione del teste conte. Ciro Zaraca, di Genova. Egli dice di conoscere il conte Sequi da qualche anno. Nel 1922 o nel 1923 il teste acquistò da lui per 680 mila lire una partita di conduttori elettrici, che il Sequi a sua volta aveva acquistata qualche tempo prima per 550 mila lire. Successivamente, nel 1926, il teste offrì al Sequi una partita di perle per la signora Zanini, ma l'acquisto non ebbe luogo.

Avv. Romualdi: — La Zanini si è misurati i vezzi di perle in parola?

Teste: — Può darsi, ma non me ne ricordo. Il teste aggiunge che trovò sempre il Sequi corretto negli affari. Egli è quindi licenziato.

Una grafosa dattilografa

Viene introdotta una grafosa dattilografa, Maria La Noce, addetta a una copisteria di via Ulpiano. Prima però che essa venga interrogata, l'on. Farinacci desidera che si domandi al commendatore Sequi quante volte in questi ultimi tempi la teste si è recata nella sua villa.

Sequi: — Una sola volta, domenica scorsa, ma secondo la disposizione da me data non è stata ricevuta, perchè io non ricevo assolutamente. Un'altra volta la teste è venuta nella mia villa, ma non posso precisare quando; ritengo dopo che essa era stata interrogata dal giudice istruttore. Mio fratello doveva dettarle a macchina qualche cosa riflettente il processo.

Viene quindi fatta rientrare la teste, che nel frattempo era stata fatta allontanare dall'aula. Essa dice che sulla fine dello scorso maggio l'avv. Luigi Zeppante, che essa conosceva come sostituto dell'avv. Scheggi e cliente della copisteria, si recò nell'ufficio di via Ulpiano per dettarle, da un foglio in parte dattiloscritto e in parte scritto a mano, una lettera che cominciava con le parole: «Per Zanini Mario. La paura non fa trovare la via giusta», e terminava con le parole: «Ricordatevi

Qualche minuto dopo che l'avvocato Zeppante era uscito — continua la teste — portando seco due sole delle tre copie dattilografate di tale lettera, venne in ufficio il comm. Giuseppe Sequi, anch'esso nostro cliente. Seduttosi dinanzi al mio tavolo nel dormitorio commissione, scorgendo che una copia di quella lettera per Zanini Mario era rimasta tra la carta a carbone parzialmente nascosta, ma in maniera che io parole «Per Zanini Mario» potessero essere da lui lette, il Sequi volle sapere chi era venuto a dettare la lettera. Dopo che io gli ebbi riferito quanto ho già detto, mi chiese se ero disposto a consegnargli quel foglio. Non ebbi difficoltà e il foglio gli venne subito da me consegnato.

La copia in carta velina

Mostrato il testo in «velina» prodotto in istruttoria dal Sequi, essa lo riconosce per la forza copia dattilografica della lettera in questione. La «velina», di cui il Presidente dà lettura, dice:

«Per Zanini Mario. La paura non fa trovare la via giusta. Fuori si lavora, ma voi minacciate tutto. Vostra sorella è veramente proprietaria. E' lei sola che ha voluto l'assemblea per cambiare i statuti onde controllare l'azienda, dato che in minaccia di vendere tutto. Non impiccio altri. Invece di seccherete in malassia, l'arrustite. La nazioni le ridrò alla buona vecchia sorella. Non c'era altri. Ora le viene con lei. Vostra morella andò subito a Frascati e ora è a Napoli. Dire questo e non altro. Richiamate il giudice istruttore e rettificate se del caso. E' sempre possibile dire che avete sbagliato. La detenzione è cattiva consigliera. Tenete presente che voi siete implicato di complicità in furto e tutta l'altra brava gente, innocentissimi, di esporsione per i consigli che vi avrebbe dati e per l'assemblea. Coraggio e fiducia. Ricordatevi di strappata appena letta».

La teste aggiunge che in precedenza, circa un mese prima, varie volte lo stesso avv. Zeppante si recò a chiamarla in ufficio per farla andare allo studio dell'avv. Scheggi a prestare la sua opera di dattilografia.

Pres.: — Lei è stata mai nella villa del comm. Sequi?

Teste: — Ci sono stata soltanto domenica scorsa, allo scopo di ottenere dal Sequi una raccomandazione per entrare in un ministero.

Pres.: — Spontaneamente, quindi, non chiamata da nessuno?

Teste: — Si capisce. Ci sono andata da me e non fui ricevuta.

Pres.: — Non è però simpatico tutto ciò. Lei era testimone in questo processo e doveva sentire la delicatezza della sua posizione.

On. Farinacci: — La signorina fu vista da me nell'ufficio del giudice istruttore Colmello. A quale titolo essa ci si trovava?

Teste: — Ero stata assunta per fare la copia del processo Zanini-Sequi. Ci fui per circa una settimana. L'incarico mi era stato dato dal cancelliere. Ricordo che in uno di quei giorni venne a conferire col giudice l'on. Farinacci, ma non so di che cosa parlassero tra loro. Del resto anche altri avvocati di questo processo venivano a conferire col giudice.

Avv. Lais: — L'avv. Zeppante, dopo la dettatura della nota lettera, pagò per tre copie o per due?

Teste: — Non pagò a me, ma alla padrona. Quindi non potrei dir nulla al riguardo.

On. Farinacci: — La signorina da chi fu proposta al giudice istruttore?

Teste: — Fui prescelta, come ho detto, dal cancelliere per fare la copia del processo, perchè già altre volte avevo lavorato per l'ufficio di istruzione ed ero quindi conosciuta per la mia attività e svelterza.

Presidente: — A parte la modestia...

Avv. Romualdi: — Quando la teste domenica scorsa si recò alla villa del Sequi, si fece annunziare?

Teste: — No. Mi venne a aprire un uomo che io conoscevo perchè era stata un'altra volta in casa del commendatore Sequi ad eseguire un lavoro per conto del signor Sequi Achille.

Due pilchi su Asconzi e Scheggi

La teste viene quindi licenziata. Prima di sospendere l'udienza per qualche minuto, il presidente informa che sono pervenuti dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati due pilchi: l'uno l'avv. Asconzi e l'altro l'avv. Scheggi. Per quanto riguarda il primo, risulta che è stato iniziato procedimento disciplinare a seguito di un giudizio penale per diffamazione, terminato con la remissione di querela. Per lo Scheggi risulta il solo procedimento disciplinare a cui già accennò il suo difensore, on. De Marsico. Detto procedimento è ancora in corso, perchè la Cassazione ha cassato la deliberazione dell'Ordine con cui veniva inflitto allo Scheggi l'«avvertimento».

Alla ripresa viene interrogato il professore Giulio Tranquilli, istitutore dell'asse del comm. Perugallo. Frequentando la casa di quest'ultimo, ebbe occasione di conoscere il comm. Sequi e la signora Zanini. Il Perugallo fece sempre opera di pacificazione tra i due e quando i dissapori si fecero più vivi, si adoperò per addivenire ad un accordo bonevolo. La Zanini disse che il Sequi le aveva promesso tre milioni e mezzo circa, senza però che in seguito si decidesse a mantenere tale promessa.

On. Farinacci: — Non sentì mai dire che le azioni erano di proprietà della Zanini?

— Nulla posso dire al riguardo. Ricordo solo che una volta la Zanini ebbe a dire: — Se volessi revinare il Sequi avrei tanto da potergli fare, ma mi astengo perchè è padre dei miei figli! — Secondo me la rovina sarebbe significava la rovina dal lato economico. Sentii parlare talvolta anche delle azioni ed ebbi l'impressione che la Zanini ne avesse il possesso legale.

Il maggiore Giuseppe Rocalbolo, che viene interrogato dopo, può attestare invece che la Zanini è sempre stata consapevole del fatto che essa era una semplice prestanome per conto del Sequi, il quale, ingolfato in molti affari bancari, dovette servirsi del nome di lei per fare mestare conti correnti a cassetto di sicurezza. La Zanini diceva che essa era proprietaria solo di centomila dollari che il Sequi le aveva regalato. Questo del resto veniva affermato anche dal comm. Perugallo.

A domanda poi il teste esclude che la Zanini gli abbia mai mostrato i fissati bollati.

— Dalla stessa Zanini — egli dice — ho saputo circa a questi ultimi mesi che essa aveva in consegna dallo Sequi azioni della Società immobiliari per il valore di due milioni di lire, poichè lo Sequi non voleva che figurassero in suo nome, dati i suoi rapporti con le banche.

Pres.: — Lei ha mai visto le chiavi delle casseve di sicurezza?

— Sì, le ho viste presso il Sequi, come ho detto nella mia deposizione scritta, ma attualmente non ricordo di febbraio scorso, mentre intendevo riferirmi al febbraio dell'anno scorso.

Questa rettifica del teste provoca vivaci battibecchi tra difensori e rappresentanti della parte civile. Data l'ora tarda le contestazioni al teste sono rinviate a domani. Alle 19 l'udienza è tolta.

TRIBUNALE SPECIALE

La sentenza
per l'eccidio di Palmi
Sette condanne e sei assolutorie

Roma, 5, notte.

Tutta l'udienza della mattina per l'eccidio di Palmi è stata occupata dall'arringa dell'avv. Stello, difensore del maggiore imputato Rocco Pugliese. Appena aperta l'udienza dal presidente, prima che prenda la parola l'ultimo difensore avv. Rovere, domanda di parlare il P. M., avv. Isgrò, il quale dice:

«Non intendo fare alcuna replica, anche perchè ritengo che ogni replica da parte del P. M. costituisca una prova di poca validità e scarsezza degli argomenti addotti per l'accusa. Ora in questo processo l'accusa poggia su elementi di fatto e di diritto incontestabili. Mi preme invece di protestare contro la difesa, rappresentata da avvocati espertissimi, di ciascuno dei quali conosco le qualità professionali, ma dai quali però, naturalmente in buona fede, si sono prospettati i fatti in modo non rispondente alla verità. Si sono avulse le risultanze processuali e questo dal rappresentante della legge non può essere ammesso e tollerato. Il è detto da taluni che il P. M. è perchè ha troppo lavoro e perchè ha poco tempo disponibile, non ha la preparazione che si richiede per processi di questa gravità. Non so che cosa si voglia intendere per preparazione, se la schermaglia oratoria, o il metodo di falsare gli elementi emersi chiari e indistruttibili dal processo. Ho basato il mio dire solo sui fatti e solo su di essi ho impostate le mie conclusioni giuridiche. Molto si è sollevato dalla difesa sul valore delle deposizioni. Tutti i teste di accusa sono stati tratteggiati dai difensori a tinte fosche. La critica dei testi non ha avuto limiti. Non si deve credere, se a un moribondo nè a una ragazza di quindici anni. Contro quest'ultima specialmente non sono state risparmiate le insinuazioni più disdicevoli. Questo ho voluto dire, perchè andava detto».

Il P. M. conclude che la un processo come questo la severità è giustizia, la clemenza è debolezza.

Presidente del Pubblico Ministero: — Io so quale è la sua preparazione in questo processo. Tanto in quanto il Collegio giudicante, sappiamo con quanta coscienza ella adempia il suo mandato.

Ha quindi la parola l'ultimo difensore, avv. Rovere, nell'interesse dell'imputato Gregorio Grasso.

Alle 16,15 il Tribunale si ritira. Dopo oltre quattro ore di permanenza in Camera di Consiglio, pronunzia la sentenza. Essa contiene:

Rocco Pugliese a 24 anni e 7 mesi di reclusione; Natale Bergese e Vincenzo Pugliese a 30 anni e 8 mesi; Giuseppe Florio e Gregorio Grasso a 16 anni e 7 mesi; Giuseppe e Antonino Bonaccorso a 8 anni e 10 mesi.

E assolve: Francesco Carbone, Giuseppe Marazzita, Giuseppe Pugliese, Antonino Sambiase, Pasquale Carella e Giuseppe De Salvo per non provata reità, ordinandone l'immediata scarcerazione se non detenuti per altra causa.

Milioni di truffe
nel processo contro il fuorviato
Zaccaria Oberti

Genova, 5 notte.

Davanti alla sesta Sezione del nostro Tribunale Penale, ha avuto inizio il processo a carico del grand'uff. Zaccaria Oberti, notissimo industriale della nostra città, dove ricoprì cariche assai importanti, tra le quali quella di presidente della Camera di Commercio.

Le imputazioni a carico dell'Oberti sono gravissime. Egli è incolpato di appropriazione indebita qualificata e continuata, di truffa pure qualificata, perchè pescando nuovo nel 1914 suo fratello Ugo, essendo egli in possesso per ragioni di commercio e per effetto di gestione delle aziende comuni della maggior parte dei beni del fratello, si trattenne tali beni, volgendoli a proprio profitto e causando un danno di circa dieci milioni alla vedova ed agli eredi del fratello morto. Tra i beni principali di cui, secondo la denuncia della parte lesa, si sarebbe appropriato Zaccaria Oberti sono da segnalare: l'appropriazione degli utili derivanti dalla gestione del veliero «Stefano Oberti», le azioni ed i dividendi della Società Anonima Industria e Commercio della Società Prodia e Mosconi; le azioni della Società Alta Italia, della Navigazione Generale Italiana, della Società Adda e Torino; di comune ricevute della Ditta fiorentina, del reddito di caseggiati di via Colle Caviero, ed altre rendite nominative e titoli vari. Il tutto per la cifra rilevante di dieci milioni. Essendo l'imputato all'estero per motivi politici, è rimasto insieme il mandato di cattura emesso dall'Autorità Giudiziaria contro di lui, avendo la Autorità francese rifiutata l'estradizione richiesta dalla Magistratura italiana, credendo che si trattasse di estradizione domandata per motivi politici. All'udienza, alla quale ha presenziato un pubblico enorme, la signora Emma Cassanello, cognata dell'imputato, si è costituita Parte Civile, in proprio e per conto dei cinque figli, tutti abbienti con tei, dei quali il maggiore ha 17 anni ed il minore 10. La signora, dopo che è stato dato per letto l'interrogatorio dell'imputato latitante, in fatto il racconto delle sue ricerche, narrando come ella, dopo la morte del marito, si fosse completamente ritirata dal negozio. Ha detto che cominciò ad avere gli occhi aperti quando venne a conoscenza che lo Zaccaria aveva delle somme, per le quali profondeva milioni. Una, particolarmente, abitava a Roma, possedeva una villa a Vincennes, aveva automobili e passava allo Sario note per oltre 50 mila lire all'anno.

La signora narra ancora che una volta si recò a domandare i conti nel suo ufficio e si ebbe uno sputo in viso dal cognato in presenza di alcuni suoi impiegati. La signora aggiunse ancora che lo Zaccaria era un violento perchè bollava la moglie, era l'amante della cameriera ed incitava i bambini a maltrattare la madre. Per il resto, la signora Cassanello ha confermato l'interrogatorio reso in istruttoria, affermando infine che lo Zaccaria Oberti le portò via un libretto al portatore con sicure mediazia di lire che rappresentavano le sue economie personali non provenienti dall'eredità; scomparvero anche alcune cassatine di un velluto di una personale pertinenza, perchè regalatele da marito, dopo che la signora è stata licenziata e stato chiamato il primo teste di parte civile rag. Deodè, il quale ha narrato come nel 1925 fosse stato incaricato dalla signora Cassanello ved. Oberti di fare la lite sul fallimento di Zaccaria Oberti e provvedere alla tutela dei suoi interessi. Il rag. Deodè ha raccontato come nei libri del fallente abbia riscontrato indubbi elementi di dolo. Egli non ha potuto constatare tutte le falsità, non essendo riuscito restituire tutte le operazioni avvenute, come quella delle azioni Medici del Vascello che risultano da atti pubblici. Da questa società il Sindaco lire di capitale versato in realtà, secondo i calcoli del curatore, ottenere un utile di circa 3 milioni, mentre egli aveva segnato al massimo ben 8 milioni!

Nel pomeriggio è stato sentito un altro teste cioè l'ex. dopo di che l'udienza è stata rinviata a lunedì

Il dramma familiare di Rivera

(*Corte d'Assise di Torino*)

Aspri dissensi originati da ragioni di interesse e dissapori che trovavano il loro fondamento in un matrimonio non voluto e poco gradito dalla parentela; tutte queste ragioni di contrasto rinfocolate da frequenti litigi e scenate: ecco lo sfondo familiare nel quale avvenne il delitto di cui è stato ieri chiamato a rispondere Giuseppe Bugnone fu Giacomo, di 33 anni, nativo di Rivera ed abitante a Torino, dove era addetto presso l'Azienda tranviaria municipale.

Il Bugnone si era stabilito a Torino alcuni anni or sono, ma egli si recava con molta frequenza al paese natio. L'affetto per la madre e l'attaccamento alla terra lo spingeva ogni qualvolta disponeva di una giornata di libertà verso la casa avita. Con molta abnegazione, egli coadiuvava la madre ed i fratelli nei lavori dei campi. A ciò il Bugnone era spinto forse anche dal fatto che la proprietà familiare, dopo la scomparsa del padre, era rimasta indivisa. Senonchè questa circostanza aveva dato luogo ad aspri contrasti tra il maggiore dei vari fratelli, Lorenzo, e la madre Delfina Arbetta. Quando poi il Lorenzo, a dispetto dell'opposizione materna, passò a nozze, i dissensi familiari si acuirono. E la nuora, Eveliina Meda, fu accolta da una corrente di antipatia.

Nel luglio scorso il dissecordo si accentuò per un diverbio avvenuto tra il Lorenzo e la madre. Un lontano motivo di rancore esisteva già tra il Lorenzo ed il fratello Giuseppe, per un episodio avvenuto nel 1917. Il primo aveva dato dell'imboscato all'altro, che era stato invece valoroso combattente, così da guadagnarsi una ricompensa al valore, ed i due fratelli si erano coltuati. La sera del 4 agosto, lasciato il servizio presso l'Azienda tranviaria, il Giuseppe si incamminò per Rivera dove giunse a notte tarda. Egli si riprometteva di giungere in tempo per aiutare i familiari nella trebbiatura del grano. Ma la trebbiatura era già ultimata ed il Giuseppe suggerì allora ai fratelli minori di trasportare sotto un portichato la paglia che si trovava ancora ammucchiata nell'aia. Aiutato da due ragazzi, egli intraprese questo lavoro, quando giunse il fratello Lorenzo, reduce da un funerale, ma in condizioni poco idonee coll'ufficio che aveva compiuto. Egli era alquanto alticcio e subito prese a disturbare il lavoro che stava compiendo il Giuseppe.

Assumendo un contegno prepotente, il Lorenzo chiamò a sè il fratello per rimproverargli il fatto avere giurni prima colla madre ed i rimproveri inflittigli da questa, il Giuseppe osservò che i rimproveri erano giusti. Ne nacque una discussione durante la quale il Giuseppe rampognò vivacemente il fratello per le espressioni da questi proferite all'indirizzo della madre e dei fratelli. Parole concitate vennero pronunciate dall'uno e dall'altro. Il Lorenzo dichiarò che non intendeva dare aiuto alla madre, al che il Giuseppe replicò:

— Vattene via, allora. Ti sei fatto mantenere sempre dalla famiglia.

Il Lorenzo si scagliò contro il fratello. Si ebbe tra i due una furiosa colluttazione. Intervennero gli altri due fratelli, Edoardo e Giovanni, i quali riuscirono a separare i contendenti ed a trascinare via il Lorenzo. Ma questi riuscì poco dopo a svincolarsi. Eccitatissimo, si diresse verso la madre, accorsa in quel momento, dicendo che avrebbe ammazzato anche lei. Ed infatti si scagliò contro di lei, colpendola con pugni al capo. Vedendo che la madre era brutalmente percossa, il Giuseppe che aveva in mano un tridente, ne vibrò un colpo al fratello. Egli si servì dell'arma come corpo contundente, e fatale fu la violenza del colpo, vibrato al capo, che il Lorenzo riportò la frattura del cranio, in corrispondenza dell'osso particolar destro frontale. In conseguenza della rapida parallel intervenuta nei centri vitali, il Lorenzo decedeva quello stesso giorno verso le ore 15. Il fratricida, che si era allontanato, si costituiva ai carabinieri di Almese pure nel pomeriggio dello stesso giorno.

Rendendo il suo interrogatorio egli ha dichiarato, tra lacrime ed impeti di commozione, di essere intervenuto in difesa della madre. I testi uditi al dibattimento hanno tratteggiato l'ambiente nel quale il dramma ora avvenuto. Il processo si concluderà oggi. L'imputato è difeso dagli avvocati Bardanzellu e Luigi Dutard.

Il decoratore della locanda

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nell'estate scorsa, certo Ferdinando Mariani aveva ottenuto ospitalità in una modesta locanda di via Palazzo di Città, 12. I suoi mezzi finanziari non gli consentivano di chiedere alloggio in un locale migliore. Ma il Mariani è uomo di risorse e dalla permanenza, durata qualche mese, nella locanda ove divideva la camera con molte altre persone, egli trasse partito per commodore alcune imprese.

Alla proprietaria del locale, Antonietta Ritucci, il Mariani magnificò le sue qualità di pittore-decoratore, così che la donna si lasciò convincere e si decise ad affidargli l'incarico di decorare le stanze della sua abitazione personale. I lavori di imbiancatura e di decorazione furono subito intrapresi dal Mariani. Ma essi ebbero un corso lentissimo, e si accompagnarono con avvenimenti di altra natura che misero in apprensione la proprietaria e gli ospiti della locanda. Nel locale si verificarono vari piccoli furti in danno di Gallo Giacomo e Murra Luigi, ai quali furono sottratti i portafogli, di Lunfarelli Guido e di Lirici Silvio, ai quali era parimenti indumenti.

Il susseguirsi di questi furterelli convinse la Ritucci che l'autore delle sottrazioni non poteva essere altri che il Mariani, sia perchè prima della sua venuta non era mai accaduto nulla di simile, sia perchè il Mariani, il quale lavorava molto saltuariamente, spendeva abbastanza, vestiva bene e non rifuggiva dai divertimenti. La signora Ritucci ebbe perciò particolare destro e frontale. In conseguenza della rapida parallel intervenuta nei centri vitali, il Lorenzo decedeva quello stesso giorno verso le ore 15. Il fratricida, che si era allontanato, si costituiva ai carabinieri di Almese pure nel pomeriggio dello stesso giorno.

Rendendo il suo interrogatorio egli ha dichiarato, tra lacrime ed impeti di commozione, di essere intervenuto in difesa della madre. I testi uditi al dibattimento hanno tratteggiato l'ambiente nel quale il dramma ora avvenuto. Il processo si concluderà oggi. L'imputato è difeso dagli avvocati Bardanzellu e Luigi Dutard.

Il decoratore della locanda

(*Tribunale Penale di Torino*)

Nell'estate scorsa, certo Ferdinando Mariani aveva ottenuto ospitalità in una modesta locanda di via Palazzo di Città, 12. I suoi mezzi finanziari non gli consentivano di chiedere alloggio in un locale migliore. Ma il Mariani è uomo di risorse e dalla permanenza, durata qualche mese, nella locanda ove divideva la camera con molte altre persone, egli trasse partito per commodore alcune imprese.

Alla proprietaria del locale, Antonietta Ritucci, il Mariani magnificò le sue qualità di pittore-decoratore, così che la donna si lasciò convincere e si decise ad affidargli l'incarico di decorare le stanze della sua abitazione personale. I lavori di imbiancatura e di decorazione furono subito intrapresi dal Mariani. Ma essi ebbero un corso lentissimo, e si accompagnarono con avvenimenti di altra natura che misero in apprensione la proprietaria e gli ospiti della locanda. Nel locale si verificarono vari piccoli furti in danno di Gallo Giacomo e Murra Luigi, ai quali furono sottratti i portafogli, di Lunfarelli Guido e di Lirici Silvio, ai quali era parimenti indumenti.

Il susseguirsi di questi furterelli convinse la Ritucci che l'autore delle sottrazioni non poteva essere altri che il Mariani, sia perchè prima della sua venuta non era mai accaduto nulla di simile, sia perchè il Mariani, il quale lavorava molto saltuariamente, spendeva abbastanza, vestiva bene e non rifuggiva dai divertimenti. La signora Ritucci ebbe perciò particolare destro di assumere informazioni sul conto del Mariani, di una speciale ed assidua sorveglianza. I sospetti non tardarono a diventare realtà. L'11 ottobre scorso, la Ritucci fece di assentarsi e lasciò nel suo alloggio il Mariani, intento a decorare una parete. Ritornata, pochi minuti dopo, in punta di piedi, lo sorprese mentre frugava alacremente in un cassetto del comò.

La Ritucci, per timore di guai, tacque più che il Mariani nei giorni precedenti aveva affermato di avere acquistato una rivoltella, si acquetò ed attese che il giovanotto se ne andasse. Dopo di che, ella potè constatare che dal cassetto erano stati involati un orologio d'argento, un paio di orecchini ed un cordoncino d'oro. Recatasi in Questura, per denunciare l'accaduto, la Ritucci indicò il Mariani come l'autore di tutti gli altri furti avvenuti nella locanda. Alla sera gli agenti andarono ad interrompere i pacifici sonni del giovanotto che fu trovato ancora in possesso dell'orologio trafugato alla Ritucci. Egli l'aveva nascosto gelosamente sotto il cuscino. Tratto in arresto, il Mariani fu incolpato dei diversi furti. Egli respinse tutte le accuse e giunse ad asserire che l'orologio se lo era regalato. Per quest'ultimo assunto, indicò quattro testimoni, i quali però, concordemente, esclusero di averlo mai visto in possesso di quell'orologio. Il Tribunale (Pres. cav. Bessy, P. M. cav. Dattis, canc. dott. Viva) lo assolse per non provata reità dai furti in danno di Gallo, Murra, Lunfarelli e Lirici. E per la sottrazione dell'orologio alla Ritucci, lo condannò a 14 mesi di reclusione. Difesa avv. Santacroce.

SPORT

«La spada Mussolini»
Tornei schermistici per la Milizia

Roma, 5, notte.

Come è noto S. E. il Capo del Governo e Comandante della Milizia, allo scopo di dare sempre maggiore impulso al nobile sport della scherma tra gli ufficiali della Milizia, in considerazione dei magnifici successi ottenuti nei tornei svoltisi negli anni 1925-26-27, ha istituito la «Spada Mussolini» da disputarsi in tre anni consecutivi.

Per questo torneo i tiratori saranno divisi in due categorie: seniores e juniores. Appartengono ai seniores i tiratori che in uno dei tornei della Milizia svoltisi negli anni 1925-26-27 risultarono compresi nel girone finale di una o più armi (fioretto, spada, sciabola), nonchè i primi sei classificati in una o più armi della categoria juniores dell'ultimo torneo. Saranno iscritti d'annarità a tale categoria anche quegli ufficiali che, pur non avendo preso parte ai precedenti tornei della Milizia, siano però notoriamente conosciuti come forti schermitori, per avere partecipato con esito favorevole in uno o più armi a tornei internazionali, nazionali e regionali.

I tiratori seniores non potranno mai concorrere alla riservata a juniores e per qualunque arma. La categoria juniores è riservata esclusivamente a coloro che prendono parte al torneo per la prima volta, e che non avendo avuto campo di esercitarsi non hanno ancora raggiunto un grado di abilità tale da essere considerati forti schermitori. Il torneo che avrà diretto dal maestro comm. Camillo Rodolfi, avrà inizio il 15 corrente e terminerà il 31 con una serata cui interverranno i rappresentanti del Governo e le alte gerarchie del Partito e della Milizia. Sarà pubblicata la seguita la fotografia della magnifica «Spada Mussolini».

Nedo Nadi in Germania

Roma, 5, notte.

Nedo Nadi giovedì prossimo, 6 corrente, partirà per la Germania e si recherà ad Hannover, Offenbach, Francoforte e Berlino, dove sosterrà degli incontri con i maestri germanici. Nadi si tratterrà in Germania per una diecina di giorni, coscchè avrà modo di dimostrare le sue magnifiche attuali condizioni di forma.

Nurmi partito per l'America
I suoi numerosi progetti

Parigi, 5 notte.

Il grande campione podistico finlandese Nurmi è stato in questi giorni di passaggio per Parigi ed oggi si è imbarcato a Le Havre per l'America. Nurmi fa viaggiare in incognito. A Parigi egli non ha voluto ne feste ne ricevimenti. La sua destinazione fu di andare allo studio di Colombes per fare alcuni giri di pista.

Nurmi ha esposto, per mezzo di un interprete, i suoi progetti, che sono numerosi e vari. Egli si recherà in America per iniziarsi ai metodi moderni del commercio automobilistico, essendo egli in Finlandia rappresentante di parecchie marche americane. Vuole inoltre studiare gli sports nelle università americane, in vista di organizzare col suo paese le sports universitario.

— Partirà come dilettante o come professionista?

— Non lo so.

— Quando lo saprete?

— Tutto dipenderà dalle offerte che mi saranno fatte. In America non sono stati molto generosi durante il mio primo viaggio. Io non voglio fare questo passaggio alla leggera. Se queste offerte saranno eccellenti, può essere che io resti agli Stati Uniti anche più di un anno.

— A quali condizioni frattanto partite?

— Sono invitato dal Finish American Club, per il quale dovrò correre il 10 gennaio.

— Vi attendete delle proposte finanziarie che potranno farvi passare tra i professionisti?

— Sì, da Tyle e da Tex Richard.

— E' vero che quest'ultimo ha depositato in una banca una garanzia di 10 mila dollari?

— Datemi subito il nome della banca — ha risposto sorridendo il campione.

— A quali corse parteciperete?

— A tutte le corse dai 2 chilometri fino ai 25. Attendo anche con impazienza l'estate per tentare il nuovo «record» dell'ora, perchè io credo di poter far meglio di quanto ho fatto lo scorso settembre.

Nurmi infine ha fatto l'elogio dei principali campioni francesi ed italiani, ed ha aggiunto che la migliore speranza finlandese è Larva, campione olimpionico dei 5 mila metri.

La «sei giorni» di New York
Giorgetti in seconda posizione

New York, 5 notte.

La «sei giorni» di New York continua con un ritmo abbastanza accelerato e combattivo. Un potevole distacco tra le 11 coppie si è avverato nelle prime tre giornate, specialmente per opera di Mac Namara e Van Nek, che sono riusciti a prendere il primo posto in classifica generale davanti a Giorgetti-Spencer.

Il pubblico è sempre abbastanza fitto, specialmente nelle ore serali. Alla fine ora stati percorsi dalla squadre di testa 120 chilometri e 171 metri. A questa ora la classifica era la seguente:

1.o Mac Namara-Van Nek, 29 punti; ad un giro: 2.o Giorgetti-Spencer, 29 punti; 3.o Deslest-Heeckman; 4.o Walker-Strodt; a due giri: 5.o Linari-Bellondi; 6. Letourneur-Brocardo, 34 p.; Zucchetti e Scarsi sono decimi a sei giri.

Sports invernali in Val Chisone

E' incominciato l'afflusso di alpinisti al Colle di Sestrieres favorito dall'ottima condizione della neve, che raggiunge circa i 70 cm. Il colle di Sestrieres, già largamente conosciuto dall'escursionismo estivo, è ancora oggi accessibile alle automobili essendosi iniziato, a titolo d'esperimento, l'uso di mezzi meccaniche spazzaneve che hanno tenuto libera scorrimento perfettamente in strada. Si spera così di poter aver libero il transito fino al colle di Sestrieres dalla parte della Val Chisone per tutta la stagione invernale, di maniera che con un collegamento automobilistico diretto da Torino al Sestrieres, sia reso accessibile ad una larga categoria di alpinisti questo alto valico delle Alpi.

Il campionato di calcio
Il «Brescia» a Torino

La forte compagine del Brescia sarà domenica a Torino ospite del campo juventino. Incontro interessante questo, che mette di fronte due squadre *leaders* del girone B. Il giovane e forte «undici» della Leonessa ha alternato in questo campionato significative vittorie a nette sconfitte. Battuto infatti il Lazio a Roma e la Reggiana a Reggio, pareggiando con la Cremonese, mentre veniva nettamente battuto dall'Ambrosiana a Milano e due domeniche or sono dal Vercelli a Vercelli.

Contrario la squadra bresciana rappresenta sempre un incognita anche per le mete che vanta per la maggiore. L'entusiasmo dei suoi giocatori — prerogativa questa delle squadre giovani — e un costante pericolo per tutte le compagini. Colla Juventus il Brescia farebbe certamente un ingresso combinativo e del più alto interesse.

L'irraggiungibile Morteo
rintracciato in un manicomio argentino

Milano, 5, notte.

Al manicomio di Mercedes in Argentina, è stato rintracciato il notissimo pregiudicato Edmondo Morteo, da qualche anno invano ricercato dalla polizia per qualche arretrato con la giustizia alla quale egli deve molto da fare. Il Morteo, figlio del proprietario di un teatro di varietà, di soli 30 anni fa in piazza del Cinquecento a Roma, aveva dimostrato precocissimo una spiccata tendenza per gli ambienti e alla malavita. Una sera, per una donna di malaspieta, aveva pugnalato in piazza Colonna un compagno, certo Bonafede; sedendosi poi latitante. Condannato in contumacia a 30 anni, era stato arrestato sei anni dopo ad Alessandria di Egitto. Tradotto a Roma ebbe, nel nuovo giudizio, una pena minissima sentenza in carcere. L'estione fece di nuovo parlare di sè a più riprese in cronaca nera.

Nel 1921, a Milano, il Morteo riuscì a entrare in possesso di una notevole quantità di assegni circolari della Banca Commerciale e del Credito Italiano e organizzò una banda che si incaricò di presentare, nelle sedi meno importanti dei due istituti sulla riviera ligure e a Forlì, degli titoli di credito.

Quando i primi assegni, dopo avere girato, giunsero alla sede centrale si ebbe il primo allarme. Due dalla banda, su i tre che operavano nell'Italia meridionale, furono arrestati a Pesaro. Il Morteo organizzò allora una seconda

Il "J'accuse„ di Trozkij

Preannunziato come un libro di rivelazioni, il volume di Trozkij che la Casa editrice Avalun di Dresda ha pubblicato in questi giorni col titolo *La vera situazione in Russia*, è destinato ad essere una disillusione per i competenti di cose russe, per coloro cioè che gli avvenimenti della Russia sovietista hanno potuto seguire giorno per giorno. In fondo nulla di nuovo, nessuna rivelazione nè documentaria nè personale. Che la situazione politica interna dopo la morte di Lenin si sia sviluppata secondo la previsione di questi, in un contrasto tra Stalin e Trozkij, è cosa nota e le pagine di Trozkij in proposito tutto al più mostrano quanto profondo sia l'abisso fra i due uomini, nemici personali, e fra i reciproci aderenti, attaccati gli uni e gli altri al proprio capo assai più per motivi di convenienza immediata che non per aderenza ideologica. Nessuna rivelazione sulle singole situazioni: industriale, agraria, nazionale, internazionale, e tanto meno sui precedenti di queste situazioni, con i quali Trozkij *intra* a ristabilire la « verità » nei confronti della falsificazioni della storia di cui egli accusa Stalin. Rivelazione, ma forse solo per chi non ha potuto seguire sempre attentamente la documentazione quotidiana, la lettera che Joffe il negoziatore di Brest Litovski scrisse a Trozkij alla vigilia del suicidio, e in cui sono parole che meritano d'essere rilevate: « Se mi è permesso di paragonare fra loro qualche cosa di grande e qualche cosa di piccolo, come un avvenimento storico così importante quale l'espulsione vostra e di Zinoviev dal partito, espulsione che inevitabilmente deve portare ad un auto-annientamento del partito, col fatto che io, dopo ventisette anni di attività rivoluzionaria in posti responsabili nel partito, mi trovo ora in una situazione, per uscir dalla quale non mi rimane altro che tirarmi una palla in testa — direi che questi due fatti illuminano una sola cosa, cioè l'attuale direzione del nostro partito. Forse questi due avvenimenti, il piccolo ed il grande insieme, sveglieranno il partito e lo farmeranno sulla via che attualmente percorre incontro all'abisso ».

L'esposizione di Trozkij che precede la lettera di Joffe, pubblicata, con altri documenti in appendice è: « vuole essere la documentazione che il partito continua a percorrere precisamente questa strada. E pure nonostante la conoscenza delle rivelazioni, nonostante che il contenuto della maggior parte dei capitoli del libro fosse già conosciuto, l'atto di accusa di Trozkij contro l'attuale regime, atto di accusa che è insieme di difesa dell'opposizione, ossia del puro verbo comunista-leninista, ha, nel suo insieme, una non insignificante importanza. La frequente accusa di menzogna che il creatore dell'Esercito rosso « rivolge ai suoi avversari, è obiettivamente documentata e difficilmente potrebbe essere ribattuta con eguale accusa. Ma non dà profondamente da pensare che Trozkij abbia dovuto mettere in rilievo che se un tempo mentivano i « Cento neri », la Guardia bianca e in parte anche i social-rivoluzionari e i menscevichi, oggi sono i bolscevichi che hanno scelto la menzogna a sistema di governo?

L'importanza del libro deriva dalla coesistenza delle varie fasi della documentazione trozkiana, nella contestazione cioè continua di quel processo che avviene attualmente nella Russia sovietista e di cui Trozkij rigetta la colpa sulla politica di destra di Stalin. Il processo è proprio quello che ha fatto chiamare « ottimisti » coloro che, avendolo osservato e rilevato, gli hanno dato un valore essenziale nell'attuale corsa storica della Russia: la sinasella cioè della borghesia e del capitalismo. Trozkij accusa la politica di Stalin di provocare e incoraggiare questa rinascita: la logica di chi ha veduto dal di fuori, dice che la politica di Stalin non fa che adattarsi a qualche cosa di più forte e di ineluttabile, contro cui anche il ritorno alla politica del « puro comunismo » ma « post-nep », propugnato da Trozkij, sarebbe impotente. Non dice Trozkij stesso infatti che « l'odierno attacco » contro i « Kulaki » (i contadini benestanti) ai quali ieri si ordinava « arricchitevi » non può mutare l'indirizzo generale? « Col sistema staliniano — scrive egli — le forze che ora opprimono i proletari, il burocrate, cioè lo sfruttatore del lavoro, l'amministratore, il direttore industriale, il nuovo capitalista privato, l'intellighenzia « privilegiata nella città e in campagna, sono quelli che al lavoratore presentano come esempio il Kulak. Il contadino cioè divenuto ricco, dicendogli: ricredetti, unico, che non siamo più al 1918 ». Come si vede, ci sono tutti i bersagli contro cui si è esercitata sempre la lira del comici della borghesia e del capitalismo: non manca neanche l'« intelligenza » privilegiata nella città e in campagna, sono quelli che al lavoratore presentano come esempio il Kulak. Il contadino cioè divenuto ricco, dicendogli: ricredetti, unico, che non siamo più al 1918 ». Come si vede, ci sono tutti i bersagli contro cui si è esercitata sempre la lira dei comici della borghesia e del capitalismo: non manca neanche l'« intelligenza » privilegiata nella città e in campagna. Ma chi potrebbe ancora l'osservazione, e la dimostrazione, che questa nuova borghesia intera si trova alle spalle della burocrazia. L'idra contro cui si scaglia Trozkij, in quanto che nel suo sviluppo egli vede una delle ragioni della sterzata a destra, ed ha alle proprie spalle la borghesia mondiale. La stalinizzazione [illegible] non essere altro che un [illegible] adempimento di [illegible] di classi che nulla hanno a che fare col proletariato. Il [illegible] dell'accusa trozkiana non cerca su questo argomento mezzi termini: « I peggiori elementi giunsero al potere, arrecarti dall'apparato burocratico, preparano con ogni forza il termidoro il giorno dell'avvicinamento della rivoluzione ». In attesa del quindicesimo congresso del Partito, egli dice che esso sarà apparentemente il massimo trionfo del sistema burocratico staliniano ma in realtà una sconfitta. In quanto che « la vittoria del partito di Stalin sono la vittoria di potenze di classi estranee al proletariato ».

Trozkij segue il sempre crescente affermarsi dei Kulaki, dei contadini benestanti, del germano, della burocrazia. E' vero che alle sue accuse di non aver agito abbastanza contro i Kulaki, hanno risposto i giri di forcello del governo, ma è anche vero che nonostante tutti questi giri i Kulaki hanno rialzato la testa e continuato il loro processo di arricchimento. Il ricordo che Trozkij fa delle parole di Lenin sul pericolo che rappresentano i Kulaki per la rivoluzione comunista, non è fuori luogo. « Nella storia degli altri paesi — scrisse infatti Lenin — i contadini benestanti hanno più d'una volta ristabilito il potere dei proprietari, del re, dei preti e dei capitalisti... Il contadino benestante abbastanza facilmente si riconcilia col latifondista, col sovrano o col prete, anche se ha avuto con loro delle questioni, ma mai con la classe operaia ».

Ma non solo il pericolo che offrono i Kulaki in sè stessi e prospettato così apertamente e chiaramente da Trozkij. Egli non indugia nell'affermare che « appoggiati alle tendenze revisionistiche del gruppo governante, i rappresentanti della nuova borghesia si sono alcuni con alcuni anelli dell'organismo statale e tentano apertamente di portare tutta la politica relativa alla campagna sui binari capitalistici ».

La differenziazione di classe fra i contadini procede sempre più rapidamente; l'affermazione di Trozkij è chiara: « Negli ultimi anni nei circondari di campagna ha avuto luogo un forte sviluppo capitalistico di classe ». « La distribuzione dei beni agricoli non indebolisce il processo di differenziazione di classe, ma lo incoraggia. Le macchine e i crediti invece di servire alla socializzazione dell'agricoltura, vanno a finire nelle mani dei Kulaki e servono così allo sfruttamento dei lavoratori campagnoli, dei contadini poveri e dei contadini di media ricchezza ».

L'altro dei problemi sul quale Trozkij torna con insistenza è quello della burocratizzazione. Alle domande in quale direzione si sia rivolto negli ultimi anni l'apparato statale sovietista, se in quella della semplificazione e diminuzione delle spese, se in quella della proletarizzazione, se esso si sia avvicinato alle masse operaie nella città e nella campagna, se abbia diminuito l'abisso fra i dominatori e i dominati, ecc. risponde esser'altro negativamente. L'abisso fra i dominatori e i dominati! Per quanto grande possa essere l'ira dello sconfitto, per quanto egli possa ritenersi il fedele ed unico depositario del verbo leninano, in contrapposizione agli attuali dirigenti, egli non può dimenticare la parte che ha avuto nel corso stesso degli avvenimenti, dei quali, vuol o non vuol, una parte di responsabilità finisce col ricadere su di lui. D'altra parte, per quanto in buona fede, i suoi seguaci non possono non vedere che da una sterzata a destra, dalla « Nep » cioè voluta da Lenin, venne la possibilità di vivere e di respirare, e la nuova sterzata potrebbe rappresentare ancora una volta, sia pure contro la costruzione ideologica del sontuario leninano-trozkiano, la via d'uscita da una situazione divenuta sempre più difficile dopo la serie delle sconfitte degli ultimi anni.

La situazione dei Kulaki appare troppo sicura perchè si possa mutarla, e d'altra parte il partito è ormai minato, il capitolo dell'atto di accusa riguardante il partito è tra i più nutriti. Il fatto che nell'ultimo anno e mezzo il partito ha perduto 80.000 iscritti per l'opera di purificazione delle sue file, dà un peso: se è probabile che si tratti di fedeli alla corrente trozkiana e quindi nel complesso di una purificazione del partito dagli elementi di sinistra con conseguente adesione della rimanente massa alla corrente di destra, si potrebbe tuttavia anche trattare di salvare negli occhi del comunismo internazionale. In ogni modo il fatto del peggioramento delle condizioni del partito, denunziato da Trozkij rimane: al 1.o gennaio 1927 il partito contava solo un terzo di membri operai delle industrie: gli altri due terzi erano formati da contadini (più della metà impiegati dello Stato), da impiegati, da ex-operai (diventati impiegati) e « diversi ». Un fenomeno analogo Trozkij constata nell'organizzazione del Komsomol, (la gioventù comunista). Negli ultimi anni l'unione della gioventù comunista ha visto aumentare il numero dei suoi membri, ma a spese della propria composizione sociale. Dall'epoca del tredicesimo congresso del partito la percentuale dei membri proletari nell'organizzazione è scesa dal 50,1 al 34,4 per cento. Sia nella città che nella campagna cresce infatti in seno degli elementi piccolo-borghesi a « prendere nelle proprie mani la direzione dell'organizzazione. Il gruppo dei lavoratori intellettuali esercita una funzione sempre più rilevante, specialmente nelle organizzazioni di campagna.

Di particolare interesse nella loro forma concisa, pur non contenendo rivelazioni, sono le considerazioni di Trozkij intorno alla situazione internazionale della Russia sovietista in rapporto alla situazione interna. Nei circoli dominanti della maggioranza — dice egli — sotto l'influenza del dissenso con l'Inghilterra e di altre difficoltà estere e interne si prendono in considerazione i seguenti piani: riconoscere i debiti zaristi, abbandonare in tutto o in parte il monopolio del commercio estero, rinunziare per un certo tempo ad appoggiare la rivoluzione cinese e il generale movimento rivoluzionario nazionale; svilupparsi all'interno verso destra, dando un po' di spazio alla Nep, cioè al capitalismo privato; e tutto ciò allo scopo di evitare una guerra, migliorare la situazione internazionale ed eliminare le difficoltà interne. In realtà — soggiunge Trozkij — questo « manovra » significa una piena capitolazione del potere dei Soviety, la via dalla « Nep » dell'impresa capitalistica individuale al capitalismo in generale: « Gli imperialisti accetterebbero tutte le nostre concessioni per passare più rapidamente a nuovi attacchi e alla guerra. I Kulaki, i nepman e i burocrati organizzerebbero sulla base delle nostre concessioni tutte le forze anti-comuniste contro il partito. Tutta la nostra « tattica » servirebbe solo a levare la nostra nuova borghesia quanto più strettamente è possibile, alla borghesia straniera. L'evoluzione economica dell'Unione dei Soviety cadrebbe sotto il controllo del capitale internazionale, cosicchè noi dovremmo pagare ogni penny preso in prestito con un rublo di schiavitù ».

A Trozkij non sfugge un argomento efficace per mostrare la verità delle sue deduzioni: l'interesse della borghesia internazionale per le questioni interne del partito comunista e il compiacimento di essa per la lotta contro l'opposizione trozkiana. A dire il vero il « revirement » della politica staliniana negli ultimissimi tempi e la ripresa violenta dell'attacco ai « Kulaki », sembrerebbe mostrare un ritorno a sinistra. Di un tale ritorno si parla anzi da molti, lasciando però impregiudicato se si tratti di un movimento tattico o d'altro. Per Trozkij esso non può essere che una finta; egli ha chiaramente detto che le mezze misure non possono aver valore dato il corso generale ormai avanzato. Per lui la salvezza non può essere che nella ripresa integrale del programma comunista. Strano però che dopo aver tracciato egli stesso a così vivi colori il quadro della *inflessibile ripresa* borghese e capitalistica nel momento attuale, non gli venga in mente che per la ripresa estremista integrale sia ormai troppo tardi e che gli adattamenti staliniani probabilmente non sono altro che l'inevitabile graduale concessione, a momenti trattenuta per timore d'essere travolti per sempre, alle leggi della vita moderna mondiale le quali, nonostante tutto, chiaramente dimostrano che il cielo rivoluzionario comunista in Russia non può non chiudersi. Quale sia per essere l'ulteriore corso non è dato prevedere nei suoi particolari, ma le linee generali l'ha segnate già lo stesso Trozkij nel suo libro, ammettendo la rinascita della borghesia e il rafforzarsi del capitalismo. All'ultimo congresso del partito comunista, al quale partecipò, Lenin aveva detto le seguenti parole, che Trozkij ricorda al principio del suo libro: « Abbiamo tenuto per un anno il potere dello stato nelle nostre mani, ma si è sviluppato il nuovo sistema economico secondo i nostri fini? No. Non è piacevole riconoscerlo, ma è così. Ma come si è esso sviluppato? La macchina dello stato non va dove noi la guidiamo, ma dove la guidano certi misteriosi illegali speculatori o capitalisti privati, che vengono Dio sa di dove. L'una macchina non segue sempre diritta il suo cammino; essa segue talvolta una strada del tutto diversa da quel che si immagina chi sia al timone ».

Quei tali speculatori misteriosi, illegali ecc., si sono evidentemente dimostrati meno misteriosi e illegali di quanto Lenin credesse: il fallimento pratico dell'elettrificazione ha dimostrato che il tentativo di distruzione di certi elementi fondamentali della vita sociale è non solo assurdo non serio con sè la vendetta: il disegno Trozkij-Stalin preveduto nettamente da Lenin, e di cui il libro di Trozkij ci dà oggi la visione nel suo complesso, è probabilmente lo strumento di cui si serve la storia per riconcludere prima o poi in Russia sulla strada maestra della vita moderna, alla quale essa potrà dare nuovamente il suo contributo solo restando nel quadro della realtà.

Ettore Lo Gatto

La situazione interna della Russia

Una smentita dell'Ambasciata Sovietica

Roma, 5, notte

L'Ambasciata dell'U. R. S. S. in Italia comunica:

« In questi tempi i giornali italiani ed esteri sono apparse numerose corrispondenze su pretesi disordini della U. R. S. S. e su disordini in seno al Governo. L'ambasciata dell'U. R. S. S. in Italia è autorizzata a dichiarare nel modo più assoluto che tutte queste notizie, prodotto dell'immaginazione degli emigrati bianchi residenti nei paesi confinanti con l'U. R. S. S., sono inventate di sana pianta e prive di qualsiasi fondamento. Alla categoria di queste invenzioni fantastiche appartiene anche quella riportata in una corrispondenza da Riga apparsa il 4 corrente e concernente la persona del commissario del popolo per la guerra e la marina Woroscilloff, il cui regolare permesso di due mesi viene sfruttato dagli elementi antisovietistici per la propagazione di assurde notizie, come quella, ad esempio, che Woroscilloff abbia abbandonato il suo posto di commissario e che prepari una marcia su Mosca ».

(*Stefani*)

I laburisti norvegesi

Oslo, 5 notte

I risultati delle elezioni municipali in tutte le città e paesi della Norvegia danno un guadagno di circa 30 seggi al partito laburista. Tale risultato era preveduto dai guadagni ottenuti dal partito laburista nelle elezioni legislative dell'anno scorso. Ad Oslo dove i laburisti ed i conservatori si seguono da vicino, i risultati sono attesi con molto interesse.

Come ci si avvia a Lugano

e alle trattative per le riparazioni

Nuove dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni -- Le ripercussioni in Germania del discorso di Briand

Londra, 5, notte.

Alla Camera dei Comuni varii deputati hanno tentato oggi di ottenere dal Ministro degli Esteri onorevole Chamberlain più precisi ragguagli sulle vedute del Governo nei riguardi delle riparazioni tedesche e dell'occupazione renana. Apparve a questi interroganti che le interpretazioni delle parole del ministro, apparse su vari giornali del continente e il risentimento da esse suscitate in Germania, rendessero indispensabile una più chiara esposizione delle vedute governative. Ma l'on. Chamberlain si è rifiutato categoricamente di aggiungere una parola in più a quelle dette ieri su questo argomento. Egli ha affermato che quanto egli a dire sulla questione dell'evacuazione, esprimeva con tutta la precisione desiderabile l'aspetto giuridico e politico del problema, quale appare agli occhi del Governo.

Senonchè un deputato chiese se la interpretazione dell'articolo 431 del trattato, fatta dal ministro degli Esteri, imponga all'Inghilterra l'obbligo di sostenere le esigenze della Francia contro le richieste della Germania. L'on. Chamberlain si è rifiutato di rispondere, pregando l'interrogante di sottoporre la sua interpellanza per iscritto. Un altro deputato ha chiesto allora se il Governo intendesse tener conto delle interpretazioni dell'articolo 431 del trattato date da Wilson, Clemenceau e Lloyd George nel giugno 1919.

L'on. Chamberlain ha così risposto:

« Se la dichiarazione in parola stabiliva che, se la Germania, a una data più prossima di quella del 10 gennaio 1931, fornisse prova della sua buona volontà e al contempo soddisfacenti garanzie di assicurare l'adempimento dei suoi impegni, le Potenze alleate ed associate, cioè la Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti d'America, sarebbero pronte a giungere ad un accordo fra di loro in vista di una anticipata evacuazione della Renania. Lo spirito della dichiarazione del 16 giugno 1919 anima tuttora le Potenze ex-alleate, come è dimostrato dalla mozione adottata a Ginevra il 15 settembre scorso dai rappresentanti dell'Inghilterra, della Francia, del Belgio, dell'Italia, del Giappone e della Germania, approvante l'apertura di negoziati ufficiali per un'anticipata evacuazione della Renania ».

L'interrogante fece allora rilevare come esistesse una contraddizione fra quanto il ministro aveva detto ieri l'altro e quanto è venuto affermando oggi.

« Niente affatto — replica Chamberlain. — Sono anzi perfettamente convinto che non esiste contraddizione. E se l'onorevole interrogante studierà con cura queste due dichiarazioni, giungerà alla mia stessa conclusione ».

L'on. Kenworthy chiese allora se, facendo queste dichiarazioni, il Ministro degli Esteri avesse dinanzi alla mente il Patto di Locarno.

L'on. Chamberlain rispose:

— Nei limiti in cui il patto ha riferimento con la questione, certamente esso era nella mia mente; ma non credo che esso abbia una qualsiasi diretta relazione con le interpretazioni del trattato di Versailles. Ciò a cui rispondevo innedi scorso era una domanda relativa all'interpretazione del trattato, che impegna tanto i Governi ex-alleati, quanto la Germania. Ciò a cui ho risposto oggi è una domanda relativa ad un accordo raggiunto fra Governi alleati, nel quale la Germania non era una parte contraente e il documento in questione non ha nulla a che fare con le dichiarazioni da me fatte lunedì scorso.

— Ma questo documento non è forse una interpretazione del trattato? — chiese un deputato.

— No — ribattè l'on. Chamberlain. — Certamente no. E' una dichiarazione di intenzioni da parte di tre Governi, è un impegno assunto da questi stessi Governi: ma non è un impegno assunto con la Germania o con altri Governi ex-alleati, per quanto questi ultimi possano al momento attuale nello spirito di detta dichiarazione.

M. P.

L'eco berlinese

Berlino, 5, notte.

(Uff.). - Il discorso di Briand pronunziato a 24 ore di distanza dalle dichiarazioni di Chamberlain, non ha provocato a Berlino, almeno per ora, una impressione così unanime e risoluta come le poche parole con le quali il Ministro inglese ha negato il diritto della Germania allo sgombero anticipato. Ciò è forse spiegabile con il fatto che dall'ultimo discorso di Briand a Ginevra molte illusioni in Germania sono tramontate, e quindi da Briand non si aspettava più gran cosa, mentre le parole di Chamberlain hanno fatto l'effetto del risvegliarsi da un sogno troppo ottimistico. Non tutti i giornali prendono posizione di fronte alle dichiarazioni fatte ieri da Briand alla Camera francese e molti, specialmente fra quelli di destra, si limitano alla constatazione che il fronte unico di danni della Germania è ormai costituito e che Briand e Chamberlain non fanno che prestarsi l'uno all'altro dei servizi.

« Numerose inesattezze »

Fra i giornali, che sollanto sono interpretati come il portavoce della Wilhelmstrasse, quasi nessuno si è ancora pronunziato; e tanto la *Germania* quanto il *Vorwaerts* e quello la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, si sono chiusi in un assoluto silenzio. Soltanto la *Deutsche Diplomatische Politische Correspondenz* scrivono che il lungo discorso di Briand in fondo non contiene nulla di nuovo, ma, sia per il momento in cui è stato pronunziato, sia perchè può essere considerato come la manifestazione delle idee ufficiali del Governo francese, non lo si può lasciar passare senza risposta; specialmente perchè Briand in tutte le esposizioni dei fatti storici, da Thoiry all'ultima sessione di Ginevra, ha detto numerose inesattezze senza peraltro riuscire a smontare nessuna delle chiarissime tesi espresse da Stresemann nel suo discorso al Reichstag, e dando così la migliore prova della loro inconfutabilità. Le *Correspondenz* scrive poi che è una strana interpretazione del diritto delle minoranze l'accenno fatto all'Anschluss, nel senso che basterebbe il 51 per cento di austriaci che non lo volessero, e cioè che rappresentassero un ordine di idee corrispondente a quello della Francia, perchè esso non possa avvenire. Termina poi dicendo che l'unica cosa nuova che si può trovare nel discorso di Briand è l'accenno al Trattato anglo-francese, che Briand vorrebbe comunicare agli interessati a restituire alla Società delle Nazioni. L'accenno contiene una constatazione importante, in quanto si allontana da quelle dichiarazioni inglesi che davano il Trattato come morto e sepolto, mentre Briand mostra di considerarlo ancora vivo.

La fedeltà allo spirito di Locarno

Anche il corrispondente parigino della *Westliche Zeitung* non è del tutto soddisfatto del discorso e in un articolo intitolato: « Che cosa vuole Briand? », conclude col dire che bisogna tenere conto dell'atmosfera del Palazzo Borbone, che costringe Briand ad un tono che non corrisponde forse pienamente alle sue personali. Aggiunge però subito che è singolare che Briand sia tornato a parlare del suo discorso a Ginevra che lasciò tracce così spiacevoli nel cuore di tutti gli amici della pace e non soltanto si sia limitato a rammentare nei punti in cui era stato frainteso, ma abbia insistito ancora nel dire che quel discorso, eliminando i malintesi, ha dato la possibilità di intavolare le discussioni volute dal Cancelliere tedesco. Prende atto con soddisfazione delle nuove dichiarazioni di fede nella pace, ma ricorda come Briand stesso dicesse una volta che non basta volere la pace, ma occorre avere anche il coraggio di affrontare i sacrifici necessari per realizzarla. E' dubbio che la politica francese abbia sempre avuto quel coraggio, e quando Briand si vanta di essere rimasto fedele allo spirito ed alla lettera di Locarno, c'è da domandargli se sia proprio convinto di questa fedeltà, ricordandogli che fu proprio lui a coniare le parole di « ripercussioni morali », dicendo ai tedeschi che in liberazione della Renania e il ristabilimento della loro piena sovranità cadrebbe un giorno come un frutto maturo per effetto della ristabilita fiducia. Intanto il popolo tedesco ancora aspetta, e si domanda se gli impegni morali contino o l'abbiano meno di quelli scritti.

L'Anschluss

Dopo avere affermato la necessità che la Francia si liberi dalla diffidenza che le fa fiutare inganni e tranelli dappertutto, e che da settimane le fa cedere terre le trattative per la revisione delle riparazioni, il corrispondente passa alla questione austriaca cercata da Briand e chiede dove [illegible] europea » quando si concludeva il Trattato di San Germain smembrando l'Austria e imponendole delle condizioni che la rendono impossibile la vita come Stato. Una nazione austriaca non esiste, ma esiste soltanto un popolo austriaco, che vuole la nazionalità tedesca e precisamente in base a quel diritto di autodecisione dei popoli del quale Briand ieri ha parlato con un certo disprezzo. Certamente in questione non è acuta nè in Germania, nè l'Austria vogliono risolverla se non per la via prescritta dai Trattati; ma in Francia si dimentica troppo spesso che questi non vietano l'Anschluss e ne prevedono invece espressamente la possibilità.

Anche il *Berliner Tageblatt* intitola il suo articolo di commento: « Che cosa vuole Briand? » e dice che il tono del discorso produce soddisfazione in Germania. Esso però ha il difetto di non essere abbastanza chiaro e aperto. Così, per esempio, quando Briand parla di Locarno e ne dà tante definizioni negative, alla fine si potrebbe ancora domandargli che cosa intende in realtà per Locarno. Anche quello che ha detto circa la evacuazione della Renania sembra chiarissimo, ma non lo è. Infatti non era questo il punto più importante delle dichiarazioni di Briand e tutti sapevano che si trovava pienamente d'accordo con Chamberlain. Quello che va rilevato è invece che proprio lui, che si era vantato di avere eliminato il lato strettamente giuridico dalla questione politica, ora torna a dire che la Francia chiede soltanto i suoi diritti e pertanto rimette le considerazioni giuridiche al primo piano della discussione sulle riparazioni. Precisamente su questo punto, dall'accettazione del piano Dawes in poi, si era raggiunto il progresso di far subentrare al posto delle considerazioni giuridiche quelle pratiche ed economiche, cosicchè se le dichiarazioni di Briand sono da interpretare nel senso che se in Francia si destina nuovamente su quel punto di vista, ciò rappresenta un allontanamento dalla politica pratica e si deve temere che il lavoro dei periti diventi tanto più difficile quanto più ragionevoli [illegible] le loro proposte.

La politica della doppia faccia

Il *Lokal Anzeiger* scrive ironicamente che Briand si è ben guardato dal cadere nel difetto di fare una politica a doppia faccia il cui rimprovero lo aveva fatto tanto arrabbiare a Ginevra. Il suo discorso di ieri non solo non avvicina l'intesa con la Germania, ma la rende impossibile, ed è evidentemente diretto a distruggere le ultime illusioni dei locarnisti, tanto più dopo che il giorno avanti il Ministro degli Esteri inglese aveva preso in modo così aperto le parti della Francia. Briand con soddisfazione comprensibile ha inchiodato il Ministro degli Esteri tedesco alla sua dichiarazione, ripetuta tante volte, che la politica di Locarno è l'unica possibile per la Germania e che questa non può farne altra; ed ha seguito subito dopo la constatazione stupefacente che le aspettative tedesche non solo sono state soddisfatte, ma superate. Intanto Stresemann si prepara a partire per Lugano, quantunque veramente, dopo i discorsi di Briand e di Chamberlain, la spesa del viaggio sembri gettata via.

Fra cinque giorni Hoover sarà a Valparaiso

Santiago, 5 notte.

(A. A.) Il presidente eletto degli Stati Uniti, signor Hoover, giungerà a Valparaiso martedì 11 corrente.

L'arrivo della « Maryland » sarà salutato da salve di artiglieria navale.

Con treno presidenziale il sig. Hoover raggiungerà Santiago. Alla stazione di La Alameda il Presidente della Repubblica, Carlos Ibañez, accompagnato dai ministri e dalle autorità, incontrerà il signor Hoover che sarà accompagnato alla sede dell'ambasciata nord-americana, ove alloggerà.

Lungo il tragitto dalla stazione alla ambasciata presterà servizio d'onore la guarnigione della capitale.

Fatta una breve sosta all'ambasciata, il signor Hoover, in coccbio di gala, si recherà allo storico palazzo « Moneda » per far visita al Presidente Ibañez, che a sua volta restituirà la visita al palazzo dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Il signor Hoover riceverà il Corpo diplomatico e a sera prenderà parte a palazzo « Moneda » ad un ricevimento organizzato in suo onore dal Governo cileno.

Il giorno seguente il signor Hoover offrirà egli pure un banchetto presso la sede dell'ambasciata nord-americana. Alle due riunioni parleranno il signor Hoover ed il Presidente del Cile.

Alle ore 23 del giorno 12 il signor Hoover partirà con la ferrovia transandina alla volta di Buenos-Aires.

Il Principe Umberto al Rotary

Il discorso di S. E. De Vecchi

Il Principe di Piemonte ha onorato ieri della sua presenza la settimanale riunione del Rotary. Socio onorario egli stesso del Rotary di Cannes, l'ospite Augusto è stato accolto entusiasticamente dall'imponente adunata dei rotariani torinesi fra i quali figuravano i più bei nomi dell'industria, del commercio, della scienza e dell'arte.

Il Principe è entrato nella sala quasi deliziosamente ornata di fiori accompagnato dal generale Clerici e dai maggiori Oberti e Savoia. Egli è stato ossequiato da S. E. il Prefetto e dal presidente del Rotary, comm. Vaj, i quali lo hanno accompagnato alla tavola d'onore dove già attendevano S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Mentre attraversava il salone il Principe ha stretto la mano ai convitati e per ognuno ha avuto parole di squisita gentilezza. Sono continuate quindi le manifestazioni di simpatia per il Principe al quale il comm. Volli, il quale ripete avere salutato il Principe Sire, ha inviato un telegramma di fedeltà e devozione. Al tavolo centrale sedevano dall'una e dall'altra lato del Principe il conte Cesare Maria De Vecchi, il generale Clerici, S. E. il Prefetto il gr. uff. Giorgis, il comm. Viglianti Pasquale, il conte Galateri e il conte Garbagnati. Dopo la colazione ha preso la parola il comm. Volli, il quale dopo avere salutato il Principe Sire ha inviato un telegramma di fedeltà e devozione al Re, a nome di tutti i rotariani, la deputazione per l'alto onore concesso alla sezione torinese. Egli ha quindi presentato con una sintesi brillante i commensali a S. A. R. e ha dato la parola al conte De Vecchi.

Fra l'attenzione generale e frequentemente interrotto dagli applausi, l'oratore ufficiale ha detto:

« Altezza Reale, Rotariani, Onore più grande non poteva essere riservato del giorno anniversario della fondazione del nostro club, S. A. R. il Principe di Piemonte, nostro Signore, rotariano onorario di Cuneo, presiede alla nostra mensa. A me, servitore assai oscuro in vita, l'onore di porgere il saluto anche in questa sede. Altezza Reale! Consentitemi: ricordo, e amo ricordare, quando sorse nato. Vestivo allora la veste di soldato del Re, e avevo sempre della Vostra già. Il piccolo nato Augusto, aperendo gli occhi alla luce del sole d'Italia e di Piemonte, aveva egli stesso emanato tanta luce, da offendere le retine, non certamente ardue, del demagoghi che ci opprimevano in allo e in basso. In quell'ora, nella quale la vecchierza stessa, grotca, ma sanna, dei feriti del 1915, che furono restituiti al Vostro battesimo, disperava, e l'Esercito, l'Esercito glorioso, era sempre pari a se stesso, lo avuto l'onore, in Torino, nella quadriglia di testa di una compagnia d'artiglieria, di battermi la prima volta per il mio Re. Credo di aver agito allora di mia iniziativa, e vado fiero, oggi, di quella prima azione fascista, in veste di soldato ventenne del Re, di soldato vostro. Altezza Reale, nella stessa ora in cui siete nato, ora del nostro primo giuramento di fedeltà, ora della nostra prima prova contro i nemici di dentro. Poi la pena del morso su civile. Poi, nella Vostra adolescenza, la guerra, e nella guerra la figura gigante del Re, che ha tutto veduto, che ha tutto voluto » (*Applausi*).

I rotariani si alzano in piedi in omaggio al Re.

Il conte De Vecchi riprende:

« Poi, dopo la guerra, l'assalto ultimo, risolutivo, per quattro anni di passione, nel ricongiungimento a tre, « ancora una volta Sua Maestà mancanino, veggente e solo, e per forza sua, consegna al nostro Capo, al Duce dell'Italia di Vittorio Veneto, il Governo della Patria, perchè la guidi con la saldezza onde che ha in pugno i nostri cuori, ai termini imperiali cui è dalla Divina Provvidenza destinata. Ed è mio orgoglio, Altezza Reale, in questo riflorire della Patria — per cui quindi è Italia: nell'aria, nella terra, nell'acqua, nel cieli, in è Savoia (applausi) — salutarvi in questa sede, « rappresentanza di ogni attività della pace e della guerra, e del pensiero umano che è stranamente latino e cristiano, salutarvi, Principe nato, Sire diritto del più bel fiore agli italiani e fatto della Patria, erede e continuatore della tradizione, pura come acqua di fonte, della Famiglia regale italiana, più vecchia d'Europa, più che speranza, Altezza Reale, certezza immancabile di un radioso domani.

« Alla ventura per tutti noi, nostre Signore, altissima per me, che in questo stesso anno ho già potuto salutare Vi ai termini dell'Impero, quando con successo un passato antico e recente, che veniva così a consolidarsi, terso e indiamantibile come il diamante. Altezza Reale, la Vostra presenza ha fatto quadrigliare la garrula di questa piccola sentinella di Savoia all'Equatore. Ha portato allora la luce del sole equatoriale sullo sforzo incancellabile dei Re martire, che aveva voluto e voluto, come e più del suo Primo Ministro, un impero: di Re Umberto I, del Re che meritò d'oro di Villafranca, cui era sposa la gentile e grande Regina, che, pegno di questa volontà di espansione imperiale, aveva affidato il Suo solve nome fiorito al villaggio italiano bagnato dal Giuba e battuto dall'Equatore, che Voi per primo avete visitato (*Applausi*).

« Chi ha vissuto le ore della morte del Re martire, dell'avvento al trono del Re Vittorioso, della Vostra nascita e del Vostro stesso battesimo, o Altezza Reale, non può, al ricordo delle ore gloriose succedute, all'esaltazione delle presenti luci meridiane sulla Patria, non immaginare altari, luci proprie spirito, alle altissime visioni di grandezza di quel regno in cui Savoia tenne accesa per l'Italia, con la morte, la fiaccola del domani.

« Die vorsia, Altezza Reale, che come abbiamo avuto l'onore di battercisotto le bandiere, quando Voi apriste gli occhi alla luce, quando il dischiuse la Vostra adolescenza, quando fiorì la Vostra giovinezza, così possiamo dare l'ultimo respiro alla prima fra le mille vittorie che ancora attendono Savoia, presso le bandiere d'Italia, che sono sempre bandiere di Savoia, per giungere ai termini di grandezza, che, con fatidico gesto regale, ci avete segnati, ai confini dell'impero di S. M. il Re, vedendo allora altri battaglioni vittoriosi sfilare sotto l'Arco di Trionfo Viva Savoia! » (*Applausi prolungati; i rotariani in piedi ascoltano l'Inno Reale e « Giovinezza »*).

Il Prefetto Maggioni lancia il grido: « Viva il Re! », cui fanno eco tutti i presenti, entusiasticamente.

Mentre l'orchestrina intona la Marcia Reale tutti i commensali si alzano e acclamano lungamente inneggiando alla Casa Savoia, al Re e all'Italia; gli applausi, fra le grida di viva Mussolini, si rinnovano allorchè echeggiano le note dell'inno *Giovinezza*.

Prima che la riunione termini il comm. Volli chiede il permesso al Principe di Piemonte che sotto i suoi auspici si proceda alla nomina di membro onorario di Arturo Ferrarin, il quale ha dovuto recarsi immediatamente a Roma dove l'ha chiamato il Duce.

Altri scroscianti applausi salutano il Principe allorchè lascia la sala, seguito dai presenti.

Una Esposizione filatelica

nell'anno prossimo a Torino

Sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte, e per iniziativa dell'Unione Filatelica Subalpina, sarà tenuta in Torino, nel prossimo anno, una Esposizione filatelica nazionale. I collezionisti esteri saranno invitati a concorrere nelle Sezioni riservate ai francobolli italiani.

La malattia non segue il calendario

La malattia non viene a epoche fisse, si presenta bensì piuttosto per quanto vi siano certi periodi che ne fanno presentire la sua invasione. Così certi malesseri persistenti, disturbi di stomaco, mali di testa, dolori lombari, sensazione di fatica, sono segni evidenti di un'alterazione del sistema organico, indicando una sua depressione, e più specialmente un rallentamento del lavoro e una depressione [illegible] nervosa. Ricorrendo prontamente alle **PILLOLE PINK** per tante volte sappiamo [illegible] in verità in questi casi non ci è [illegible] mezzo a noi indirizzo [illegible] **PILLOLE PINK** a ricostituire il sangue, a ritemprare [illegible], a regolarizzare [illegible] funzioni digestive, a ristabilire le forze [illegible] dell'organismo.

[illegible] **PILLOLE PINK**

Le Pillole Pink

Ricostruttore del sangue, tonico dei nervi

sono incontestabilmente uno dei rimedi più adatti contro l'anemia, la **nevrasten

CRONACA CITTADINA

La medaglia d'oro brilla al petto della Superiora delle Suore di Collegno

Una solennità cristiana e patriottica nella Casa del dolore - La Duchessa di Pistoia dichiara Suor Marta benemerita della salute pubblica

Alla sinistra delle suore di San Vincenzo, presso l'altare, sedeva il Marchese Filippo Paulucci de' Calboli Barone, Cavaliere Mauriziano, poi, seduta su una sedia, Suor Marta Farina, che da cinquantanni presta l'opera sua di assistenza e d'amore, in compagnia di tante altre buone figlie della Madre Benedetta degli infermi di mente, e stasera le verrà data dal Governo Nazionale la medaglia d'oro, quale benemerita della salute pubblica.

Ma la cerimonia non era finita. Il Consiglio d'Amministrazione della Provincia Manicomio Provinciale ha voluto che la consegna della ambita onorificenza assumesse carattere di solennità solennità di riconoscimento legale agli meriti della madre superiora che sotto i bombardamenti delle incomprensioni della ignoranza e dell'egoismo, ha organizzato e diretto la sua casa di lavoro e di sofferenza, e dell'esterno, per quanto le era possibile, ha sempre saputo difendere i suoi ricoverati.

Così, mentre la sala si andava riempiendo di invitati, di autorità, di amici, di parenti delle suore, e di infermi, che da cinquantanni presta l'opera sua di assistenza e d'amore, in compagnia di tante altre buone figlie della Madre Benedetta degli infermi di mente, e stasera le verrà data dal Governo Nazionale la medaglia d'oro, quale benemerita della salute pubblica.

ULTIME NOTIZIE

Le alterne vicende della malattia di Re Giorgio

La sollecitudine del Governo italiano per facilitare il viaggio del principe di Galles

Londra, 5, notte.

Il miglioramento delle condizioni generali di Re Giorgio continua a manifestarsi traverso i bollettini diramati nella giornata di oggi, i quali non parlano più degli aspetti inquietanti della malattia, di gulan che, a giudizio di molti specialisti, le ripercussioni della pleurite sul funzionamento del cuore renderebbero, almeno per ora, a scomparire, grazie anche ai periodi di sonno che l'augusto paziente è riuscito a trascorrere da ieri in qua.

Il bollettino diramato alle 10.30 di stamane diceva:

« Sua Maestà ha trascorso una notte tranquilla, e si è ragione di sperare che la recrudescenza dell'infezione che ha causato l'ultimo rialzo di temperatura stia attualmente moderandosi ».

Il bollettino porta le firme dei due consulti medici curanti. La febbre, a quanto si apprendeva nel corso della giornata, era venuta tuttavia accentuandosi verso sera, senza peraltro esercitare azioni sulle condizioni generali del Sovrano, ed è sensazione condivisa dagli stessi medici curanti che in fase periodica della malattia sia sormontata, quantunque si manifesti una estrema prudenza nei riguardi delle possibili ripercussioni sull'organismo ad una fase più avanzata della convalescenza.

Stasera, alle 20.15, un secondo **bollettino**, firmato stavolta da quattro medici, che ebbero un consulto alla Reggia nel corso del pomeriggio, dice:

« Quantunque il Re abbia trascorso una giornata tranquilla, la temperatura è salita ad un livello superiore a quello raggiunto ieri sera alla stessa ora, dimostrando che la recrudescenza dell'infezione rimane tuttora attiva ».

Un'altra autorità medica, commentando stasera questo bollettino, diceva che la recrudescenza del processo infettivo, di cui è fatta parola sopra, faceva parte del corso ordinario della malattia, e come tale era attesa dai medici curanti.

Le condizioni generali del Sovrano vengono giudicate soddisfacenti nel loro insieme. In ogni caso, informazioni riconfortanti sono state trasmesse al Principe di Galles a bordo dell'*Enterprise*. Altri più particolareggiati referti sul corso della malattia del padre riceverà il Principe Ereditario ad Aden, ove l'incrociatore giungerà stamane alle 10. Il Principe coglie l'occasione di questa sosta, imposta dalla necessità di rifornire la nave di olio per i suoi motori, per scendere a terra. Egli appariva abbronzato dal sole ed in eccellenti condizioni di salute. Si recò alla residenza e poi al campo di golf, a sei miglia dalla città, per giocarvi una partita. Alle 4 pomeridiane, l'incrociatore ripartiva alla volta di Suez.

Che al Principe siano state trasmesse notizie ottimistiche sul corso della malattia del Sovrano risulta dal fatto che, a quanto si annuncia stasera, il programma del viaggio di ritorno potrà essere alterato strada facendo. Si riteneva che l'*Enterprise* sarebbe giunto a Port Said, donde il Principe si sarebbe, in treno, recato fino ad Alessandria, per imbarcarsi colà sull'incrociatore che doveva trasportarlo a Brindisi. E' possibile ora che il Principe si decida a proseguire il suo viaggio senza scalo fino a Brindisi, il che ritarderebbe di un giorno almeno il suo arrivo a Londra.

I corrispondenti romani dei giornali inglesi annunciano oggi che il Governo italiano ha posto a disposizione del Principe un velivolo per la traversata del Mediterraneo, ed un treno speciale che lo condurrà da Brindisi a Calais, a questi giornali se ne compiacciono, insistendo inoltre sulla premura con la quale il nostro Governo ha accolto le preghiere rivoltagli dall'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, ed ha subito impartito ordini alle autorità ferroviarie per facilitare al Principe il transito con la massima rapidità del percorso tra Brindisi e Modane.

Il duca di Gloucester, secondo telegrammi di stasera è giunto nel Congo belga, diretto a Città del Capo, dove si imbarcherà alla volta dell'Inghilterra. Il duca ha narrato che ebbe notizia della malattia del padre il 30 novembre. Era rimasto tutta la giornata a cacciare all'interno della jungla, tornando verso sera all'accampamento. Vi trovò tre messaggeri indigeni che erano giunti colà, gli uni in bicicletta e gli altri per via fluviale in canoa. Essi gli rimisero un messaggio, che conteneva l'annunzio dell'infermità del Sovrano. Il duca andò immediatamente in canoa, vogando giorno e notte, e giunse il 2 dicembre nel Congo belga, ove lo attendeva un treno speciale che lo condurrà oggi alla Città del Capo.

Si annuncia intanto che l'onorevole Chamberlain non abbandonerà Londra fin tanto che un chiaro miglioramento non si sia manifestato nelle condizioni del Re, di guisa che non è da escludere che egli rinunci ad assistere alla prossima riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni.

M. P.

Guglielmo Miklas

Presidente della Repubblica austriaca

Come è riuscito il candidato cristiano-sociale

Vienna, 5 notte.

L'Assemblea federale austriaca, costituita, come è noto, dal Consiglio nazionale e dal Consiglio federale riuniti, si è convocata nel pomeriggio per l'elezione presidenziale. Dato che tra i Partiti non si era raggiunto in precedenza il compromesso necessario perchè su un nome solo si concentrasse almeno la metà dei voti, era risaputo fin da principio che la prima votazione non avrebbe condotto a nessun risultato concreto, ma che ciascun Partito, per onore della bandiera, avrebbe votato uno dei propri. In ogni modo si è avuta la sorpresa di constatare che le possibili candidature annunciate dai giornali, tranne quella del cristiano-sociali, erano campate in aria.

La prima votazione, avvenuta alle 15, ha dato infatti questo risultato: l'attuale presidente del Consiglio nazionale, Guglielmo Miklas, ha raccolto i 94 voti del gruppo cristiano-sociale; i socialisti, anzichè per il borgomastro di Vienna, Seitz, come si diceva, hanno votato compatti, il che significa 91 voto per l'ex-Cancelliere Renner; ed i pangermanisti e gli agrari, anzichè votare per una personalità dei loro Partiti si sono messi d'accordo, facendo cadere i loro 25 voti sull'attuale prefetto di Polizia di Vienna, Schober. Un voto è stato annullato.

Essendosi manifestati nei giorni andati dei dissensi notevoli entro la coalizione borghese, costituita dai cristiano-sociali, dai pangermanisti e dagli agrari, i socialisti avrebbero voluto tentare un dispetto ai loro principali avversari, votando per un candidato proposto dai pangermanisti ed agrari. Sarebbe stato certamente un bel colpo: in tal modo essi calcolavano che per ottenere il prezzo della Presidenza — la quale, come si sa, è in Austria una carica priva assolutamente di potere — avrebbero infranto la compagine avversaria anche per il futuro. Ma gli agrari ed i pangermanisti non si sono prestati al giuoco, anzi, affermandosi sul nome del prefetto di Polizia, hanno dato al loro voto un deciso carattere antisocialista, essendo il prefetto di Polizia di Vienna, Schober, dopo le giornate di luglio del 1927, la bestia nera delle sinistre.

Dunque, come si vede dalle cifre, la prima votazione non ebbe esito alcuno. Alle 18 se ne è avuta un'altra, diversa dalla prima solo in quanto il voto nullo andava anch'esso a Schober, che ebbe così 26 voti. Alle 20 finalmente l'Assemblea federale ha votato per la terza volta. Non si aspettava che le cose sarebbero cambiate; invece si è avuto un colpo di scena che decise della Presidenza. A cedere sono stati i socialisti: il terzo scrutinio infatti ha dato la maggioranza più uno dei voti al presidente del Consiglio nazionale, Miklas, perchè i socialisti avevano introdotto nelle urne 91 schede bianche. Miklas è quindi stato eletto Presidente della Repubblica austriaca.

E' questa la prima volta che alla Presidenza va un uomo di Partito, se si eccettua la Presidenza provvisoria tenuta per due anni, cioè fino al 1920, dall'attuale borgomastro di Vienna, Seitz, nella sua qualità di capo dell'Assemblea costituente.

Guglielmo Miklas è figlio di un funzionario statale, nato a Krems nel 1872; fu direttore di ginnasio e più tardi divenne deputato alla Dieta. Dal 1907 appartenne alla Reichsrath. Una risoluzione del Trattato di pace reca il suo nome. Nel 1922 egli è stato relatore del protocollo a Ginevra e dal 1923 è presidente del Consiglio nazionale.

Lo scandalo della «Gazzetta del franco»

Il sistema pratico della truffa colossale — Quattro milioni al mese di spese generali — La presidentessa dice: « Non ho ancora le spalle a terra »

Parigi, 5, notte.

Monsieur Maria Hanau nella prigione di San Lazzaro, e Lazzaro Bloch alla Santè hanno agio di piangere sul disastroso scioglimento delle loro pericolose imprese. I magistrati hanno continuato la serie delle perquisizioni che devono permettere loro di mettere un po' d'ordine nell'inestricabile aggrovigliamento che hanno per missione di sciogliere.

Sin dal primo giorno infatti gli esperti avevano avuto l'impressione, che sarà senza dubbio confermata e rafforzata dai risultati delle perquisizioni, che un inverosimile sciupio regnava negli uffici della « Gazzetta del Franco ». Gli affari del giornale erano spesso confusi con quelli dei servizi finanziari: la contabilità delle varie Società formavano un autentico caotico ed inbrogliato. Non vi era neppure il cassiere, coniche, quando un cliente si presentava a versare dei fondi, un segretario qualunque incassava e rilasciava ricevuta. Per contro vi era una legione di dattilografe. Si costituivano soprattutto degli incartamenti dei clienti, incartamenti propri a creare l'illusione e ad attirare il denaro in vista di precise operazioni di borsa che non erano neppure iniziate.

Cento al fabbricone 140 milioni

Maria Hanau, che era l'unica amministratrice e l'unica gerente di tante Società, era riuscita a fare quotare in modo fittizio a 725 franchi (facendo comprare da un impiegato di un agente di cambio e vendere da un altro) le azioni che le spettavano per la sua Compagnia Generale Fondiaria ed è calcolando su questa base fittizia di 725 franchi che essa afferma agli esperti di avere un attivo di 140 milioni.

In tali condizioni il compito dei magistrati è oltremodo disagevole. In ogni caso le investigazioni saranno lunghe. Funzionari delle investigazioni giudiziarie recatisi oggi alla sede della « Gazzetta del Franco » hanno continuato il lavoro di classifica dei documenti. Vi sono incartamenti di tutti gli uffici e la loro classificazione è insistente. Occorrerà riunirli, catalogarli, identificarli; indi, dopo che i sigilli saranno posti sopra ogni parco di documenti, rapetture che gli esperti li esaminino colla chiaroveggenza metodica che è loro propria.

Nel pomeriggio le perquisizioni sono continuate in presenza di Marta Hanau, che ha ripreso animo e si difende accanitamente. Tra l'altro ha dichiarato:

« Non mi hanno fatto ancora toccare terra colle spalle! ».

Un'altra perquisizione, che avrà senza dubbio importanza per quanto riguarda l'attivo di Maria Hanau è stata ordinata alla sede della « Società Anonima di esercizi fondiari » che era forse la sola tra le imprese controllate dalla presidentessa della « Gazzetta del Franco » che fosse fondata su delle realtà. Gli amministratori si difendono con veemenza:

« Il nostro Consiglio di amministrazione — hanno detto — protesta contro le informazioni tendenti a confondere la nostra Società con quella della « Gazzetta del Franco ». E' vero che la signora Hanau e Lazzaro Bloch sono tra i nostri azionisti, ma lo sono divenuti per mezzo di sottoscrizioni regolari, al momento dei vari aumenti di capitale della nostra Società, ma la maggioranza è rimasta nelle mani del gruppo fondatore. La nostra organizzazione è assolutamente anonima e noi abbiamo obiettivi puramente immobiliari e non finanziari. D'altra parte abbiamo consegnato spontaneamente un da lanedì la nostra contabilità nelle mani delle autorità inquirenti ».

Invero la questa Società fondata con un capitale di 17 milioni, portato poi a 20 e infine a 27 e mezzo, che ha sinora vissuto a Cuers ed a Saint-Nygnet sul Varo, vi è qualche cosa di più reale che non nei molteplici sindacati posti dall'immaginazione creatrice di Maria Hanau.

Le vittime

Gl'impiegati che perdono brutalmente la loro situazione, si sono riuniti alla Borsa del lavoro per la difesa dei loro diritti. Essi erano per Parigi in numero di 450 circa ed i loro salari si scaglionavano da 400 franchi per i più modesti sino a 10 mila franchi al mese per i più alti.

Un certo numero di vittime, che hanno versato alla Società capitali ammontanti ad un totale di un milione e mezzo si è costituito un sindacato di difesa, affidando all'avv. Las Casas l'incarico di sporgere querela in loro nome con costituzione di parte civile.

Precisioni interessanti sono fornite dall'avvocato sulle manovre dei dirigenti della « Gazzetta del Franco ».

I titoli di copertura consegnati scomparivano dall'incartamento dei clienti ed erano venduti immediatamente; erano sostituiti da semplici titoli della ditta. Le operazioni di borsa previste non erano mai effettuate. Si induceva il cliente a non reclamare il rimborso dei fondi proponendogli di consacrarle a nuove operazioni altrettanto fittizie come la prima. Mediante un supplemento di qualche migliaio di franchi gli si vendevano per sopraimmeriali i pretesi titoli di un sindacato affine.

Resta da determinare l'ammontare della formidabile truffa. Sino a questo momento è valutata da 3 a 4 milioni al mese per le spese generali e cioè da due anni a questa parte. Per 24 mesi soltanto le spese generali furono assorbito la bella somma di 96 milioni, ma non è una cifra assoluta e non si può neppure dire che sia approssimativa.

Anche un Sottosegretario implicato?

L'*Ami du Peuple* nella sua edizione serale annunzia che un Sottosegretario di Stato sarebbe compromesso nell'affare avendo prestato la cauzione del suo nome con l'intento a far parte del consiglio di amministrazione in un affare di terreni nei dintorni di Parigi. Questo Sottosegretario sarebbe stato convocato la scorsa notte dal Presidente del Consiglio, il quale avrebbe avuto con lui una lunga ed animata conversazione. Numerosi parlamentari, e quanto afferma il giornale, pretendono che domani nel Consiglio di Gabinetto il presunto colpevole sarebbe messo in condizioni di dimettersi nel caso in cui fosse effettivamente dell'impossibilità di giustificarsi.

C. P.

La bonifica della Valle Nizza

Nizza Mont., 5, notte.

Le recenti disposizioni votate su proposta del Capo del Governo, dal Consiglio dei Ministri in merito alla bonifica integrale avranno il beneficio di tradurre in realtà il progetto della bonifica della Valle Nizza, opera della massima importanza di una vasta zona, la cui valorizzazione completa sarà lezione dei migliori risultati.

Fin dal 1910 in seguito al R. D. 10 febbraio, che classificava la sistemazione del torrente Nizza fra le opere idrauliche di terza categoria, veniva costituito regolare consorzio per l'esecuzione dell'opera dando mandato all'ing. comm. Arturo Cavarra, che già aveva preparato, con la perizia e con la previsione che gli sono abituali, la planimetria del progetto definitivo.

Non è il caso di enumerare qui tutte le fasi attraverso le quali si svolse l'opera del Consorzio. Siamo invece lieti che il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici in una sua adunanza del 28 giugno u. s. ha espresso parere favorevole sul progetto in parola suggerendo lievi modifiche, per l'accertamento delle quali è incaricato il competente ispettore di zona, senza che il progetto ritorni al riesame del Consiglio superiore.

Per l'interessamento del nostro Podestà si è radunata la Commissione Amministrativa presieduta dal presidente gerente, Carlo Sborlani, e con l'intervento del progettista comm. Ing. Cavarra.

La Commissione, nella quale figurano i rappresentanti di Nizza, Agliano d'Asti, Calosso, Mosso, San Marzano Oliveto, Castelnuovo Calcea, ha accolto col più vivo compiacimento la lettera della luminosa relazione che giustifica il voto del Consiglio superiore ed ha preso atto del progetto di disporre in poche e leggere modificazioni suggerite affinchè l'opera importantissima, che si compierà col significato del fascismo, si possa iniziare nella prossima primavera.

La spesa complessiva si aggirerà ai sei milioni di cui il 50 % sarà a carico dello Stato il 20% a carico del Consorzio, il 10 % a carico dei Comuni ed altro 10 % a carico della Provincia.

Il ceti, auspice il Regime e seguendo le direttive del Duce, si sarà messo in valore una zona vastissima ed importante, inoltre si provvederanno di un'occupazione ben retribuita parecchie centinaia di lavoratori che saranno così indotti a sempre meglio amare ed apprezzare questa loro terra fertilissima.

La filatrice omicida condannata

Alessandria, 5, notte.

Si è ripreso oggi in Corte di Assise il processo a carico dell'operaia filatrice Maggiorina Barcenì che il 10 ottobre u. s. uccideva con tre colpi di rivoltella l'amante Marco Colombo. Dopo le deposizioni testimoniali hanno parlato il P. M. Agabiti e l'avvocato di Parte Civile cav. Bozzola, sostenendo che l'imputata aveva agito con premeditazione, entrambi però concludono invocando la semi infermità mentale. Hanno seguito i difensori avv. La Perna, che ha chiesto l'assoluzione della Barcenì e l'avv. Sardi, che ha chiesto pure l'assoluzione per l'imputato Gaetano Traverso che aveva fornito alla ragazza l'arma omicida.

I giurati col loro verdetto hanno ritenuto trattarsi nei riguardi della Barcenì di semplice ferimento, seguito da morte, con premeditazione, accordando però la semi infermità e le attenuanti generiche, per cui fu condannata a cinque anni e 4 giorni di reclusione. Il Traverso, invece, venne assolto per non avere commesso il fatto. Egli è stato quindi scarcerato.

Spacciatori di biglietti falsi condannati

Alessandria, 5, notte.

In Tribunale sono comparsi certi Mattiello Arturo di anni 19, residente a Milano; Tammirelli Pietro di anni 22 residente a Fabbrica Curone; Corvetti Giuseppe di anni 20 da Tortona e Nizzi Giovanni di anni 21 da Felizzano, imputati tutti di avere messo in circolazione nel maggio scorso in Tortona, tre biglietti falsi da L. 100 e quattro da 50. I giudici condannarono il Tammirelli ad 1 anno e 3 mesi di reclusione e alla multa di L. 250, il Corvetti ad 1 anno di reclusione e alla multa di L. 200, il Mattiello a 10 mesi di reclusione e a una lira di multa ed assolsero il Nizzi per insufficienza di prove.

Simula il furto per non pagar l'oste

Biella, 5, notte.

Il manovale Salvatore Peraldo fu Giovanni di 28 anni da Mingliano dopo aver tentato invano di non pagare il conto in una cantina del paese, sobillato dai carabinieri a solidarizzare il proprio debito verso l'oste, denunciava di essere stato derubato del portafoglio contenente oltre 300 lire. La denuncia, confermata in diverse riprese, rivelò immediate e i carabinieri potevano sorprendere adagio al presunto borseggiato il portafoglio e i soldi, perchè lo strano manovale che per non pagare il conto all'oste inventa bugie, è stato arrestato e inviato alle carceri sotto l'imputazione di simulazione di reato.

L'arresto di un marito brutale

Biella, 5, notte.

Dai carabinieri di Mongrando è stato arrestato a Zubiena l'esercente Giovanni Filippo fu Pietro di 50 anni autore di gravi minacce e di danno della propria moglie Manfredi Ida e della cognata Carolina Manfredi. Il Filippo l'altra notte, armato di rivoltella, costringeva la moglie e la cognata a consegnargli le chiavi di una cassaforte da cui prelevava una rilevante somma in titoli, e obbligava le due donne, terrorizzate dal suo contegno brutale, a dormire sul pavimento della stalla. Del grave fatto le due donne sporsero denuncia al Procuratore del Re della nostra città. Il Filippo è stato rinchiuso nelle carceri di Biella Piazzo.

SPORT

Bernasconi incontrerà il francese Regis per il titolo europeo dei « gallo »?

Parigi, 5, notte.

Il campione del Belgio pesi gallo Verbist, designato dall'« International Boxing Union », per disputare il campionato europeo della categoria al campione italiano Bernasconi, ha declinato il mandato trovandosi nell'impossibilità di discendere a kg. 53,521, limite di peso della categoria stessa.

Mentre Verbist ha ceduto Scilto pel titolo belga dei piuma, si stanno svolgendo trattative per opporre a Bernasconi il campione di Francia Regis. Con tutta probabilità questo match si svolgerà a Milano verso la metà del corrente mese di dicembre.

L'incontro Torino-Pro Patria si svolgerà sabato

Su domanda della Pro Patria e del Torino la Federazione ha accordato che l'incontro che doveva svolgersi a Busto Arsizio domenica tra le due squadre, venga invece giocato la giornata di sabato festività della Concezione.

LA TEMPERATURA

5 dicembre 1928.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 748.

Temp. massima del giorno 4 + 9.5

Temp. minima nelle dal 4 al 5 - 2

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	16	3	sereno	
Milano	10	2	¼ coperto	
Genova	18	9	sereno	calmo
Venezia	4	2	¾ coperto	»
Firenze	8	1	½ »	
Ancona	8	3	»	mosso
Bologna	8	1	¼ »	
Napoli	9	4	»	mare m.
Taranto	8	5	»	»
Palermo	12	8	»	»
Catania	17	10	¼ »	»
Cagliari	12	3	sereno	»
Tripoli	17	10	piovoso	agitato
Messina	13	4	»	legg. m.
Trieste	10	6	¼ coperto	»
Trento	8	0	sereno	»
Pisone	9	3	¼ coperto	
Bari	9	4	»	mosso
S. Remo	15	8	sereno	calmo
Bengasi	14	11	coperto	mosso

Vecchia annegata in un canale

Vicenza, 5, notte.

Un macabro rinvenimento è stato fatto ieri mattina in una roggia che scorre nella vicinanze della cascina Gattinara di Marzano. Nel canale veniva trovata annegata una vecchia di 72 anni, Maria Lovagnani in Vettorio, residente a Torre Vecchia Pia alla cascina suddetta. Intervennero i carabinieri per le debite constatazioni sembra si tratti di disgrazia.

Stato Civile di Torino

5 dicembre 1928 - Anno VII

NASCITE 23
MATRIMONI 4
MORTI 19

NASCITE: maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Brizio Luciano con Guazzone Giuseppina — Della Federico con Chiaverotti Giuseppa — Reinaudi Ernesto con Poletti Enrichetta — Ghini Gustavo con Bodile Prunas Grazia.

MORTI: Rolando Serafino di Domenico, d'anni 26, di Torino, sergente, corso Moncalieri 72 — Bassi Giuseppe in Carlo, id. 71, di Asti, generale di divisione a riposo, via del Mille 56 — Sorvel Vittorina di Domenico, mesi 6, di Torino via San Secondo 61 — Gandolfo Giuseppa ved. Maligni, d'anni 76, di Pont Canavese, casalinga, corso Regina Margherita 161 — Vassallo Luigia ved. De Magistris, id. 78, di Torino, pensionata, via dei Mille 16 — Barandino Celeste m. Fasoli, id. 60, di Parma, agiata, via Ormea 24 — Perria Giuseppina ved. Bolli, id. 87, di Alessandria Carretto, casalinga, via San Francesco d'Assisi, 18 — Allione comm. Ernesto fu Pietro, id. 66, di Torino, generale di Divisione in riserva, via Cavalli 21 bis — Casalegno Alessio Francesco fu Giovanni, id. 85, di Pont Canavese, agiato, via Beaumont 26 — Destefanis Giovanni Candido fu Michele, id. 81, di Polonghera, civile farmacista, via Susa 14 — Ilariuzzi Giuseppina m. Raineri, id. 61, di Torino casalinga, via Borgo Dora 32 — Nazari Nicola di Carlo, mesi 14, di Torino, via Gobetti 15 — Godone Cior fu Pietro, d'anni 62, di Torino, orticolare, strada Cascinette 202 — Sartorio Flora m. Lera, id. 71, di Chivasso (Vell), casalinga, via Cialdini 12 — Scanio Ines m. Longo, id. 42, di Lesina, agiata — Rivari Anna ved. Giampiccolo, id. 62, da Calvisone, religiosa — Tassinari Maria fu Giuseppe, id. 79, di Castiglione Ravenna, casalinga — Arcentieri Francesco fu Lorenzo, id. 58, di Druent, contadino.

Nei ricoveri: N. 1 Terzuoli a Candiolo 14; negli ospedali, infermi, ecc., 5. Non residenti in questo Comune 3.

ANDREA TORNE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo respons.

†

Martedì, alle ore 13, improvvisamente mancava il

Generale di Divisione nella riserva

Alliana Comm. Ernesto

Decorato della Croce di Guerra e dei SS. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Ines Rocca**; i figli: **Adelina, Pietro** con la moglie **Maria Prat** e bimbi, **Valentina** morto dott. **Nino Barbero**; i fratelli: **Edoardo** e **Riccardo**; le sorelle: **Angiolina** con il consorte S. E. Ten. Generale **Ferrante Gonzaga, Ester Alliana** ved. **Gazzano**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alba Giovedì alle ore 14 partendo da via Tadduldo Calissano. Per espressa volontà del caro Estinto non si mandano partecipazioni, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, via Goffredo Casalis n. 93 bis.

Genta - Tel. 44-019 - Primo Stab. Pompe Fun.

In seguito a brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, dopo una vita di dedizione alla famiglia e di operosità, spirava nell'età di anni ottantuno, l'anima buona di

Candido Destefanis

Chimico Farmacista

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Gilda Galfesa**, le figlie **Gisella** col consorte geom. **Vittorio Bonino** e bimbo **Achille, Maria-Elena**, la nuora **Rina Moretti**, la cognata **Ernesta** ved. **Destefanis** coi figli ingegnere **Ercole** e **Bice**, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno ai funerali giovedì 6 corr., alle ore 14.30, partendo da via Susa, 14. Non s'accettano fiori.

Torino, 5 dicembre 1928.

Genta - Tel. 44-019 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'altro ieri, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Castagneto-Alessio Francesco

Addolorati ne danno il triste annunzio la cugina **Francesca Rabagliino** ed i nipoti tutti. La sepoltura avrà luogo Giovedì 6 corr., alle ore 10, partendo da via Beaumont 25, indi la cara salma verrà trasportata a Ponti Canavese dove seguiranno i funerali alle ore 15 dello stesso giorno. Non si accettano fiori per volontà del Defunto. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 44-019 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie **Zuffi, Bianco** e **Papalini** nell'impossibilità di farlo separatamente porgono i più vivi e sinceri ringraziamenti a tutte le persone, enti, ditte ed associazioni che di presenza, con scritti e telegrammi vollero onorare la memoria del compianto

Enea Zuffi senior

Un particolare ringraziamento alla Croce Verde ed alla Soc. M. S. fra Impiegati ed Operai della Soc. An. FIAT - Sezione Ferriere Piemontesi - che intervennero ai funerali con bandiera.

Torino, 5 dicembre 1928.

Genta - Tel. 44-019 - Primo Stab. Pompe Fun.

Rappresentante primarie Case Estere

desidera sede, attivo collaboratore, disposto alternarsi viaggi e correnza; preferiscesi giovane civile condizione, dispondibile, che trasmetta offerta mezzo fascicolare. Scrivere Casella N. 8, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ENTERASEPTIKON

(Disinfettante Intestinale)

La Stitichezza, la Gastrica, l'Inconcinazione, il Catarro Intestinale, l'Enterite, Malattie estranee intestinali prendendole coll'ENTERASEPTIKON SIVALTA, che rialza le forze digestive, tonifica le severchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Bicchierini L. 10.— In astuccio L. 47,50 in tutte le buone spedizioni franco domicilio: Prof. Dott. P. SIVALTA, Corso Magenta 50 - Milano (6).

CONTRO L'EMORROIDI
PILLOLE FATTORI
UNGUENTO SUPPOSTE
IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA CASA

La deputatessa ai Comuni tutta vestita di rosso

Londra, 5, notte.

Viva sensazione ha destato oggi alla Camera dei Comuni l'ingresso nell'aula di Lady Astor, vestita tutta di rosso. L'elegante deputatessa arrivò a Westminster quando la seduta era già aperta. Si avviò verso il suo seggio consueto fra ironici ma calorosi applausi di tutti i banchi laburisti. L'entrata nell'aula di una deputatessa autenticamente conservatrice, in un vestito dal rosso più scarlatto, costituiva infatti un evento del tutto nuovo negli annali del Parlamento inglese.

Lady Astor non si attendeva tanto successo di curiosità, e rimase seduta al suo banco lungo tempo a capo chino, come se volesse far dimenticare la sua presenza. Ma quel rosso, quell'unica macchia di colore in tutto il grigiume dell'aula, attirava gli sguardi e continuava per lungo tempo ancora a suscitare risate fra i laburisti, felici di fare un po' di rumore attorno a questa loro bandiera. Introdotta in Parlamento sotto forma di vestito da una deputatessa conservatrice. Le colleghe di Lady Astor non parteciparono alla scena, anzi si dichiararono risentite di questa accoglienza fatta alla prima donna che abbia osato entrare in Parlamento, violando le sacrosante regole, in base alle quali le donne elette a sedere alla Camera debbono essere vestite di nero. Una di queste dichiarava stasera di essere ben tempo di smetterla con questa regola e questi pregiudizi che impongono a tutte le deputatesse di essere vestite a lutto.

Certamente siamo la ultima a desiderare che la Camera si trasformi in un campo di corse con relativa sfilata dei *mannequins* delle grandi sartorie; ma questo rumore fatto intorno ad una donna che osa presentarsi vestita come le pare e piace, è cosa ridicola ».

Un'altra fra questi membri femminili del Parlamento faceva poi osservare che il terrorismo maschile che esige che le donne in Parlamento siano vestite di scuro, costituisce un enorme spreco di tempo e di fatica. Ella ha detto:

« I nostri figli non vogliono certo che rimaniamo vestite di nero da mattino a sera. Essi ci obbligano a correre a casa per cambiarci ogni volta che dobbiamo recarci alla Camera. E' una perdita di tempo ed una fatica inutile ».

La signorina Lawrence, deputato laburista, più indignata tra tutte le sue colleghe, dichiarava che il vestito è cosa che riguarda le donne, e che i deputati non hanno nulla da dire in proposito. Siano stili e si lascino in pace. Ma la signorina Lawrence, che dava tale prova di indipendenza, era vestita di blen, ma di un blen così scuro da fare concorrenza al nero.

M. P.

Il premio Nobel per la pace non verrà quest'anno assegnato

Oslo, 5 notte.

Il Comitato Nobel dello Sporting ha deciso di non attribuire il premio Nobel per la pace per l'anno 1928 e di riservare l'assegnazione del premio al prossimo anno.

JUGOSLAVIA

L'organo di Koroscez minaccia i separatisti

Studenti croati arrestati in massa

Zagabria, 5 notte.

Si cominciano a sentire gli effetti delle disposizioni governative. Continuano infatti su vasta scala gli arresti di studenti. La polizia dice che finora gli studenti messi in prigione sono circa un centinaio, ma a credere ai giornali croati questa cifra sarebbe di gran lunga inferiore al vero. Tra gli arrestati di oggi si trova anche il giornalista Devcic, redattore-capo del *Narodni Val*, organo ufficiale della coalizione demo-rurale. Lo sciopero studentesco di protesta per il contegno tenuto dalla polizia domenica scorsa è stato osservato solo da alcune facoltà, il che ha provocato dissidi tra gli universitari. Gli studenti scioperanti dell'Università di Zagabria hanno demolito stamane il laboratorio farmaceutico perchè gli studenti della facoltà di Farmacia — nella maggior parte serbi — hanno rifiutato la loro solidarietà al movimento. Il Rettore ha ordinato la chiusura dell'Università fino a lunedì. Gli studenti arrestati fanno lo sciopero della fame, intanto i capi della coalizione demo-rurale minacciano la lotta ad oltranza, dichiarando che non temono la minaccia di Belgrado di applicare contro loro la legge per la difesa dello Stato. Lo *Slovenec*, organo di Koroscez, esorta i capi croati a liberarsi dall'influenza delle piazze e del separatismo. Gli sloveni — dice il giornale — situati ai confini dello Stato mai permetteranno che la separazione si realizzi e se finora i fratelli sloveni si opposero a che fossero prese gravi misure contro i croati, qualora l'attività di questi ultimi contro lo Stato non finisca agiranno ben diversamente.

GINEVRA

Il controllo delle armi

Ginevra, 5 notte.

Si sono oggi ripresi a Ginevra le discussioni sulla questione del controllo e della pubblicità delle armi e dei materiali da guerra.

La speciale Commissione, incaricata di preparare un progetto di convenzione che definisca internazionalmente tale importante questione, riprendendo oggi le sue sedute si è trovata in una situazione particolarmente imbarazzante. Riunita in seguito ad una risoluzione dell'Assemblea dello scorso settembre, con l'espresso invito di « mettersi d'accordo su di un testo unico che ponga su di un terreno di eguaglianza Paesi produttori di armi e quelli non produttori », la Commissione ha dovuto purtroppo constatare che le divergenze che hanno fatto naufragare ogni possibilità di accordo nel corso delle precedenti sessioni, sussistono oggi ancora. Il presidente, conte Bernsdorf, ha avuto un bel ricordare alla Commissione la risoluzione dell'Assemblea e invitarla a riprendere la discussione generale sul progetto di convenzione proposto al suo esame; tutte le delegazioni individualmente, sentendo di non poter rinunziare ai propri punti di vista già esposti nelle precedenti sessioni, hanno rinunziato a riprendere la discussione.

Il bilancio degli Stati Uniti

Dodici miliardi e mezzo di lire per le spese militari

Washington, 5 notte.

Il presidente Coolidge ha presentato al Congresso il bilancio per l'anno fiscale 1930. Esso prevede una spesa di 3.780.619.647 dollari, mentre le entrate presentano un avanzo di 60.576.182 dollari. Questo avanzo, ha detto il presidente, è esiguo ma soddisfacente. Nel rendere conto delle operazioni del corrente anno, il presidente dichiara che le prospettive per il 1929 non sono brillanti, ma non si è fatto ad indicarne i motivi. Per l'anno che si inizia col primo luglio p. v., Coolidge ha proposto uno storno per pubbliche spese che supera di ben 223.762.616 le spese dell'anno precedente. In tale storno il capitolo più importante è quello della difesa nazionale con una spesa di 648.511.300, mentre per l'anno in corso essa ammontava a circa 627 milioni. Nel 1930 la spesa per la difesa nazionale salirà a 668.277.712 dollari, di cui 349.125.482 per la marina, 444.485.222 per l'esercito, e 140.631.824 per l'aviazione.

Riferendosi al debito della Francia il presidente rileva che il 1.o agosto 1929 sarebbero venuti a maturazione titoli del Governo francese per 400 milioni di dollari; tale somma tuttavia non è stata contemplata nel bilancio perchè essa fa parte del regolamento del 1926, in virtù del quale il pagamento del debito francese dovrebbe essere diluito in un periodo di 62 anni. Se la Francia ratificherà tale regolamento, il Congresso dovrebbe fare immediatamente altrettanto. Ove poi la convenzione non fosse ratificata, la somma di cui sopra dovrebbe essere dedicata alla estinzione del debito di guerra e non addotta alle spese correnti.

La disoccupazione in Inghilterra

Situazione peggiorata

Londra, 5, notte.

Il mercato della mano d'opera va sempre più peggiorando. Il numero dei disoccupati tende infatti ad aumentare. L'Ufficio statistico del Ministero del Lavoro comunica che il numero degli iscritti negli appositi Uffici di tutta la Gran Bretagna al giorno 28 novembre ascendeva ad 1 milione 293 mila, segnando un aumento di 31.077 sulla precedente settimana e di 250.270 rispetto alla stessa settimana dello scorso anno.

Un bilancio ufficiale del cataclisma cileno

Talca e Constitucion saranno ricostruite dalle fondamenta in un sito

Santiago, 5 notte.

(A. A.) Sulle conseguenze del disastroso terremoto si ha il seguente comunicato ufficiale:

« Le città di Talca e Constitucion sono quasi totalmente distrutte. Chillan, S. Fernando, Curicò e le borgate all'interno sono tutte gravemente danneggiate. Sono stati raccolti 230 morti e 800 feriti. Il Governo con mezzi di soccorso ha potuto fronteggiare la triste situaz

APPENDICE DELLA STAMPA (9)

Il mistero del Castello

ROMANZO

di FELICIEN RONDAMOUR

— Animo! Imbecille! Due volte, tre volte, mille volte animo! Guarda la mia gamba come si è ridotta!... Quell'imbecille ha ragione! Io non posso più muovermi! Tu ridi, cattivo soggetto! Ma vedrai che l'ultima parola sarà mia. Io camminerò, malgrado le sue storte.

Così dicendo, Henri sorse in piedi e vacillò e tornò diritto. Ma quando tentò camminare, barcollò e ricadde sul letto.

— Corpo di una marmotta! Quanto ritorna quell'uomo, lo strangolo. Continui a vedere? Ti assicuro che non è il caso. La peggio sarà tua. Sai tu quali sono le conseguenze di tutto ciò? Tu sarai obbligato a vigilare anche in notte, ed io resterò qui, con queste maledette stecche, e l'anchilosi andrà innanzi alla peggio. E che cosa dirà il signor Gauvain? Sentiamo: hai tu almeno iniziato le tue indagini nel senso che ti avevo indicato?

— Non ancora...

— Non ancora?... Ah!... Corpo di una marmotta!...

Non potette andare innanzi. La collera lo soffocava.

Io rimasi silenzioso, per una ragione maggiormente. A poco a poco egli, infatti, si calmò e riprese, col suo tono di voce normale.

— E' necessario — capisci? — che prima di questa sera tu abbia fatto tutto ciò che ti ho detto. Il responsabile del buon esito dell'inchiesta sono io!... E' inoltre necessario che, prima di sera, io possa avere a mia disposizione due o tre manate di cenere molto fina...

— Di cenere, avevo detto?

— Sì! Parlo in buon francese, mi pare.

— Ma che uso volete farne?

— Te lo dirò più tardi, se la ritterrà opportuno.

Gli volsi le spalle un po' seccato, e mi avviai per uscire; ma quando fui giunto accanto alla porta, mi sentii richiamare:

— Francheville...

— Eh?...

— Sei infastidito della mia franchezza?... Hai ragione, figliuolo mio!... Ma non è colpa mia!... E' colpa di queste maledette stecche!... Sai che cosa pensai?... Pensai che la mia gamba prima che venisse quell'imbecille di dottore, era in ottimo stato; fra quindici giorni, a furia di cure, essa sarà certamente anchilosata...

Gli strinsi cordialmente la mano, sforzandomi di trattenere il riso, ed uscii.

Nel momento in cui raggiunsi il pianerottolo del primo piano, una musica mi elevò, in lenti volute, nel silenzio della grande casa. E subito immaginai una pallida fanciulla, bionda, che faceva scorrere le sue dita sugli avori del vecchio pianoforte. La melodia si svolgeva in frasi larghe, ora vibranti in un disperato grido di passione, ora languidamente in una accorata ed umile rassegnazione.

Camminai lentamente, in punta di piedi, fino alla porta socchiusa del salone.

Non era Elena che suonava: era la signora De Louvins.

Elena era seduta sul divano, alle spalle della suonatrice. Aveva i gomiti poggiati sulle ginocchia; il mento poggiato sulle mani aperte. Immobile come una statua, ella teneva fissi gli occhi sulla signora De Louvins.

Fui subito colpito dalla strana espressione di quello sguardo. Un'ombra cupa, quasi sinistra, velava l'azzurro intenso delle pupille; quegli occhi rivelavano un'intensa meditazione od anche — sì — una profonda avversione. E tutto, nel viso, le labbra strette, la fronte corrugata, dava conferma di quell'espressione.

La signora De Louvins continuava a suonare, col suo leggero movimento delle sue spalle e della sua testa sottolineava graziosamente il ritmo della melodia.

Le due donne erano sole nel salone.

Le dita di Elena si contrassero, come sotto l'impulso di un pensiero attanagliante. L'espressione di odio del suo sguardo divenne più intensa...

Pensai che, un'ora innanzi, quando per la prima volta avevo veduto le due donne, esse ridevano. Una accanto all'altra, confondendo i riccioli biondi ed i riccioli neri delle loro teste...

La musica tacque, sopra un ultimo accordo lievissimo, e quasi contemporaneamente dalla porta che dava nel *fumoir*, entrò il signor De Louvins.

— Non applaudisci? — egli domandò graziosamente, rivolgendosi alla figliuola.

— Gilberta ha suonato come un angelo — rispose Elena.

Come cara una maschera, così la cattiveria che avevo vista dipinta sul viso e nello sguardo della fanciulla era sparita di colpo. Le sue labbra sorridevano; i suoi occhi splendevano della loro luce abituale.

Mi allontanai silenziosamente, senza entrare nel salone. Seguii la galleria fino alla scala e discesi nel parco.

Delle domande inquiete urgevano al mio spirito, senza che io potessi dar loro una risposta. Quale era la causa di quella ostilità? Fino a qual punto giungeva? Esisteva essa soltanto nel cuore di Elena?... Od era anche condivisa dalla signora De Louvins?...

Per lungo tempo rimasi immerso nelle riflessioni che quelle domande suscitavano nel mio pensiero. Poi mi riscossi ed attesi alle incombenze relative alla missione affidatami. Ma, per quanto mi sforzassi di non pensarci, il ricordo della scena muta della quale ero stato testimone mi perseguitava come una ossessione.

Esaminai, senza che nessuno mi scorgesse, tutte le finestre del «rez-de-chaussée», come mi era stato raccomandato da Bourru. Erano tutte intatte. Questa constatazione mi fu resa più agevole dal fatto che le finestre erano state riverniciate da due mesi e che quindi la più piccola graffiatura sarebbe stata facilmente riconoscibile sulla pittura ancora intatta.

Errai quindi, a caso, nel dedalo dei viali del parco e mi trovai, così, ad un certo punto, dinanzi alla muraglia di cinta.

Era un vecchio muro assai basso e screpolato; nel quale alcune delle pietre che lo formavano, cadendo, avevano formato degli alveoli che rendevano agevole la scalata. Lo seguii fino ad una verde prateria che il muro attraversava scendendo verso la riva, che percorsi fino ad un piccolo imbarcadero sostenuto da quattro pilastri contro uno dei quali la forza della corrente faceva battere una piccola e vecchia barca. A qualche metro di distanza scorgeva una capanna da pescatore. Mi avvicinai ad essa e attraverso le fenditure di una porta sgangherata e sconnessa potetti guardare nell'interno, nel quale non erano che dei vecchi arnesi da pesca.

Ritornai sui miei passi avviandomi verso il castello, la cui grigia mole mi apparve ben tosto fra i rami degli alberi.

Alla colazione, che fu molto gaia, la signora De Louvins mi fece sedere alla sua destra di fronte ad Elena.

Non saprei più ridire quante volte alzai gli occhi verso il roseo viso della fanciulla, verso l'aureola dei suoi capelli biondi, quante volte ascoltai con un rapimento sempre più profondo il suo riso argentino. L'incanto di quegli istanti fu così profondo e così dolce che io quasi dimenticai di aver visto poche ore innanzi in quegli occhi limpidi l'ombra sinistra dell'odio.

Elena e Gilberta parevano davvero due affettuose sorelle.

— Signori — disse Gilberta al levar della mensa — potete passare nel «fumoir». Noi vi lasciamo. Abbiamo degli inviti oggi e dobbiamo andare a farci belle per voi. Via, Elena?

Uscirono entrambe ed anche quando furono lontane l'eco del loro riso parve continuare la loro presenza.

Il signor De Louvins, dopo aver seguito cogli occhi le due donne si alzò e mi condusse nel salotto nel quale la notte precedente avevo avuto inizio la nostra inchiesta.

Mi indicò una poltrona, e quando vi fui seduto, scorsi attraverso la porta aperta, l'angolo del salone nel quale era il pianoforte col vaso delle rose bianche. Il signor De Louvins mi porse una scatola di sigari e mi domandò a bassa voce:

— Avete notato qualche cosa che possa mettervi sulla traccia?...

— Nulla ancora.

Egli accese macchinalmente un sigaro e poi riprese con voce seria:

— Io sento un mistero intorno a me... e voglio a tutti i costi essere liberato. La notte scorsa ho potuto dormire un poco perchè ho piena fiducia in voi. Vo no supplico signore: datemi tutta la vostra abilità ed il vostro zelo, io voglio sapere chi è quell'uomo ed in che modo entra in casa mia!... Voglio a tutti i costi essere liberato da questo incubo.

(Continua).

A. 28.23

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

UNICA

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

ALIMENTO COMPLETO DI ZUCCHERO LATTE CACAO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGENDE, blocchi, calendari, calendarietti pubblicitari, cartoncini adatti scrivere. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria stay. Corso Appio, 14. 5926

CARDATI per imbottiture produce qualsiasi tipo. L'Anticarpi, di Cocciglione (Lazio).

CASSEFORTI tutte dimensioni, prezzi convenientissimi. Bracco, via Cavour, Madonna Campagna. 5401

OCCASIONE cordoni velluto, cotali e fantasia. Via Perosa, 2. 6662

OFFICINA meccanica vicinale torni, trapani, alesatrici, pantografi. Nizza, 56. Telefono 3076.

PIOPPI cavalcare e carrubbe: cedesi anche in lotti. Dirigersi: Società Agricola Cascine Vica. Via Mallarello, N. 8, Torino. 27308

SEMIFISSA con caldaia 12 atm. potenza cavalli 50, costruzione moderna, ottimo stato, cerco unirla industriale, causa S. Maurizio a. Torino. 5727

TORNI paralleli, revolver, fresatrice, banchi prezzi veramente ribassati. Fournier, 7 (Piazza 27).

TORNI, revolver, fresatrici, trapani, assortimento smeriglie speciali. Lizzoli, via Nizza, 21. 27822

Offerte d'impiego

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

AGGIUSTATORE meccanico corsaro, offresi mediante ott. pretese: cassetta 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5688

CERCASI abilissimi operai falsari lavoro garantito. Via Mallarello, N. 8, Torino.

CERCASI abile falsatrice. Scrivere cassetta 105 D, Unione pubblicità Italiana, Torino.

CERCO lavorante fior primo anche apprendista. Cultrera, Spadola, 10 bis. 5696

IMPORTANTE casa arredo abbigliamento cerca abile venditrice. Inutile offerta senza referenze. Scrivere cassetta 101 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27602

MECCANICO precisione elettricista per apparecchi controllo combustioni trattamenti termici preferibilmente conoscenza tedesco cercasi. Scrivere indicando posti occupati, pretese, cassetta 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53883

PRIMARIA Società Assicurazioni assume per sede Torino personale provetto organizzazione, contabilità, stenodattilografia. Indirizzare offerte precise indicando generalità, studi, posti coperti, referenze e pretese a cassetta 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Inutile presentarsi senza eccezionali doti moralità. 6754

RAGAZZO cercasi lavori anagrafici. Presentarsi subito, corso Inghram, 14. 6660

SIGNORINA pratica contabilità magazzino, cercasi. Scrivere referenze, pretese cassetta 98 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6689

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

CARROZZERIA, eseguirei ore serali disegni, preventivi di costruzione, perfezione macchina. Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6636

CONIUGI trentenni cercano portineria, meglio villeggiatura. Serio referente. Vigoale, via Cotta, N. 2. 6665

DATTILOGRAFO fattorista contabile, pratica ufficio, offresi subito. Dimagria, via Lamarmora, 21. 6660

DISPONENDO cauzione, massime referenze, lavorerei volentierissimo, offresi impiego fiducia. Scrivere cassetta 69 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6649

FIDATISSIMA, capace cucire, stirare, occuperebbesi presso albergo, drogherie, Vittoria, Ferrarese, 19. 6666

IMPIEGO desiderasi, meglio fino, oltre, cerca ingegnere garage. Offerte cassetta 90 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27625

INGEGNERE elettrotecnico impiegherebbesi ovunque quale praticante. Scrivere cassetta 74 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MECCANICO capo officina, serio, energico, capace, luogo fino quasi assumerebbe installazione macchine o dirigere officina. Specialmente benzomarine qualche costa, lodatore apprezzati interessati per calze. Torazzo, via Urbino, 24, Torino. 6624

MODISTA abile, modelli propri, cerca lavoro in città. Scrivere cassetta 95 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6673

NUBILE compiutamente desidera occuparsi lavori ufficio presso persona sola. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6681

RAGIONIERE bilancio, discreta pratica, cauzione. Scrivere cassetta 66 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6633

RAGIONIERE professionista offresi, disposto anche viaggiare. Referenze. Fermo Posta, Torre in Pestagi 7362. 5360

SIGNORA sola trentenne occuperebbesi. Scrivere Cuppo Maria, via Trofarello, N. 1.

SIGNORINA ultima contabile, dattilografia, offresi per sera Ditta. Scrivere Parmano, Cuneo, 30. 27619

SIGNORINA offresi ragazza coltissima anche solo ore serali. Scrivere cassetta 93 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6671

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

ACCADEMIA di ballo avviatissima, signorile, locali riuniti, classe, selezionatissima clientela. Bring, Accademia Allegrina, 33.

AZIENDA forte produzione cercasi socio capitale 50-100 mila lire netto 60% adatta persona civile anche signora. Tenera Pozzo, 27365, Posta, Torino. 6668

CAUSA malattia vendesi bottega commerciabile con tutti permessi. Via Mercadini, 116.

CENTRALE negozio mode, vasto alloggio caratteristico avviatissimo serio, assicuro, poco capitale. Scrivere cassetta Ridone, 29. 5900

CERCASI 500 mila contro prima ipoteca, palazzo ottimo valore 50 mila. Condizioni vantaggiosissime. Indirizzare Vercelli, Via Garibaldi, 31. 6647

CINEMATOGRAFO centralissimo Torino, comodità ingresso, redditi. Scrivere cassetta 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6667

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 *per parola* — Minimo L. 18

AGNIBARDI, istituto immobiliare, Galleria Nazionale, vende casa nuova costruzione. Comodo canone reddito dieci netto 350.000.

ACQUISTASI adiacenze corso Francia appartamento signorile fabbricabile. Rivolgere corso Palermo, 6. 5600

ACQUISTASI casa civile, valore 150.000 circa, pagamenti anno e seguito. Scrivere indicando giacitura località e vani cassetta 96 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTERei casa signorile capitali varie decine. Consorzio, Garibaldi, 15.

ACQUISTO, ultimo palazzina appena due piani, dieci vani, giardino, S. Donato, I, corso Siccardi, 5.

ACQUISTO casa con officina possibilmente vario cortile. Offerte dettagliate cassetta 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA vendesi palazzina di cinque vendesi 350.000 Bernard, San Tommaso, 24, ogni ora.

CASA civile comprasi, 10 vani, garage, giardino, 30.000. Ilavorio, Po, 21. 6626

CASA nuova in campo corso Casale-Istituto Comboni. Borgata San Tomaso, 28.

CASA Torino, nelle vicinanze, elevabili 50.000, redditi 5000, Permutasi anche villa collina. Scrivere cassetta 39 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASETTA San Paolo, quattro camere, cucinetta, libera per giugno, 3500. Occasione! Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6663

CAUSA partenza vendo due coppie vacche frisone bardigiane, bifolco. Eccezionale occasione. Via Lamarmora, 27. 6622

GRANCIOSA villa, vasti fabbricati, cortili, orto, giardino adatta collegi istituti convento casa salute albergo, splendida posizione, comodissima tram vendo. Esclusivamente Avvocato Bertini Garibaldi, 23.

IMMOBILIARI società capitalisti, con locali grandiosi sotterranei, cedesi antico, meccanizzata Casa Torinese di compra-vendita di cavalli. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5917

TENUTA agricola Novarese, inalienabile perpetua, adatta impresa capitale. Tecnici, Archiatri, Galleria Nazionale.

VENDESI terreno Barriera Casale vicino tramvia ponte con iniziata costruzione superficie complessiva 1000 mq. Via San Paolo, 85.

VENDONSI tre locali terreno negozio, ufficio, cedesi due cantine, novantamila, facilitazioni. Partecipo, piazza Statuto, 17.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

AFFITTASI alloggetto nuova costruzione Barriera Milano Co. Monzio, Assia, 20.

AFFITTASI stanzone locale uso magazzino, officina, pag. quadrocento coperti. Rivolgersi via San Paolo 65. 27548

AFFITTASI locale uso industriale mq. 600 circa vicinanze ex Barriera Nizza. Rivolgersi corso Lanzo, 2 c. 27602

ALLOGGIO coppetta nessuna pretesa otto vani. Prezzo subito vendo proprietà. Ferraris, via Francesco Aprile, 1. 5400

ALLOGGIO 4 vani con mobilio affittasi via Massena. Rivolgersi Nizza, corso Francia 30.

AMMOBILIATO indipendente palazzina signorile eliseo. Portinaia. Venaria, 28, Tram 3. 5463

A. Via Carlo Alberto, 36, vendonsi ultimi appartamenti, negozi. Istituto Immobiliare Nazionale.

CASA via Maria Vittoria, 24, vendonsi alcuni pianerottoli diversi, radere scalcare pavimento, negozi, coppie di camere signorili, locali 15-16.

CAUSA partenza vendesi camera e cucina completamente. Via Cavalli, 11. 6667

CEDESI piazza San Carlo, magazzino locale, Galleria Via Alfieri 3. 6672

CEDESI via Lamarmora 16 mitto elegante, grande cucina, termosifone, bagno, ottime condizioni, occasione unica. 27593

Affari diversi

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, smoking, mobili, oggetti usati. Pigorini, via Lagrange, 29, succursale Principe Amedeo, 44. 27705

A A A Acquistiamo ai prezzi massimi gioielli di valore. Argentino, Carlo Alberto, 36.

AFFARE matrimoniale, mobili, stoffe, adatto Impero 1900. Aude, Casamorta, 15.

ALLA Metropoli, via Bertola, 9 (Bicocchetto numero 107 di via Nizza), vastissimo assortimento mobili, garanzia costruzione, stagionatura: camere matrimoniali lire 1000, pranzo 700, mobili italiani ogni qualità, soluzioni convenientissimi, massimo assortimento letti ferro, buffet, guardaroba, cassettiere, tutto materassi lire 2 chilogrammo, facilitazioni pagamento; agevolazioni speciali impiegati statali, municipali, militari. 27722

ARTISTICHE massicce camere Francesco I, Luigi XV, Luigi XVI, Fabbrica Saroglia, Castello, 72. 27660

AUTOPIANI, al meglio funzionamento perfetto, massima garanzia, fabbricazione propria, vendonsi, riparasi. Ingrosso, Corso Matteotti, 104. 27662

BLUTHNER pianoforti, autopiani riconsolati inappellabili. Vendita, noleggi. Ditta Antonio Massa, via Gaeta, 11-13, Telef. 45-13.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rigenerabili, riparazioni, vendite rateali. Deposi, via Maria Vittoria, 35. 27694

EREDENTI Pulla biliardo Savoia, Panno extrafortis in opera quattrocentocinquantacinque. Esclusività Delmastro, Nizza, 100.

MATRIMONIALE nuovo, altra proposta vendo qualunque prezzo causa sfratto. Sartoria, via Nizza angolo Chiesa. 6667

MOBILI massa lotto tre corpi vendo 2000, sala pranzo Barocco. Via Bava, 37. 5905

MOBILI, grandissimo assortimento vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 11. 27503

MOBILI moderni, riproduzione antico, cento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Steffenino. 2834

OCCASIONISSIMA vera pelliccia muflon lavorata visone, vendesi. Visibile mattino. Canavesio, Nizza, 36. 5499

OCCASIONISSIMA vendo matrimoniale, negozio mascherie, tre luci. Piazza Carlina, 8.

PELLICCIA persiano La qualità, nuova, vendesi d'occasione: altra pelliccia. Scrivere cassetta 35 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6670

PIANOFORTE intelaiato 2 pedali vendo occasione. Grivella, via Vanchiglia, N. 10.

PIANOFORTE tedesco ottimo cause partenza vendo 1850. Piazza Vittorio, 21. 6661

PIANOFORTI di occasione, 1500 a lire 5000 in via Arsenale, 15. 6651

PIANOFORTI, harmoniums, buoni, garantiti, affitto, vendo rateatamente. Prezzi ribassatissimi. Spedisco ovunque. Restagno, C. Vittorio, 30. 27530

SCAPPALI, Bauali, pesi lusso. Via Mercanti, 3. 5626

SPOSI. Vendonsi belle camere letto, panno stile Luigi XV, Rinascimento, moderne, tutti lavoro, pellicerie metalliche, prezzi bassi per sollecito cliente. Costa, via Chiabodo, 17, già Belvedere. 27692

VENDONSI stendardi ufficio, bandiere, vetri incisioni, ottime stato. Scrivere cassetta 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6673

VENDO elettrolino arrivo a camera letto a pieni Luigi XVI, Napione, 22 bis. 5963

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A Acquisto, vendo abiti, pellicce, impermeabili, smoking, mobili, oggetti usati. Pigorini, via Lagrange, 29, succursale Principe Amedeo, 44. 27705

A A A Acquistiamo ai prezzi massimi gioielli di valore. Argentino, Carlo Alberto, 36.

AFFARE matrimoniale, mobili, stoffe, adatto Impero 1900. Aude, Casamorta, 15.

ALLA Metropoli, via Bertola, 9 (Bicocchetto numero 107 di via Nizza), vastissimo assortimento mobili, garanzia costruzione, stagionatura: camere matrimoniali lire 1000, pranzo 700, mobili italiani ogni qualità, soluzioni convenientissimi, massimo assortimento letti ferro, buffet, guardaroba, cassettiere, tutto materassi lire 2 chilogrammo, facilitazioni pagamento; agevolazioni speciali impiegati statali, municipali, militari. 27722

ARTISTICHE massicce camere Francesco I, Luigi XV, Luigi XVI, Fabbrica Saroglia, Castello, 72. 27660

AUTOPIANI, al meglio funzionamento perfetto, massima garanzia, fabbricazione propria, vendonsi, riparasi. Ingrosso, Corso Matteotti, 104. 27662

BLUTHNER pianoforti, autopiani riconsolati inappellabili. Vendita, noleggi. Ditta Antonio Massa, via Gaeta, 11-13, Telef. 45-13.

COLUMBIA fonografi garantiti, dischi rigenerabili, riparasi, vendite rateali. Deposi, via Maria Vittoria, 35. 27694

EREDENTI Pulla biliardo Savoia, Panno extrafortis in opera quattrocentocinquantacinque. Esclusività Delmastro, Nizza, 100.

MATRIMONIALE nuovo, altra proposta vendo qualunque prezzo causa sfratto. Sartoria, via Nizza angolo Chiesa. 6667

MOBILI massa lotto tre corpi vendo 2000, sala pranzo Barocco. Via Bava, 37. 5905

MOBILI, grandissimo assortimento vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 11. 27503

MOBILI moderni, riproduzione antico, cento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3, Steffenino. 2834

OCCASIONISSIMA vera pelliccia muflon lavorata visone, vendesi. Visibile mattino. Canavesio, Nizza, 36. 5499

OCCASIONISSIMA vendo matrimoniale, negozio mascherie, tre luci. Piazza Carlina, 8.

PELLICCIA persiano La qualità, nuova, vendesi d'occasione: altra pelliccia. Scrivere cassetta 35 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6670

PIANOFORTE intelaiato 2 pedali vendo occasione. Grivella, via Vanchiglia, N. 10.

PIANOFORTE tedesco ottimo cause partenza vendo 1850. Piazza Vittorio, 21. 6661

PIANOFORTI di occasione, 1500 a lire 5000 in via Arsenale, 15. 6651

PIANOFORTI, harmoniums, buoni, garantiti, affitto, vendo rateatamente. Prezzi ribassatissimi. Spedisco ovunque. Restagno, C. Vittorio, 30. 27530

SCAPPALI, Bauali, pesi lusso. Via Mercanti, 3. 5626

SPOSI. Vendonsi belle camere letto, panno stile Luigi XV, Rinascimento, moderne, tutti lavoro, pellicerie metalliche, prezzi bassi per sollecito cliente. Costa, via Chiabodo, 17, già Belvedere. 27692

VENDONSI stendardi ufficio, bandiere, vetri incisioni, ottime stato. Scrivere cassetta 7 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6673

VENDO elettrolino arrivo a camera letto a pieni Luigi XVI, Napione, 22 bis. 5963

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA bionda bella presenza, carattere allegro, ottimo sportivo industriale commerciante, scrivere cassetta 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27606

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

APPITTASI elegante camera con pensione a distinto stabile. Via Saluzzo, 32. 27589

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

PEGLI, soggiorno invernale Hotel Mediterraneo, pieno mezzogiorno al mare, acqua corrente, pensione da Lire 25. 5668

RAPALLO, Pensione Tigullio, tranquillo, vicino mare, distinta, confort, cucina pulita, lire 25 e 27. 5700

SANREMO Pensione Fleurs, corso Imperatrice, vista mare, ottimo trattamento, forfait Natale, Capodanno. 27577

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A prezzi rimarchevoli Liquidazione motocicli nuovi, accessori, biciclette. Facilitazioni. Regina, 190.

ASTA automobili varie provenienza importante vendita 15 dicembre. Cooperativa Proprietari, Stadium. 27643

BICICLETTE bambini, bellissimo assortimento, ordini ribassi. Via Carlo Alberto 27.

CERCASI socio importante attiva azienda automobilistica con garage e officina in Piemonte, rappresentanze primissima fabbrica italiana. Apporto capitale L. 200.000. Esclusi anonimi intermediari. Scrivere Tessera Ferroviaria N. 70396, Posta, Torino.

FIAT 509 berlina occasionissima rapido reclizzo pronti anche cambiali Cooperativa Proprietari, Stadium. 27564

OCCASIONISSIMA Zero Fiat adatta cittadino vendesi. Via Belfiori, 9. 6662

SALONE Esposizione, via Pallavi, 30, 500, 503, 501, 501, Mercedes, Torpedo, Berlina Weymann, occasionissime. 27654

SPA 25-60 torpedo perfetto, vendo pagamento rateale, o cambio con 501 o 503 fiammante, piazza Vittorio Veneto, N. 22. 5965

VENDESI 501 torpedo Italo adatta commercio. Via Carmine, 4. 5666

VENDO 501 6 cilindri 4[5 Roma 1926 buono stato e gomme interne. Via Guastalla, 7.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

CIOCCOLATO, cacao primaria fabbrica assume viaggiatori, indicare posti occupati, zone visitate, referenze cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6668

RAPPRESENTANTI per vendita articoli casalinghi forte assortito, utilissimi per alberghi, salumieri, vini, macellai, erboristi, ogni località. Scrivere indicami Romeo, via Accelio Sadi, 10, Torino. 27611

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

PEGLI, soggiorno invernale Hotel Mediterraneo, pieno mezzogiorno al mare, acqua corrente, pensione da Lire 25. 5668

RAPALLO, Pensione Tigullio, tranquillo, vicino mare, distinta, confort, cucina pulita, lire 25 e 27. 5700

SANREMO Pensione Fleurs, corso Imperatrice, vista mare, ottimo trattamento, forfait Natale, Capodanno. 27577

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A prezzi rimarchevoli Liquidazione motocicli nuovi, accessori, biciclette. Facilitazioni. Regina, 190.

ASTA automobili varie provenienza importante vendita 15 dicembre. Cooperativa Proprietari, Stadium. 27643

BICICLETTE bambini, bellissimo assortimento, ordini ribassi. Via Carlo Alberto 27.

CERCASI socio importante attiva azienda automobilistica con garage e officina in Piemonte, rappresentanze primissima fabbrica italiana. Apporto capitale L. 200.000. Esclusi anonimi intermediari. Scrivere Tessera Ferroviaria N. 70396, Posta, Torino.

FIAT 509 berlina occasionissima rapido realizzo pronti anche cambiali Cooperativa Proprietari, Stadium. 27564

OCCASIONISSIMA Zero Fiat adatta cittadino vendesi. Via Belfiori, 9. 6662

SALONE Esposizione, via Pallavi, 30, 500, 503, 501, 501, Mercedes, Torpedo, Berlina Weymann, occasionissime. 27654

SPA 25-60 torpedo perfetto, vendo pagamento rateale, o cambio con 501 o 503 fiammante, piazza Vittorio Veneto, N. 22. 5965

VENDESI 501 torpedo Italo adatta commercio. Via Carmine, 4. 5666

VENDO 501 6 cilindri 4[5 Roma 1926 buono stato e gomme interne. Via Guastalla, 7.

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

RADIOTELEGRAFIA, Corsi accelerati per aspiranti radiotelegrafisti Esercito, Marina, Aviazione, Istituto, via Sora, 3. 5666

SIGNORINA darebbe ripetizioni italiano, latino, allievi scuole secondarie. Patronato, Giulio, 20. 27614

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

CIOCCOLATO, cacao primaria fabbrica assume viaggiatori, indicare posti occupati, zone visitate, referenze cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6668

RAPPRESENTANTI per vendita articoli casalinghi forte assortito, utilissimi per alberghi, salumieri, vini, macellai, erboristi, ogni località. Scrivere indicami Romeo, via Accelio Sadi, 10, Torino. 27611

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

PEGLI, soggiorno invernale Hotel Mediterraneo, pieno mezzogiorno al mare, acqua corrente, pensione da Lire 25. 5668

RAPALLO, Pensione Tigullio, tranquillo, vicino mare, distinta, confort, cucina pulita, lire 25 e 27. 5700

SANREMO Pensione Fleurs, corso Imperatrice, vista mare, ottimo trattamento, forfait Natale, Capodanno. 27577

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A prezzi rimarchevoli Liquidazione motocicli nuovi, accessori, biciclette. Facilitazioni. Regina, 190.

ASTA automobili varie provenienza importante vendita 15 dicembre. Cooperativa Proprietari, Stadium. 27643

BICICLETTE bambini, bellissimo assortimento, ordini ribassi. Via Carlo Alberto 27.

CERCASI socio importante attiva azienda automobilistica con garage e officina in Piemonte, rappresentanze primissima fabbrica italiana. Apporto capitale L. 200.000. Esclusi anonimi intermediari. Scrivere Tessera Ferroviaria N. 70396, Posta, Torino.

FIAT 509 berlina occasionissima rapido realizzo pronti anche cambiali Cooperativa Proprietari, Stadium. 27564

OCCASIONISSIMA Zero Fiat adatta cittadino vendesi. Via Belfiori, 9. 6662

SALONE Esposizione, via Pallavi, 30, 500, 503, 501, 501, Mercedes, Torpedo, Berlina Weymann, occasionissime. 27654

SPA 25-60 torpedo perfetto, vendo pagamento rateale, o cambio con 501 o 503 fiammante, piazza Vittorio Veneto, N. 22. 5965

VENDESI 501 torpedo Italo adatta commercio. Via Carmine, 4. 5666

VENDO 501 6 cilindri 4[5 Roma 1926 buono stato e gomme interne. Via Guastalla, 7.

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli auguri di Capodanno che i giornali **Stampa, Gazzetta del Popolo** e **Momento** pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via S. Teresa, 7.**

Ecco il modello generale; la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo lire 175 fra i tre giornali, più le tasse.

La Ditta

augura

Buon Capo d'Anno

alla sua Spettabile Clientela

Nel biglietto-augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri nei maggiori quotidiani e periodici del Regno.

MOBILI

MODERNI - Riproduzione antico, cento camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - **STEFFENINO** Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Oddone

Lezioni e traduzioni

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

RADIOTELEGRAFIA, Corsi accelerati per aspiranti radiotelegrafisti Esercito, Marina, Aviazione, Istituto, via Sora, 3. 5666

SIGNORINA darebbe ripetizioni italiano, latino, allievi scuole secondarie. Patronato, Giulio, 20. 27614

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

CIOCCOLATO, cacao primaria fabbrica assume viaggiatori, indicare posti occupati, zone visitate, referenze cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6668

RAPPRESENTANTI per vendita articoli casalinghi forte assortito, utilissimi per alberghi, salumieri, vini, macellai, erboristi, ogni località. Scrivere indicami Romeo, via Accelio Sadi, 10, Torino. 27611

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 *per parola* — Minimo Lire 18

PEGLI, soggiorno invernale Hotel Mediterraneo, pieno mezzogiorno al mare, acqua corrente, pensione da Lire 25. 5668

RAPALLO, Pensione Tigullio, tranquillo, vicino mare, distinta, confort, cucina pulita, lire 25 e 27. 5700

SANREMO Pensione Fleurs, corso Imperatrice, vista mare, ottimo trattamento, forfait Natale, Capodanno. 27577

MALATTIE DEI CAPELLI
e della PELLE del VISO

Calvizie precoce, forfora, ecc. - Via Po, 38, p. 1-2, ore 10-12, 15-20. - Dr. Cav. Fernando Levi, allievo delle Cliniche di LONDRA-VIENNA e PARIGI 1910-1927.

Autorizz. R. Prefettura Torino, n. 6665

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE
SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE
Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua, bel. p. 1° **TORINO (108)**
Telef. 41-661 - Visite giorni feriali ore 10-12

**Anemia - Nevr